

21 DIC. 2004  
-5 GEN. 2005



# Provincia di Benevento

ESTRATTO DAL REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 16 DICEMBRE 2004

**Oggetto: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – ADOZIONE DEFINITIVA.-**

L'anno duemilaquattro addi SEDICI del mese di DICEMBRE alle ore 11,50 presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare -, su convocazione del Presidente del Consiglio Provinciale, **Telegramma prot. n. 11009 del 10.12.2004**, - ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL. - D. Lgs. vo 18 agosto 2000, n. 267 e del vigente Statuto - si è riunito il Consiglio Provinciale composto dal:

**Presidente della Provincia On. le Carmine NARDONE**

e dai seguenti Consiglieri:

1. AGOSTINELLI Donato	13. FELEPPA Michele
2. ANGRISANI Rita	14. GAGLIARDI Francesco
3. BARRICELLA Raffaele	15. GIALONARDO Pietro
4. BORRELLI Mario	16. LAMPARELLI Giuseppe
5. BOSCO Egidio	17. LOMBARDI Paolo
6. BOZZI Giovanni	18. MARCASCIANO Gianfranco
7. CALZONE Antonio	19. MAROTTA Mario
8. CAPOCEFALO Spartico	20. MORTARUOLO Domenico
9. CRETA Giuseppe	21. NAPOLITANO Stefano
10. DE CIANNI Teodoro	22. POZZUTO Angelo
11. DE GENNARO Giovanni	23. RUBANO Lucio
12. DI MARIA Antonio	24. SCARINZI Luigi

**Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale Geom. Donato AGOSTINELLI**

**Partecipa il Segretario Generale Dr. Gianclaudio IANNELLA**

Eseguito dal Segretario Generale l'appello nominale sono presenti n. 18 Consiglieri ed il Presidente della Giunta.

Risultano assenti i Consiglieri 13 - 14 - 15 - 18 - 19 - 23 ;

Sono presenti i Revisori dei Conti // ;

Sono, altresì, presenti gli Assessori GRIMALDI, NISTA ;

Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

## IL PRESIDENTE

Sull'argomento in oggetto, dà la parola al Presidente NARDONE, il quale data per letta la proposta allegata alla presente sotto il n. 1) con a tergo espresso il parere favorevole reso ai sensi dell'art. 49 del T.U. delle leggi sull'Ordinamento degli EE.LL., D.Leg.vo 18 agosto 2000, n. 267, si sofferma sulle finalità del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e sulle opportunità che esso offre, consentendo alla Provincia di Benevento di accedere in maniera privilegiata, razionale e programmata ai futuri finanziamenti europei.

Ringrazia per il lavoro svolto e per la dettagliata ed esaustiva relazione allegata sotto il n. 2), in primo luogo il Vice Presidente MASTROCINQUE, Assessore delegato alla Pianificazione, assente alla seduta odierna per impegni istituzionali ed il Dr. SPATAFORA che aveva avviato la progettazione nella precedente consiliatura nella qualità di Assessore alla Programmazione Territoriale. Ringrazia tutti i coordinatori del progetto, i loro collaboratori nonché la struttura della Provincia.

Si dà atto che sono entrati in Sala i Consiglieri RUBANO, GAGLIARDI e FELEPPA per cui i Consiglieri presenti sono 21.

Prima di aprire il dibattito sull'argomento, il Presidente dà la parola all'Arch. Alessandro DAL PIAZ, coordinatore della Cabina di regia, il quale tiene una relazione squisitamente tecnica, relativamente alle osservazioni al PTCP, già allegata alla proposta, evidenziando che, comunque, la Regione non potrà recepire e prendere atto del Piano Provinciale se non interviene l'approvazione della legge urbanistica, attualmente all'ordine del giorno dell'Assemblea Regionale.

Al dibattito che segue intervengono i Consiglieri LAMPARELLI, DI MARIA, il quale fa acquisire agli atti un documento contenente suggerimenti e raccomandazioni da parte del gruppo della Margherita che viene allegato sotto il n. 3), LOMBARDI, BORRELLI, CAPOCEFALO, BOSCO, CRETA, GAGLIARDI, RUBANO, CALZONE i quali tutti esprimono apprezzamento e consenso per il lavoro svolto, avendo, tuttavia, cura di sollecitare particolari attenzioni relativamente ad alcune raccomandazioni ed osservazioni. Il Consigliere FELEPPA, al fine di una maggiore sinergia per lo sviluppo del Sannio tra Comune e Provincia, PRUST e PTCP, propone la istituzione di apposita Commissione. Il Consigliere BARRICELLA propone, invece, di rinviare l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale all'approvazione della Legge Regionale sull'Urbanistica. Anche il Consigliere DE CIANNI concorda per la non approvazione definitiva nella seduta odierna del PTCP. Conclude il Presidente NARDONE il quale nel ricordare come il PTCP sia un efficace strumento di opportunità per il territorio sannita, concorda con la proposta del Consigliere FELEPPA, sulla istituzione di una Commissione.

Il tutto come da resoconto stenografico agli atti dell'Ufficio Consiglio.

Al termine, nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente pone ai voti la proposta di rinvio del Consigliere BARRICELLA.

Eseguita la votazione, presenti e votanti 22 ( 21 Consiglieri + Presidente ), Astenuti 3 (NAPOLITANO, LOMBARDI, RUBANO), contrari 17, favorevoli 2 (BORRELLI, DE CIANNI) la proposta viene respinta riportando 2 voti favorevoli.

Il Presidente pone ai voti la proposta di approvazione del PTCP.

Eseguita la votazione presenti 22 (21 Consiglieri + Presidente), Astenuti 4 (NAPOLITANO, RUBANO, FELEPPA, LOMBARDI), contrari 2 (DE CIANNI, BARRICELLA), favorevoli 16 la proposta viene approvata con 16 voti favorevoli.

## IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Visto l'esito delle eseguite votazioni;

Visto il parere favorevole reso ai sensi dell'art. 49 del T.U. delle leggi sull'Ordinamento degli EE.LL. Decreto Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e riportato a tergo della proposta allegata sotto il n.1).

### DELIBERA

1. di adottare definitivamente il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento;
2. di trasmettere il presente deliberato, unitamente agli altri elaborati amministrativi e di progetto, alla Regione Campania;
3. di demandare al Settore Pianificazione Territoriale ogni adempimento successivo..

Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE  
F.to come all'originale

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
F.to come all'originale

N. 817

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

21 DIC. 2004

BENEVENTO \_\_\_\_\_

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott. *[firma]*)

La suestesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data \_\_\_\_\_ e avverso la stessa non sono stati sollevati rilevi nei termini di legge.

21 DIC. 2004

SI ATTESTA, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

li 7 GEN. 2005

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE  
F.to come all'originale

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno \_\_\_\_\_

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Benevento li, 7 GEN. 2005

IL SEGRETARIO GENERALE  
IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott. *[firma]*)

Copia per

X PRESIDENTE CONSIGLIO \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_

X SETTORE PIANIFICAZIONE 8258 il 29-12-04 prot. n. \_\_\_\_\_

SETTORE PASTROCQUE \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_

SETTORE \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_

Revisori dei Conti \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_

ESEC. 2ho  
11-1-05



# PROVINCIA DI BENEVENTO

## PROPOSTA DI DELIBERAZIONE CONSILIARE

**OGGETTO: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE -  
ADOZIONE DEFINITIVA. -**

L'ESTENSORE

L'ASSESSORE

IL CAPO UFFICIO

Iscritta al n° 1 dell'Ordine del giorno

Approvata con delibera n° 86 del 16 DIC. 2004

su Relazione PRESIDENTE MARONE

**IMMEDIATA ESECUTIVITA'**

Favorevoli n. \_\_\_\_\_  
Contrari n. \_\_\_\_\_

Il Segretario Generale

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE

### ATTESTAZIONE DI COPERTURA FINANZIARIA

Impegno in corso di formazione

di € \_\_\_\_\_

Cap. \_\_\_\_\_

Progr. n° \_\_\_\_\_

Esercizio finanziario 200\_\_

*Il Responsabile del Settore  
Finanza e Controllo economico*

### REGISTRAZIONE CONTABILE

Registrazione impegno di spesa  
(Art. 30 del Regolamento di contabilità')

di € \_\_\_\_\_

Cap. \_\_\_\_\_

Progr. n° \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Esercizio finanziario 200\_\_

*Il Responsabile Servizio contabilità*

#### **PREMESSO CHE:**

- con delibera di G.P. n° 44 del 16/02/2004 è stato adottato il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Benevento;
- con nota prot. 5975, datata 01/07/2004, il P.T.C.P. è stato inviato a tutti i Sindaci della Provincia;
- sono pervenute, da parte di Enti, Associazioni, Partiti politici, ecc., n° 25 osservazioni;

#### **PRESO ATTO CHE:**

- in data 07/09/2004 il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale all'Urbanistica hanno presentato la proposta di Piano territoriale regionale, successivamente inviata alle Amministrazioni provinciali per una valutazione preventiva rispetto all'adozione da parte della Giunta regionale e per eventuali proposte emendative e/o integrative;

#### **CONSIDERATO CHE:**

- i contenuti e l'impostazione della proposta di Piano territoriale regionale costituiscono uno sviluppo coerente delle linee guida già approvate dalla Giunta regionale e che l'Amministrazione provinciale di Benevento ha già di fatto manifestato adesione alle citate linee guida nella elaborazione del proprio PTCP;
- anche negli ulteriori sviluppi la proposta del PTR appare ispirata a finalità e criteri rispondenti alle scelte strategiche che l'Amministrazione provinciale di Benevento condivide, intende perseguire ed attuare, e concretamente assume nel proprio PTCP;
- la Giunta provinciale di Benevento, con delibera n° 658 del 03/12/2004, ha espresso una condivisione di fondo della proposta di PTR, auspicandone la celere approvazione, unitamente al disegno di legge "Norme per il governo del territorio", anche ai fini dell'approvazione del proprio PTCP;

#### **RITENUTO, pertanto,**

- di dover adottare il provvedimento definitivo di adozione del Piano territoriale di coordinamento provinciale, con le modifiche e gli emendamenti conseguenti all'accoglimento di quanto, delle osservazioni, risulta coerente e/o compatibile con le richiamate linee guida della pianificazione regionale e con la impostazione di fondo del PTCP, ed in particolare accogliendo integralmente le seguenti dieci osservazioni, e precisamente le n° 2, 5, 6, 8, 9, 19, 20, 21, 23, 25, o parzialmente le seguenti undici osservazioni, e precisamente le n° 3, 4, 7, 11, 12, 15, 16, 17, 18, 22, 24, seguendo le valutazioni e le motivazioni dell'apposita istruttoria tecnica predisposta dall'Ufficio Urbanistica della Provincia di Benevento, con la consulenza del prof. arch. Alessandro Dal Piaz, all'uopo nominato con delibera di G.P. n° 574 del 05/11/2004;

**VISTA** la Legge 1150/42 e successive modifiche ed integrazioni;

**VISTA** la Legge 142/90 e successive modifiche ed integrazioni;

**VISTO** il D.Lgs. 267/2000 e successive modifiche ed integrazioni;

#### **DELIBERA**

La premessa è parte integrante del presente dispositivo.

- 1)- di adottare definitivamente il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Benevento;
- 2)- di trasmettere il presente deliberato, unitamente agli altri elaborati amministrativi e di progetto, alla Regione Campania;
- 3)- di demandare al Settore Pianificazione Territoriale ogni adempimento successivo.-

PARERI

- Visto ed esaminato il testo della proposta di deliberazione che precede, se ne attesta l'attendibilità e la conformità con i dati reali e i riscontri d'Ufficio.  
Per ogni opportunità si evidenzia quanto appreso:

---

---

---

Qualora null'altro di diverso sia appreso indicato, il parere conclusivo è da intendersi

FAVOREVOLI

Oppure contrario per i seguenti motivi:

---

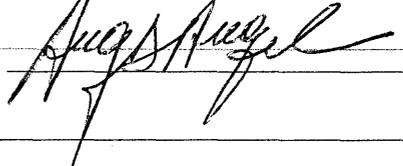
---

---

Alla presente sono uniti n. \_\_\_\_\_ intercalari e n. \_\_\_\_\_ allegati per complessivi  
n. \_\_\_\_\_ facciate uniti.

Data \_\_\_\_\_

IL DIRIGENTE RESPONSABILE



Il Responsabile della Ragioneria riguardo alla regolarità contabile, art. 49 del D. Lgs. vo 18.8.2000, n. 267 di approvazione del T.U. delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL.

FAVOREVOLE

Parere -----

CONTRARIO

---

---

---

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

---

**Consulenza tecnico-scientifica  
per l'istruttoria tecnica delle Osservazioni al  
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

RELAZIONE

Prof. Arch. Alessandro Dal Piaz

dicembre 2004

### Osservazione n. 1 – Città di Airola

Il Sindaco di Airola sostiene che il tempo assegnato non è sufficiente per la formulazione di “complete e motivate osservazioni”. Si riserva di partecipare “alla fase delle osservazioni formali” e/o di esprimersi “in tavolo di concertazione preventivo alla adozione definitiva”.

Poiché non sono previste altre fasi per osservazioni né tavoli di concertazione preventivi alla adozione definitiva, la comunicazione del Sindaco di Airola non configura un’osservazione accoglibile.

### Osservazione n. 2 – Comune di Arpaise

Il Comune di Arpaise chiede di integrare il PTCP tenendo conto del fatto che Arpaise è inserito nel GAL Partenio, nel PIT enogastronomico e nel Patto territoriale Fondovalle Sabato (nel cui ambito ha avuto finanziamenti per un PIP) e partecipa con Ceppaloni e S.Leucio del Sannio ad un’associazione di servizi finanziati dalla Regione 2003-05. Chiede inoltre di meglio considerare le risorse ambientali presenti; a tal fine allega interessanti documentazioni sulle qualità del patrimonio territoriale locale.

Si deve in proposito rilevare che il PTCP è uno strumento per il governo delle trasformazioni del territorio provinciale, ma non rappresenta il super-programma di tutti gli interventi progettabili, finanziabili e realizzabili nei prossimi anni, sicché non se ne possano prevedere altri rispetto a quelli citati nel PTCP.

Tuttavia, in considerazione della significatività del patrimonio territoriale illustrato, si può introdurre il riferimento ai tessuti ed elementi storici (fra cui il castello di Terranova) e alla sentieristica nell’art. 123 delle Norme tecniche di attuazione come indirizzo per il coordinamento dei piani urbanistici comunali.

L’osservazione pertanto risulta parzialmente accoglibile. Si propone perciò di integrare nel modo seguente (in grassetto le modifiche) le Norme tecniche di attuazione:

#### Art. 123 comma 2.1

- la conservazione dell’identità storico-morfologica dell’assetto insediativo e paesistico dell’ambito e di ciascun centro; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:

- favorire la riqualificazione dell’intero sistema insediativo in funzione dei centri storici **nonché dei nuclei minori di origine medievale (Maccabei, Manni, Caramelli, Pasquarielli, Terranova, S. Maria a Toro, S. Maria Intrisone, Monterocchetta, Toccanisi ecc.)**, che ruotano intorno alla città di Benevento e che dialogano con le emergenze naturalistiche .....

#### Art. 123 comma 2.3-

... salvaguardare e recuperare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici del sottosistema costituito dai centri di Arpaise, Ceppaloni - con le frazioni di Beltiglio, San Giovanni e Santa Croce - San Leucio del Sannio e tra questi e i contesti paesistici, **in particolare valorizzando la sentieristica di interesse storico-ambientale specie nel territorio di Arpaise;** ...

### Osservazione n. 3 – Comune di Santa Croce del Sannio

Il Comune di Santa Croce del Sannio formula una osservazione complessa, della quale si considerano qui di seguito i singoli punti.

a. Il Comune propone di sostituire *circondari* (di dimensione piuttosto ampia, non più di 5-7 per l'intera provincia) agli ambiti di pianificazione, giudicati una "gabbia artificiosa e troppo costrittiva"; in questo senso propone di riconoscere le Comunità Montane del Fortore e dell'Alto Tammaro come circondari.

Occorre in proposito rilevare che i "sistemi insediativi locali", individuati in riferimento a dati geomorfologici e infrastrutturali e proposti come ambiti significativi solo ai fini della pianificazione urbanistica concertata, rispondono ad esigenze di coordinamento dei piani comunali, per le quali sia le Comunità Montane sia l'insieme dei comuni specificamente indicato in questa osservazione risulterebbero troppo grandi. I circondari, poi, hanno funzioni diverse e più complesse e vanno istituiti con apposita distinta procedura. Per queste considerazioni il presente punto dell'osservazione sembra solo parzialmente accoglibile. Si propone perciò di modificare nel modo seguente le Norme tecniche di attuazione:

Art. 110 comma 2

**Ferma restando la necessità di una adeguata definizione dei Circondari, in forme partecipate e condivise che garantiscano ad essi la possibilità di perseguire pienamente le finalità di cui alla legge 142/90 e ss. mm. ii. , nel PTCP si registra la suddivisione approvata dal Ministero degli Interni, indicata nella Tavola B11.1.1, determinata dall'accorpamento di più Comuni afferenti ai collegi provinciali.**

b. Il Comune chiede di approfondire l'analisi del patrimonio storico-culturale e del sistema museale presente, tenendo conto anche di altre iniziative recenti.

Il presente punto dell'osservazione è coerente con l'impostazione del PTCP e i suoi obiettivi e appare pertanto accoglibile. Si propone perciò di modificare nel modo seguente le Norme tecniche di attuazione:

Art. 120 comma 2.2.

- la conservazione, la salvaguardia e il ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri e i percorsi montani e di fondovalle; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:

**-valorizzare il sistema museale in corso di espansione e interconnessione (museo degli insediamenti sannitici di Morcone, Museo di Macchia di Circello, museo dei mulini di Reino, museo dei villaggi medievali scomparsi di S.Marco dei Cavoti, museo degli scavi di Monte Chiodo di Buonalbergo, museo della transumanza di S. Croce del Sannio);**

-salvaguardare e recuperare i reciproci rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici dei centri ....

c. Il Comune chiede di inserire nel PTCP il Parco Ambientale e Culturale del Regio Tratturo.

La richiesta è coerente con gli obiettivi del PTCP che ha più volte fatto riferimento alla valorizzazione strategica del Regio Tratturo. Il presente punto dell'osservazione è di fatto già accolto nel PTCP. Si propone perciò di integrare la precedente modifica delle Norme tecniche di attuazione con il seguente nuovo punto nel comma 2.2 dell'art. 120:

Art. 120 comma 2.2.

- la conservazione, la salvaguardia e il ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri e i percorsi montani e di fondovalle; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:

- **riconoscere le aree attraversate dal Regio Tratturo come Parco dei Tratturi del Sannio beneventano;**
- **valorizzare il sistema museale in corso di espansione e interconnessione (museo degli insediamenti sannitici di Morcone, Museo di Macchia di Circello, museo dei mulini di Reino, museo dei villaggi medievali scomparsi di S.Marco dei Cavoti, museo degli scavi di Monte Chiodo di Buonalbergo, museo della transumanza di S. Croce del Sannio);**
- salvaguardare e recuperare i reciproci rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici dei centri ....

d. Il Comune propone che nell'ambito del PTCP venga redatta una "carta dei diritti delle comunità locali".

Occorre in proposito rilevare che l'esigenza prospettata esula dai contenuti del PTCP. Essa è tuttavia rilevante e condivisibile e se ne può sancire l'impegno anche nel Piano. Si propone pertanto di integrare nel modo seguente le Norme tecniche di attuazione:

Art. 152, nuovo comma 6

**La Provincia inoltre nel corso della gestione attuativa del PTCP promuoverà la promulgazione di una carta dei diritti delle comunità locali al fine di tutelare la partecipazione dei Comuni ai procedimenti per la pianificazione integrata.**

e. Il Comune chiede che nell'ambito del PTCP venga formalizzato uno "schema di valutazione strategica", riferito alla VAS o VALSIA, con parametri chiari e misurabili (con annesso manuale) da applicare a piani urbanistici e grandi progetti.

Si può ritenere che nelle fasi di gestione attuativa del PTCP l'esigenza indicata possa trovare recepimento effettuale: nelle NTA si può pertanto inserire un impegno in tal senso da parte della Provincia. Questo punto dell'osservazione appare quindi parzialmente accoglibile e si propone perciò di integrare le Norme Tecniche di Attuazione nel modo seguente:

Art. 152 nuovo comma 5

**5. Nel corso della definizione del Programma di Attuazione del PTCP la Giunta provinciale promuoverà la definizione di un dettagliato schema di valutazione strategica con definiti criteri e/o parametri per la valutazione preventiva di piani, programmi e grandi progetti al fine di assicurarne sostenibilità ecologica e certificazioni di qualità.**

f. Il Comune chiede di riconoscere il territorio dei Comuni di Morcone, Sassinoro, Santa Croce del Sannio, Castelpagano, Circello, Reino, Colle Sannita, S. Marco dei Cavoti, Molinara, S. Giorgio La Molarata e Buonalbergo come "sistema insediativo locale", come "distretto turistico multifunzionale", come "area omogenea di applicazione della LR 26/02", come ambito di pianificazione paesaggistica, di sperimentazione dell'Agenda 21 locale e di gestione dei servizi sovracomunali.

Occorre in proposito rilevare, come già controdedotto alla lettera a., che ambiti di coordinamento urbanistico concertativo per i piani comunali risulterebbero del tutto impraticabili qualora fossero

tanto vasti. Tuttavia l'esigenza evidenziata per ciò che concerne il turismo è condivisibile. Si propone pertanto di integrare nel modo seguente le Norme tecniche di attuazione:

Art. 150 punto 5

Il rafforzamento del settore agricolo e industriale del Beneventano, tuttavia, non basterà ad occupare interamente le forze di lavoro liberate dal settore agricolo. E' ovvio, quindi, che lo sforzo di sviluppo degli enti locali si estenda anche ai settori dei servizi e del turismo, in tutte le sue forme (culturale, ambientale, termale, religioso, ecc.), evitando così ulteriori processi di emigrazione che hanno caratterizzato la Provincia nel passato. Anche in questo caso è necessario portare avanti le molte iniziative di valorizzazione culturale e ambientale proposte, ad iniziare dalla creazione di un polo turistico religioso.

L'investimento della Provincia nei settori del turismo, della cultura e dell'ambiente deve essere diretto in più direzioni:

- .....
- **Programmare iniziative di valorizzazione e sviluppo su adeguate dimensioni sovracomunali riconosciute come "distretti turistici multifunzionali di qualità" (ad esempio, un distretto di tal genere può comprendere il territorio dei Comuni di Morcone, Sassinoro, Santa Croce del Sannio, Castelpagano, Circello, Reino, Colle Sannita, S. Marco dei Cavoti, Molinara, S. Giorgio La Molar e Buonalbergo).**

#### Osservazione n. 4 – Comune di San Bartolomeo in Galdo

Il Comune di San Bartolomeo in Galdo formula una osservazione complessa, della quale si considerano qui di seguito i singoli punti.

a. Il Comune chiede di inserire nel PTCP una serie di interventi stradali (secondo indicazioni dettagliate di tracciato e connessioni, rappresentate anche in un'apposita cartografia), quali il prolungamento del collegamento Fondovalle Tammaro-Ponte Calice; il passaggio da "strada di bonifica" a "strada provinciale" della Ponte Setteluci-Roseto Valfortore; il ripristino e il completamento prioritario della strada intercomunale fino a ponte Tredici Archi; il passaggio da "strada di bonifica" a "strada provinciale" della Ponte Capuani S. Angelo-Tufara.

Occorre in proposito rilevare che la risoluzione del problema del collegamento fra l'alto Fortore e il capoluogo è ben presente al PTCP, che ha indicato la realizzazione di tale viabilità – con caratteristiche moderne di tracciato ed opere d'arte adeguate – quale intervento prioritario. Le specifiche scelte di tracciato vanno effettuate in sede di progettazione dell'opera. Quanto ai passaggi di gestione, non è il PTCP la sede idonea a definire tali operazioni. Il punto dell'osservazione risulta di fatto già parzialmente accolto nel PTCP. Si può in ogni caso proporre la seguente integrazione delle Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 143

1.4- Realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale principale (indicata in cartografia con un tratteggio di colore blu) che connetta Benevento con l'area del nord foggiano, passando attraverso il Fortore. Il tracciato – che verrà individuato in prima approssimazione nel **Programma di attuazione** del PTCP – dovrà, per quanto possibile, privilegiare l'adeguamento di tratti stradali già esistenti, compatibilmente con le funzioni esistenti, con la vulnerabilità idro-geomorfologica dei territori attraversati e compatibilmente con la presenza di sistemi di risorse storico-archeologiche e naturalistico-paesistiche. Il **Programma di attuazione**, considerato l'elevatissimo valore ambientale e storico-archeologico dei territori attraversati, indicherà le più opportune prescrizioni ed indirizzi progettuali per la redazione dei progetti preliminari-definitivi-esecutivi dei tratti stradali (adeguamenti di tratti esistenti e tratti di nuova realizzazione). Il **Programma di attuazione** inoltre, poiché la direttrice attraversa il territorio del Distretto Industriale di San Marco dei Cavoti, indicherà le più opportune prescrizioni e indicazioni progettuali affinché il progetto garantisca la massima

interconnessione con la rete viaria locale (indicata nella Tavola 13.1- Riorganizzazione delle aree produttive esistenti e previste) del distretto. Il progetto dovrà in ogni caso essere oggetto di valutazione di impatto, secondo la vigente normativa. **Nell'ambito di quanto programmato potrà valutarsi il passaggio alla gestione provinciale di viabilità locale esistente che possieda caratteri idonei.**

1.5- Adeguamento delle strade di rilevanza interregionale secondarie (indicate in cartografia con il tratto blu sottile), attraverso interventi circoscritti che risolvano alcune criticità locali (legate, in particolare, alla sicurezza ed al dissesto nonché all'attraversamento di centri urbani). **Ciò con particolare attenzione alla fascia di territorio confinante con Molise e Puglia.**

**b.** Il Comune chiede di includere anche nelle priorità delle Norme Tecniche di Attuazione e nella parte programmatica del PTCP la proposta linea ferroviaria Benevento-S.Bartolomeo in Galdo-Termoli.

Occorre in proposito rilevare che nella Relazione del PTCP l'ipotesi è già presente come da sottoporre ad accurata verifica: si confrontino i capitoli 0.0.4 della PARTE CONOSCITIVA e quello 12.6 della PARTE STRATEGICA.

**c.** Il Comune chiede inoltre di consentire fienili, stalle depositi, pertinenze agricole anche nelle aree individuate nel PTCP come zone a rischio idrogeologico.

Si può a tal riguardo considerare la possibilità di inserire nelle Norme Tecniche di Attuazione una opportuna specificazione in tal senso, anche se con i dovuti limiti e cautele. Il presente punto dell'osservazione appare pertanto accoglibile. Si propone perciò la seguente integrazione delle Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 84 comma 4

Nelle zone di cui al primo comma lettera b) non sono ammesse nuove edificazioni **(fatta eccezione per fienili e depositi agricoli temporanei, realizzati mediante strutture leggere e integralmente smontabili)**. I Comuni dovranno recepire nei Piani Urbanistici Comunali le prescrizioni dettate dalle Autorità di bacino relative ai fabbricati esistenti, alle zone di completamento, alla realizzazione di infrastrutture a servizio degli insediamenti esistenti nei casi in cui sia dimostrata la necessità e l'impossibilità di alternative, subordinatamente alla verifica della non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e di assenza di rischio per la pubblica incolumità.

**d.** Il Comune chiede poi di includere nei progetti strategici prioritari adeguati interventi per le frane che minacciano il centro abitato, alcuni borghi rurali e importanti strade nel territorio comunale di San Bartolomeo in Galdo

È opportuno rilevare che tali indicazioni specifiche – soprattutto per la loro scala e portata locale – non sono pertinenti al PTCP (si rinvia in proposito a quanto preliminarmente rilevato sull'osservazione del Comune di Arpaia sulla possibilità di promuovere programmi e progetti e reperire finanziamenti anche per interventi non citati nel PTCP). D'altro canto il 2° comma dell'art. 83 delle Norme tecniche di attuazione già registra l'impegno generale della Provincia nel senso indicato. L'osservazione risulta già accolta di fatto dal PCTP.

**e.** Il Comune chiede ancora di inserire nel PTCP il corridoio ecologico del fiume Fortore (area SIC più altri tratti del fiume e di affluenti).

Si può in proposito rilevare che il corridoio ecologico è già presente nel PTCP; il punto presente dell'osservazione risulta pertanto accoglibile; si può perciò proporre la corrispondente modifica della cartografia del PTCP.

f. Contestualmente il Comune chiede di ridurre la fascia di rispetto del Fortore da 300 a 150 m. Occorre in proposito rilevare che la richiesta contraddice radicalmente il significato di “corridoio ecologico”, soprattutto nell’accezione che ne dispone il Piano Territoriale Regionale (che indica anche profondità maggiori) in vista del conferimento al PTCP di valenza ed efficacia di Piano territoriale paesistico. Occorre inoltre sottolineare che le Norme del PTCP sottolineano la gradualità, che può risultare anche assai lenta, con cui modificare le attività agricole nelle fasce fluviali. Questa parte dell’osservazione per le considerazioni che precedono non appare accoglibile.

g. Il Comune chiede di inserire nei progetti strategici la valorizzazione del Bosco Montauro. Ribadendo che il PTCP non rappresenta il super-programma di tutti gli interventi progettabili, finanziabili e realizzabili nei prossimi anni, sicché non se ne possano prevedere altri rispetto a quelli in esso indicati, si può concordare circa la citazione del bosco negli indirizzi per la pianificazione concertata nel Fortore, ma non sulla considerazione della valorizzazione del Bosco quale progetto strategico prioritario. In tal senso il punto dell’osservazione può ritenersi parzialmente accoglibile e si propone pertanto la seguente integrazione delle Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 122 comma 2.1-

la conservazione dell’identità storico-morfologica dell’assetto insediativo e paesistico dell’ambito e di ciascun centro; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno favorire la riqualificazione dell’intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di pendio e di valle di origine medievale, in armonia con le emergenze paesistiche dei siti di interesse comunitario n.28, “Bosco di Castelvetere”, e n.32, “Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore”, con i percorsi di collegamento al *Regio Tratturo*, con l’area del lago di San Vincenzo, **con il Bosco Montauro** e con gli insediamenti della Daunia;

h. Il Comune chiede ancora di inserire nei progetti strategici prioritari alcuni impianti di depurazione e fognature

Si deve in proposito rilevare che tali indicazioni specifiche – per la loro scala – non sono pertinenti al PTCP, ribadendo ancora che il PTCP non rappresenta il super-programma di tutti gli interventi progettabili, finanziabili e realizzabili nei prossimi anni, sicché non se ne possano prevedere altri rispetto a quelli in esso citati. Per le considerazioni qui formulate il punto dell’osservazione deve ritenersi non accoglibile.

i. Il Comune infine chiede di prevedere nel PTCP impianti di macellazione a norma comunitaria, processi di promozione e valorizzazione della cerealicoltura e delle colture ortive da pieno campo, di individuare nel Fortore un distretto rurale agroalimentare, di istituire due ambiti (di cui uno nel Fortore) in cui realizzare un PIR (POR Campania Misura 4.24). Le richieste appaiono sostanzialmente condivisibili. Si propone pertanto di integrare nel modo seguente le Norme tecniche di attuazione:

Art. 64 Comma 4

Infine è necessario individuare le specifiche vocazioni territoriali e puntare sulla conservazione del paesaggio rurale, attraverso il mantenimento e l’estensione della vitivinicoltura nelle zone delle valli telesina e caudina (cercando di superare i vincoli delle quote di produzione vitivinicola), dell’olivicoltura nell’area del basso Fortore e delle colline beneventane, della coltivazione della mela annurca nell’area di Santa Agata dei Goti, del carciofo nella zona di Pietrelcina, **del pomodorino** e del broccolo a San Bartolomeo in Galdo (**nel Fortore va individuato un distretto**

**rurale agroalimentare, prevedendovi anche impianti di macellazione a norma comunitaria) e di tante altre caratteristiche produttive legate a specificità territoriali.**

#### Osservazione n. 5 – Comune di San Salvatore Telesino

Il Comune di San Salvatore Telesino segnala l'esistenza della emergenza geologica dei "PURI di Montepugliano" e chiede di inserire fra le nuove aree protette di rilevanza provinciale le sorgenti del Grassano (già parco attrezzato) che costituiscono sistema con i resti di Telesia, l'Abbazia benedettina (sec. XI), il fortilizio normanno sulla Rocca e i "PURI".

Per il loro contenuto e la loro rilevanza le indicazioni del Comune di San Salvatore Telesino risultano da condividere. L'osservazione appare accoglibile e si propone di integrare nel modo seguente le Norme Tecniche di Attuazione:

#### Art.37.

Nella Tavola B1.4, il PTCP individua, secondo quanto disposto dal comma 2 lettera d) dell'articolo 20 del Decreto legislativo 267/2000, le "aree nelle quali è opportuno istituire nuove aree protette" (riserve naturali o SIC) ovvero aree da assoggettare a particolari regimi di tutela. Il PTCP propone le seguenti nuove aree naturali protette di rilevanza provinciale:

- a) area protetta del bosco di Ceppaloni;
- b) .....
- f) parco fluviale del fiume Tammaro-Tammarecchia;
- g) sistema sorgenti del Grassano-emergenze geologiche dei Puri (da relazionare agli scavi di Telesia e alle prossime emergenze storico-culturali dell'Abbazia benedettina e della Rocca normanna).**

#### Osservazione n. 6 – Comune di San Leucio del Sannio

Il Comune di San Leucio del Sannio formula un'osservazione articolata in cui chiede di configurare sottoambiti nell'ambito di pianificazione delle colline di Benevento; recuperare i borghi antichi (Maccabei, Manni, Caramelli, Pasquarielli, Terranova), valorizzare i corsi d'acqua (Sabato e affluenti) e la ferrovia Benevento-Avellino; migliorare la strada provinciale Fondovalle Sabato e la dorsale provinciale Benevento-Ciardelli; realizzare una strada di collegamento fra i comuni dell'altro versante della valle del Sabato.

Occorre in proposito rilevare che tutte tali indicazioni possono essere recepite come direttive o raccomandazioni per la pianificazione urbanistica concertata nell'ambito delle Colline beneventane. L'osservazione appare pertanto parzialmente accoglibile e si propone perciò di modificare nel modo seguente le Norme Tecniche di Attuazione:

#### Art. 123

Comma 1.- Nell'ambito della redazione dei Piani Urbanistici in adeguamento al PTCP i Comuni dovranno, attraverso una procedura concertativa **che opportunamente privilegi coordinamenti in essere (quale, ad esempio, l'Associazione "dei comuni dei santi sanniti")**, pervenire ad un *accordo di pianificazione* che coordini le scelte urbanistiche e territoriali ....

#### Comma 2.1

.....

- il consolidamento del rapporto di complementarità tra capoluogo e comuni contermini, con particolare riferimento al *Sistema Urbano-Rurale*, costituito dai comuni delle colline beneventane e dal Comune Capoluogo, in cui i centri limitrofi sono considerati parte integrante

del *sistema urbano cittadino*, pur conservando la propria autonomia culturale ed insediativa, anche in rapporto ai legami storici tra Benevento ed i casali del territorio del Principato Pontificio; **a tali fini particolare cura si porrà da parte della Provincia nella riqualificazione della viabilità locale di propria competenza e nella promozione delle specifiche integrazioni che si rendessero necessarie.**

#### Osservazione n. 7 – Comune di Benevento

Il Comune di Benevento formula una osservazione complessa, della quale si considerano qui di seguito i singoli punti.

a. Il Comune sostiene che, laddove il PTCP prevede un ridimensionamento del ruolo del capoluogo a vantaggio degli altri sistemi insediativi, occorre invece potenziare tale ruolo – per contribuire “alla efficienza e alla equità regionale” – secondo le linee della recente Variante di socializzazione del PRG comunale.

Occorre in proposito rilevare che uno dei criteri fondamentali delle *Linee guida per il PTR* (confermato nel *Piano Territoriale Regionale* recentemente presentato ai Comuni dalla Giunta Regionale) è costituito dalla ricerca di assetti di tipo policentrico. È in rapporto a tale criterio che le scelte del PTCP – che in nessun caso prevedono un “ridimensionamento del ruolo del capoluogo” – perseguono la formazione e il consolidamento di altre centralità nel territorio provinciale. Per le considerazioni che precedono il punto dell’osservazione non appare fondato.

b. Il Comune afferma la necessità dell’istituzione di tavoli tecnici di coordinamento per le scelte relative al settore commerciale – e soprattutto in merito alle Grandi Strutture di Vendita – a monte della definizione del PTCP e non a valle di esso.

Si deve a questo proposito rilevare che il PTCP è comunque già adottato. L’iter partecipativo seguito per la sua formazione è stato lungo e articolato (Seminari pubblici, riunioni del Tavolo partenariale, richiesta di contributi e suggerimenti ...) ma la richiesta non è mai stata proposta prima. L’indicazione tuttavia appare suscettibile di accoglimento con l’inserimento nelle Norme Tecniche di Attuazione dell’impegno a convocare nella fase della gestione attuativa del piano dei tavoli tecnici di coordinamento su questo e altri temi. Il punto dell’osservazione si può pertanto considerare accoglibile e si propone pertanto la modifica seguente delle Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 152, comma 1

La Giunta Provinciale con cadenza quinquennale, anche su segnalazione di enti locali o loro consorzi e aziende pubbliche e private – **e nel caso convocando appositi Tavoli tecnici di coordinamento su tematiche specifiche** –, redige una proposta di Programma di Attuazione del PTCP, facendo riferimento alle risorse prevedibilmente disponibili ed alla praticabilità operativa dei processi di attuazione nonché ai criteri di priorità definiti sulla base delle urgenze sociali, ambientali, culturali, ecc.

c. Il Comune dichiara di non condividere le direttive del PTCP per ridurre il numero di aree attrezzate per le attività produttive (PIP).

Occorre rilevare sul punto che il criterio della razionalizzazione consensuale e concertata dei PIP è ragionevole e necessaria, come dimostra l’apposito studio di fattibilità interprovinciale del “Progetto localizzativo”. Il punto dell’osservazione appare pertanto non accoglibile.

d. Il Comune dichiara di non condividere le scelte del PTCP circa la distribuzione di attrezzature scolastiche superiori sul territorio laddove “addirittura si pensa di chiudere alcuni Istituti cittadini”. Si deve a tal proposito sottolineare che l’adesione alla logica del riassetto policentrico prescritta dalla pianificazione regionale non può che portare a promuovere la localizzazione di servizi superiori, o la valorizzazione di quelli esistenti, nelle nuove centralità distribuite sul territorio. Il punto dell’osservazione appare pertanto non accoglibile.

e. Il Comune giudica non sufficienti le argomentazioni del PTCP per debellare l’eventualità di una centrale termoelettrica nel Beneventano, che non sarebbe esclusa dal piano energetico regionale. Occorre a tal proposito sottolineare che il PTCP esclude categoricamente qualsiasi centrale termoelettrica nel Sannio. Non si tratta di un auspicio o di una opinione da argomentare, bensì di una scelta piena e pertinente. Non si comprende pertanto il significato del rilievo, che comunque non appare accoglibile.

f. Il Comune giudica non approfondito il PTCP per quanto riguarda la questione rifiuti, laddove – afferma – “sarebbe oltremodo necessario attendere gli eventi”.

Si deve sul punto osservare che attendere gli eventi restando inerti è contrario al senso stesso della pianificazione; d’altro canto la Giunta provinciale ha nel frattempo opportunamente adottato un piano di settore provinciale sulla materia. Il punto dell’osservazione non risulta accoglibile; ma è opportuno proporre egualmente una specificazione delle Norme Tecniche di Attuazione nel modo seguente:

Art. 97. comma 2

Per ciò che attiene la gestione dei rifiuti, la Provincia di Benevento ha già predisposto nel 1998 un “Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti” ai sensi del DLgs. N. 22/1997 (Decreto Ronchi), non ancora approvato a livello regionale. **Con delibera di Giunta Provinciale n° 520 del 27.09.2004 è stato inoltre adottato il “Piano Sperimentale ad alta sostenibilità ambientale per la gestione dei rifiuti” intitolato “Il Sannio si differenzia – Documento di orientamento strategico”.**

Nelle more del passaggio alla Provincia della competenza sulla materia e dell’approvazione del Piano Provinciale dei Rifiuti, il PTCP ne assume i principi generali e gli obiettivi, di seguito sintetizzati. ....

**g.-h.** Il Comune afferma di non concordare sulla localizzazione dell’aviosuperficie in località Vallepiana, laddove la Variante di socializzazione del PRG comunale la prevede in contrada Olivola; anche per l’interporto, mentre il PTCP lo indica a Paduli, la citata Variante ne propone la localizzazione in contrada Olivola, e ciò garantirebbe meglio la intermodalità per l’adiacenza all’aeroporto progettato.

Occorre rilevare che le indicazioni contenute a questo proposito nel PTCP vanno intese come ipotesi di massima. Si può precisare nelle NTA che le scelte definitive, anche sulle localizzazioni, verranno assunte in sede di progettazione delle opere sulla base di una valutazione integrata multicriterio che consideri sia gli aspetti ambientali, sia gli aspetti funzionali e infrastrutturali, sia gli aspetti economici (costi di esproprio, costi di realizzazione, costi di gestione). Alla luce delle considerazioni che precedono i due punti dell’osservazione appaiono sostanzialmente accoglibili. Si propone pertanto la seguente modifica delle Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 138, nuovo ultimo comma.-

**Le indicazioni del PTCP circa l’impianto aeroportuale di III livello e l’interporto hanno valore strategico-indicativo; gli effettivi connotati degli impianti citati (localizzazione, dimensione,**

livello funzionale ecc.) verranno conclusivamente definiti in sede di progettazione delle opere nel quadro dei vincoli e delle direttive di livello regionale e in relazione alla garanzia di criteri di economicità (di realizzazione e di gestione), di compatibilità ambientale, di integrazione urbanistica.

i. Il Comune dichiara di non condividere le disposizioni del PTCP circa il dimensionamento dei piani urbanistici comunali; motiva in sostanza la cosa rifacendosi alla citata Variante al PRG comunale, la quale, in particolare, prevede 70.000 abitanti al 2011 (5.000 in più della proiezione con saldo naturale positivo e saldo sociale nullo) e quindi stabilisce la costruzione nel territorio comunale di altri 8.000 vani residenziali.

Si deve a questo proposito sottolineare che il criterio di sostenibilità, che ispira tanto la pianificazione regionale (*Linee guida per il PTR e Piano territoriale regionale*) quanto quella provinciale, impone il contenimento del consumo di suolo sulla base di fabbisogni calcolati in modo rigoroso. Nel caso specifico, poi, è opportuno far intervenire anche considerazioni connesse con l'obiettivo strategico del perseguimento di un assetto policentrico e più equilibrato alla scala provinciale. Il presente punto dell'osservazione non risulta accoglibile.

l. Il Comune, infine, afferma di non condividere le logiche di "spalmatura" delle risorse finanziarie prevista dal PTCP nei vari progetti strategici, laddove occorrerebbero – sostiene il Comune di Benevento – criteri di concentrazione

È il caso di rilevare a tal riguardo che le considerazioni precedentemente richiamate circa la necessità di una strategia di riassetto policentrico, a cui vanno affiancate considerazioni collegate con la necessaria attenzione alla complessità e alla multisettorialità della realtà provinciale, rendono anche tale rilievo non accoglibile.

#### Osservazione n. 8 – Consorzio ASI

Il Consorzio ASI sostiene la necessità di correggere il testo del Capitolo 1.4.2 della Relazione del PTCP: il Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale è stato infatti approvato il 20.12.2002; chiede pertanto che nel PTCP si esprimano delle valutazioni esplicite sul PRT dell'ASI in modo da consentire al Consorzio di operare secondo criteri certi almeno su parte delle sue previsioni.

Occorre in proposito rilevare che non di un errore si tratta, ma di una sfasatura temporale nella elaborazione delle componenti del PTCP : il Piano Regolatore dell'ASI non era approvato quando è stato completato il "quadro conoscitivo" del quale fa parte il Capitolo 1.4.2. In ogni caso il rilievo è fondato e la richiesta risulta accoglibile. Si propone pertanto di modificare nel modo seguente le Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 140, nuovo comma 6

**6. In prima applicazione, il PTCP recepisce il PRT dell'Area di sviluppo Industriale recentemente approvato ed in particolare conferma l'attuabilità degli interventi in esso indicati per quanto concerne agglomerati e nuclei (o loro parti) riconosciuti prioritari negli elaborati del PRT ASI; il riordino delle aree a destinazione produttiva di cui ai commi precedenti del presente articolo potrà invece confermare, modificare o eliminare gli agglomerati e nuclei (o loro parti) di cui si rinvia l'attuazione ad una seconda fase negli elaborati del PRT ASI.**

#### Osservazione n. 9 - Consigliere Giuseppe Lamparelli

Il Consigliere Lamparelli propone di inserire fra i progetti strategici prioritari la valorizzazione dell'area archeologica del teatro romano di Benevento e adiacenze

Le argomentazioni a sostegno della proposta risultano pienamente condivisibili. Essa va perciò ritenuta accoglibile. Si propone pertanto di modificare come segue le Norme Tecniche di Attuazione:

##### Art. 61 comma 4.1

Benevento – Colline beneventane – Vie Appia e Traiana. Gli interventi proposti dal PTCP sono:

- creazione di una riserva/parco archeologico e naturalistico in località Cellarulo e di un'area archeologica e museale di Sant'Ilario e dell'Arco di Traiano
- **sistemazione e valorizzazione dei reperti archeologici nell'area del teatro romano di Benevento (Via M. Planco, Santi Quaranta, Ponte Leproso, S.Cristiano, Casa Campi, Port'Arsa, Via Episcopio, Via Bagni);**
- Interventi di recupero, messa in sicurezza e valorizzazione del tracciato del c.d. "tratturo del Cerro".
- Interventi di recupero, messa in sicurezza e valorizzazione del tracciato del percorso processionale tra Pietrelcina e Piana Romana, almeno fino a masseria Torre.
- La realizzazione di indagini archeologiche nelle aree di Piana Romana e di Piano di S. Arcangelo.

##### Art. 62 comma 1.1

Progetto strategico prioritario "Aree archeologiche e monumentali di *Beneventum* (Benevento)". Per questa area si riconosce la particolare rilevanza di Benevento, con le sue aree monumentali ed archeologiche, comprendenti **l'intorno del teatro romano** e l'area di S. Ilario e dell'Arco di Traiano, dove è prevista la realizzazione di un percorso di visita e di un'area espositiva, e di Cellarulo, dove è prevista la realizzazione di un parco archeologico e naturalistico.

#### Osservazione n. 10 – Comune di Buonalbergo

L'Amministrazione comunale di Buonalbergo comunica che il formato elettronico della voluminosa documentazione trasmessa e il poco tempo disponibile impediscono qualunque osservazione. Non vi sono controdeduzioni da proporre.

#### Osservazione n. 11 – Gruppo consiliare di A.N. del Comune di Buonalbergo

Il Gruppo consiliare di A.N. del Comune di Buonalbergo formula una osservazione articolata in cui, dopo alcune riserve generali sulle procedure, si contestano diversi punti. Se ne conduce qui di seguito un esame distinto.

a. Si lamenta l'assenza di opere previste a Buonalbergo nel quinquennio di prima applicazione. Occorre in proposito ribadire che il PTCP è lo strumento fondamentale per il governo delle trasformazioni del territorio provinciale, ma non rappresenta il super-programma di tutti gli interventi progettabili, finanziabili e realizzabili nei prossimi anni: l'assenza nel PTCP di indicazioni di opere per Buonalbergo non impedisce in alcun modo di programmarvene di

compatibili con le prescrizioni, le direttive e gli indirizzi del PTCP. Il presente punto dell'osservazione non appare accoglibile.

b. Si lamenta l'assenza di interventi per l'Università del Sannio, quali (nel territorio di Buonalbergo) il recupero di due stabili nel centro storico per il locale polo universitario, il collegio per 70 posti letto nell'ex istituto salesiano, l'uso di una cascina del '700 come sede di rappresentanza.

Si deve al riguardo rilevare che la scala degli interventi indicati non sembra corrispondente al livello dei contenuti propri del PTCP. Può essere tuttavia opportuno registrare negli elaborati del PTCP la localizzazione di attività universitarie nel centro di Buonalbergo. Il punto dell'osservazione appare quindi accoglibile e si propone perciò la seguente integrazione delle Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 121 – comma 1

Nell'ambito della redazione dei Piani Urbanistici in adeguamento al PTCP i Comuni dovranno, attraverso una procedura concertativa, pervenire ad un *accordo di pianificazione* che coordini le scelte urbanistiche e territoriali al fine di:

- .....
- consolidare la funzione di "centro ordinatore di livello d'ambito" al Comune di San Marco dei Cavoti, relativamente ai sevizi di livello superiore (socio-sanitari, amministrativi, protezione civile, ecc.) che deve assumere funzioni di presidio dei territori interni e montani a debole armatura urbana e, soprattutto, di nucleo e struttura portante del Distretto Industriale di San Marco dei Cavoti;
- **valorizzare il ruolo di Buonalbergo come sede di attività universitarie da potenziare e qualificare.**

c. Si lamenta l'assenza di interventi sui ponti romani della Via Traiana, e la sottovalutazione del Tratturo (taverne di Monte Chiodo) e del centro storico di Buonalbergo.

Occorre preliminarmente evidenziare che il rilievo circa la sottovalutazione del Tratturo nel PTCP è del tutto infondato. Per quanto concerne il restauro e la valorizzazione dei ponti romani, la segnalazione è utile, anche se un po' pleonastica in ragione della presenza nel PTCP di indicazioni complessive sulla conservazione e valorizzazione della Via Traiana. Analoghe valutazioni appaiono necessarie per ciò che riguarda il centro storico di Buonalbergo. In ogni caso il presente punto dell'osservazione può ritenersi accoglibile; si propone pertanto di integrare nel modo seguente le Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 121 comma 2

I Piani Urbanistici Comunali dovranno inoltre prevedere:

2.1- la conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno favorire la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in rapporto ai contesti paesistici e ambientali del Parco del Tammaro, al recupero del centro storico abbandonato di Apice, di Molinara e di Paduli, **alla riqualificazione di quello di Buonalbergo ed in relazione alle emergenze naturalistiche e storico-archeologiche dell'area del Parco Fluviale del Calore e del tracciato del Regio Tratturo Aragonese (con particolare riferimento ai ponti antichi della Via Traiana: Chianche, Latrone e S.Marco; e alle taverne di Monte Chiodo e Tavernola).**

d. Si contestano la riduzione delle attività agricole e il divieto di nuova edificazione nelle fasce fluviali.

Occorre in proposito ribadire che il criterio della rete ecologica (prescritto dalle *Linee guida per la pianificazione territoriale regionale* e ribadito dal *Piano territoriale regionale* recentemente presentato dalla Giunta regionale, con particolare riferimento ai contenuti che i PTCP debbono dimostrare per conseguire il valore di Piani paesistici) non può ridursi ad una enunciazione verbale senza effetti concreti. D'altro canto le Norme del PTCP sottolineano la gradualità – che può essere anche assai lenta – con cui attuare la dismissione delle attività agricole incompatibili. Il punto dell'osservazione non appare accoglibile.

e. Si lamenta l'assenza di previsioni di potenziamento della direttrice stradale della SS 90bis. Il rilievo è fondato e la proposta risulta accoglibile. Si propone pertanto di integrare nel modo seguente le Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 143 nuovo comma 1.8 bis

**Adeguamento della SS 90 bis (strada di rilevanza interprovinciale, indicata con il tratto verde continuo), che svolge un ruolo fondamentale di interconnessione fra il capoluogo e la parte orientale del territorio provinciale in direzione dell'Arianese e del Foggiano, ma che soffre dei limiti imposti da un tracciato di obsoleta impostazione.**

#### Osservazione n. 12 – Comune di Guardia Sanframondi

Il Comune di Guardia Sanframondi presenta una osservazione complessa e articolata ai cui punti si fa qui di seguito riferimento in modo distinto. Il Comune chiede:

a. l'inserimento dell'Oasi Faunistica di Guardia Sanframondi (circa 30 ha) fra le aree protette oltre che in un progetto strategico che coinvolga anche la "Leonessa" e il sito archeologico della Grotta di S.Michele (Cerreto Sannita).

La richiesta risulta accoglibile. Si propone pertanto di modificare la tav. B1.4 in modo corrispondente alla richiesta e di integrare le Norme Tecniche di Attuazione come segue:

Art.37.

Nella Tavola B1.4, il PTCP individua, secondo quanto disposto dal comma 2 lettera d) dell'articolo 20 del Decreto legislativo 267/2000, le "aree nelle quali è opportuno istituire nuove aree protette" (riserve naturali o SIC) ovvero aree da assoggettare a particolari regimi di tutela. Il PTCP propone le seguenti nuove aree naturali protette di rilevanza provinciale:

c) area protetta del bosco di Ceppaloni;

d) .....

h) parco fluviale del fiume Tammaro-Tammarecchia;

i) *sistema sorgenti del Grassano-emergenze geologiche dei Puri (da relazionare agli scavi di Telesia e alle prossime emergenze storico-culturali dell'Abbazia benedettina e della Rocca normanna);*

**j) Oasi faunistica di Guardia Sanframondi (da relazionare con sito neolitico della Grotta di S.Michele e l'ambito della "Leonessa")**

b. l'inserimento dei territori di San Lorenzo Maggiore, S.Lupo e Castelvenere in un progetto di riqualificazione idrogeologica e salvaguardia paesaggistica in vista della certificazione ambientale dell'area di produzione del DOC Guardiolo.

La richiesta risulta accoglibile. Si propone pertanto di modificare le Norme Tecniche di Attuazione come segue:

Art. 35 comma 4.3.-

Sistema ambientale-naturalistico della Valle Telesina–Valle del Titerno-Matese.

Sono previsti i seguenti principali interventi:

- ricostruzione e/o potenziamento del bosco ripariale del fiume Volturno (corridoio ecologico regionale principale);
- .....
- **inserimento dei territori di San Lorenzo Maggiore, San Lupo e Castelvenere in un progetto di riqualificazione idrogeologica e salvaguardia paesaggistica anche in vista della certificazione ambientale dell'area di produzione del DOC Guardiolo;**
- ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario;
- .....

Art. 39 comma 3

Nel rispetto delle direttive -di tutela del paesaggio- internazionali, comunitarie e nazionali nonché di quelle regionali indicate nel POR Campania, **nel PTR e nelle altre** attività di pianificazione, programmazione e gestione delle risorse territoriali, ambientali, paesistiche e dei beni culturali gli enti competenti dovranno incentivare prioritariamente gli interventi volti:

- alla conservazione e valorizzazione dei territori agro-pastorali, come già indicato nel precedente Titolo II, attraverso azioni mirate alla riduzione dei carichi inquinanti, alla conservazione della diversità dei paesaggi agrari del territorio beneventano, al ripristino dei caratteri tipici del paesaggio tradizionale ;
- alla tutela dei caratteri peculiari dei diversi paesaggi individuati dal PTCP al successivo articolo 41;
- alla tutela e valorizzazione delle reti di beni storico-architettonici extraurbani e dei centri storici come indicato nei successivi articoli.

Art. 39 nuovo comma 3 bis

**Il paesaggio rurale costituisce una componente essenziale del patrimonio territoriale che il PTCP tutela e intende valorizzare. A tal fine entro sei mesi dall'entrata in vigore del PTCP la Provincia definirà uno specifico regolamento per gli interventi ammissibili nelle aree agricole, in particolare a fini agrituristici, comprensivo di un abaco delle tipologie, dimensioni e materiali per le strade, la segnaletica, gli arredi. Entro un anno dall'entrata in vigore del PTCP, inoltre, la Provincia promuoverà, in attuazione del PTCP, un inventario sistematico degli edifici, delle infrastrutture e delle sistemazioni agrarie tradizionali per garantirne la tutela e la valorizzazione nel quadro di quelle del complessivo paesaggio rurale.**

c. la correzione dell'errata simbologia nella Tav. B2.2a1 per la Valle Telesina e la parte collinare dei territori di Cerreto Sannita, Guardia Sanframondi e S.Lupo.

La richiesta risulta accoglibile e si propone di modificare la tavola indicata in modo corrispondente alla segnalazione.

d. la correzione dei commi 2.2 e 2.3 dell'art. 47 delle Norme Tecniche di Attuazione, nei quali non si cita Guardia Sanframondi fra i centri storici nei quali sono presenti non uno solo, ma numerosi monumenti (il Comune elenca infatti diversi complessi religiosi del XVI, XVII e XVIII secolo) e non si considera il castello dei Sanframondo.

La richiesta risulta accoglibile e si propone di modificare le Norme Tecniche di Attuazione nel modo seguente:

Art. 47

2.2- Architettura religiosa (monasteri, abbazie, conventi, chiese, cappelle private): sono presenti in diversi comuni. Anche per questa tipologia, si riscontra una presenza diffusa nel capoluogo, a Sant'Agata dei Goti e a **Guardia Sanframondi**, mentre negli altri comuni è stata rilevata generalmente un'unica presenza.

2.3- Architettura militare (complesso di mura e di torri o castelli, castelli, torri): all'interno di questa tipologia si sottolinea il sistema dei castelli, sia in quanto, in alcuni casi, il castello si è configurato come elemento territoriale generatore o di riferimento dell'insediamento, sia per il rapporto con il contesto ambientale e paesaggistico. La presenza di castelli interessa numerosi comuni, tra i quali Montesarchio, Santa'Agata dei Goti, Airola, Castelvete in Val Fortore, Ceppaloni, **Guardia Sanframondi**. Il complesso di mura e di torri o castelli è presente, oltre che nel capoluogo, ad Arpaia, Bonea, Pietrelcina, Reino, Pontelandolfo, mentre a Solopaca e Casalduni sono presenti più di una torre.

e. la inclusione nel PTCP di una serie di indicazioni disparate, dalla necessità di scavi e indagini sull'antica Limata (Via Latina) alla previsione di un "museo diffuso" nel centro storico articolato in sezioni (museo delle tradizioni popolari, collezione di farfalle ..) e al recupero del convento di S.Francesco; nonché l'indicazione di interventi per risolvere nel sistema viario le connessioni con la Benevento-Caianello o la Benevento-Campobasso di strade interrotte in comune di Castelvenere ovvero fra S.Lorenzo Maggiore e Guardia Sanframondi.

Occorre in proposito rilevare che tali richieste non appaiono consone al livello e alla scala del PTCP, che è lo strumento per il governo delle trasformazioni del territorio provinciale e non rappresenta – come già più volte sottolineato nella presente Relazione – il super-programma contenente tutti i possibili interventi progettabili, finanziabili e realizzabili nei prossimi anni, sicché non se ne possano promuovere di diversi da quelli nel PTCP citati. Per le considerazioni che precedono le richieste del presente punto dell'osservazione non appaiono accoglibili.

#### Osservazione n. 13 – Comune di Pietrelcina

Il Sindaco di Pietrelcina comunica che il tempo assegnato è stato insufficiente per formulare osservazioni approfondite e chiede di prorogare i termini per le osservazioni.

Non vi è controdeduzione da proporre.

#### Osservazione n. 14 – Comune di Apollosa

Il Comune di Apollosa chiede di modificare il criterio di calcolo del fabbisogno residenziale nei piani urbanistici comunali non facendo solo riferimento al dato storico dell'andamento demografico ma considerando "altri e più complessi fattori di sviluppo socio-economico".

Occorre in proposito rilevare che già il PTCP nelle Norme Tecniche di Attuazione all'articolo 130 stabilisce che "in concomitanza con rilevanti programmi di investimento con fondi nazionali o europei che documentino ricadute di incremento occupazionale nei settori produttivi extra-agricoli si può assumere un fabbisogno aggiuntivo di alloggi non superiore al 20% dell'incremento di occupati documentatamente previsto nel comune". Chiedere ulteriori possibilità di aumentare il dimensionamento degli interventi edificatori contraddice il criterio di sostenibilità che ispira tanto la pianificazione regionale (*Linee guida per il PTR e Piano Territoriale Regionale*) quanto quella provinciale e che impone il contenimento del consumo di suolo sulla base di fabbisogni calcolati in modo rigoroso. Ove processi socio-economici favorevoli determinassero crescite demografiche

straordinarie ed impreviste, i Comuni potranno sempre aggiornare, e più che giustificatamente, i piani urbanistici comunali. Per le considerazioni che precedono l'osservazione non appare accoglibile.

#### Osservazione n. 15 – Comune di Faicchio

Il Comune di Faicchio propone, senza argomentarli in alcun modo, numerosi specifici emendamenti agli articoli 117, 130 e 132 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Occorre in proposito rilevare che dal confronto fra i testi del PTCP adottato e quelli riscritti dal Comune di Faicchio risulta che gli emendamenti proposti sono complessivamente tendenti a incrementare le quantità ammissibili di trasformazioni e a indebolire l'insieme di criteri tesi a contenere la dispersione insediativa. Anche facendo riferimento alle istruttorie di altre osservazioni (comuni di Benevento e Apollosa), occorre sottolineare che tali tipi di modifiche appaiono in contraddizione con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e con i criteri di riqualificazione e valorizzazione in una prospettiva di eccellenza del patrimonio territoriale assunti nella impostazione del PTCP, in coerenza con gli indirizzi della pianificazione regionale. Gli unici punti condivisibili pertanto sono quelli che riguardano:

- l'attenuazione di un termine eccessivamente rigido ("evitare") nell'art. 117, comma 2.3, 5° trattino;
- la possibilità di far riferimento, per il calcolo del fabbisogno da sovrappollamento (art. 130 lettera b) anche ad una anagrafe edilizia invece che ai soli dati censimentali Istat;
- la opportunità di documentare in forme adeguate anche il fabbisogno di spazi per attività produttive, terziarie e turistiche (art. 130 ultimo comma).

In tal senso l'osservazione può essere ritenuta parzialmente accoglibile e, perciò, si propone di integrare le Norme Tecniche di Attuazione nel modo seguente:

#### Art. 117, comma 2.3

contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificare quella esistente anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:

- riqualificare, anche evitando l'edificazione di nuovi insediamenti, e promuovere la riconversione a fini turistici della SP n.12 "Cerreto Sannita – Cusano Mutri – Pietraroja" e della SP N.C. "Bocca della Selva", favorendo la messa in rete dei nuclei montani e dei rispettivi sentieri e tratturi;
- evitare la edificazione tra Cusano Mutri e Civitella Licinia, lungo la SP n.12;
- evitare il proliferare incontrollato di insediamenti sparsi, soprattutto al contorno dei centri storici di Cusano Mutri e di Faicchio;
- evitare la saldatura tra i centri e, in particolare, tra il centro di Cerreto Sannita e gli insediamenti di valle;
- **limitare** la saturazione del sistema lineare costituito da Faicchio e le frazioni di Massari, Visanti e Fontana Vecchia;

razionalizzare le aree destinate ad attività produttiva nei territori di Cerreto Sannita e San Lorenzello, lungo la SP n.10 "Telese Terme - Cerreto Sannita", intervenendo inoltre sulla viabilità di servizio alle aree produttive, migliorando i sistemi di accesso e gli svincoli;

#### Art. 130 lettera b)

b) eventuale fabbisogno per la riduzione dell'indice di affollamento: il fabbisogno dei nuovi alloggi residenziali necessari per ottenere l'abbassamento dell'indice di affollamento sino al valore di un abitante per vano (considerandosi statisticamente il vano equivalente alla «stanza» ISTAT) deve risultare da un calcolo abitanti/stanze riferito ai dati censimentali sulle abitazioni occupate articolato secondo le classi di abitazioni distinte per numero di stanze **ovvero ad una più recente anagrafe**

**edilizia da cui risultino le abitazioni occupate in permanenza (per numero di stanze e occupanti) o non occupate e disponibili per la vendita o l'affitto (per numero di stanze);**

Art. 130, ultimo comma

Il complessivo fabbisogno residenziale deve essere soddisfatto nei Piani Urbanistici Comunali utilizzando anche stime argomentate delle possibilità di recupero edilizio del patrimonio edilizio esistente e della realizzabilità di residenze coloniche nelle zone agricole. **Il fabbisogno di spazi per attività produttive, terziarie, turistiche dovrà essere adeguatamente documentato, considerando anche le aliquote in edifici con destinazione mista (residenze più commercio, laboratori, studi professionali ecc.)**

#### Osservazione n. 16 – Comune di Montesarchio

Il Comune di Montesarchio presenta una osservazione complessa e articolata ai cui punti si fa qui di seguito riferimento in modo distinto. Il Comune:

**a.** chiede che vengano corretti gli elaborati cartografici A1.4.1b e A1.4.1c in quanto Montesarchio è dotato di PRG vigente.

La richiesta è accoglibile e si propone di correggere gli elaborati citati nel senso indicato.

**b.** chiede che nell'elaborato B11.4b il PTCP – tenendo “conto di quanto previsto dal vigente P.R.G. del Comune di Montesarchio” – recepisca “le effettive vocazioni e destinazioni” del territorio.

Occorre in proposito rilevare che il piano territoriale di coordinamento non può concepirsi come il mosaico dei piani urbanistici comunali, formati nel tempo secondo ottiche e processi locali fra loro sconnessi, bensì come un organico piano di area vasta al quale deve riconoscersi la facoltà di definire autonomamente indirizzi e disposizioni a cui, dopo la sua approvazione e per la sua natura di piano sovraordinato, i piani comunali dovranno adeguarsi se non conformi. Per le motivazioni appena espresse, questo punto dell'osservazione non risulta accoglibile. È in ogni caso opportuno precisare che gli elaborati B11.4a e B11.4b hanno valore d'indirizzo e non contengono classificazioni zonizzative di tipo prescrittivo: si propone pertanto la seguente modifica delle Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 113

1. Tra le aree interessate dai progetti strutturali, il PTCP ne individua alcune che – per la particolare natura dei problemi – sono oggetto di progetti strategici *prioritari* cioè da realizzare nel corso dei successivi cinque anni dall'approvazione definitiva del PTCP. Nelle Tavole B11.4a e B11.4b, **che costituiscono elaborazioni di indirizzo senza puntuale valore prescrittivo**, il PTCP individua schematicamente **le linee di riferimento per l'assetto** e i principali interventi. **In coerenza sostanziale** con tali indicazioni di massima dovranno essere successivamente redatti i piani particolareggiati ovvero gli Studi di fattibilità e progetti preliminari, definitivi ed esecutivi degli interventi previsti, secondo i tempi e le modalità indicate nella Parte III delle presenti norme.

2. Le aree interessate dai progetti strategici prioritari sono:

- Scheda progetto “Valle Caudina: criteri di pianificazione dei territori di frontiera”;
- Scheda progetto “Polo turistico religioso di Pietrelcina: criteri di pianificazione”.

**c.** chiede di correggere nell'elaborato A1.1.6 il nome della località sottoposta a tutela paesistica che deve essere Lato Vetere anziché Lato Venere.

La richiesta è accoglibile e si propone di correggere l'elaborato citato nel senso indicato.

d. chiede di correggere nell'elaborato A1.1.6.1c il perimetro del SIC 30 (Massiccio del Taburno) dal quale va escluso il territorio comunale di Montesarchio.

La richiesta è accoglibile e si propone di correggere l'elaborato citato nel senso indicato.

e. chiede di confermare nell'elaborato B6.1 la attuale classificazione sismica di 2° categoria con S=9.

Occorre in proposito rilevare che l'elaborato B6.1 contiene una proposta in merito al rischio sismico che nasce da una elaborazione tecnico-scientifica organica, non "negoziabile" comune per comune. Sotto il profilo applicativo la stessa normativa (Art. 95 1° comma) precisa che valgono le classificazioni di cui alla delibera della Giunta Regionale 5447/2002. A ulteriore chiarimento si può proporre la seguente integrazione delle Norme tecniche di attuazione:

Art. 95 comma 4°

Nella Tavola B6.1 è individuata la "Proposta di riclassificazione sismica", **la cui efficacia applicativa è sospesa e subordinata al suo accoglimento in sede di determinazioni regionali in materia.**

f. chiede di aggiungere, nell' Art. 124 comma 2.3 delle Norme Tecniche di Attuazione le parole "esterna ai perimetri dei centri abitati" a quelle "ridurre e razionalizzare l'attività edilizia lungo la SS n. 7 Appia tra Montesarchio e Arpaia".

La richiesta risulta sostanzialmente accoglibile e si propone di modificare le Norme Tecniche di Attuazione nel modo che segue:

Art. 124 comma 2.3

- contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale (Statale Appia) e quella di collegamento storico tra i centri e riqualificare quella esistente anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:

- riqualificare, ....
- ridurre e razionalizzare l'attività edilizia lungo la SS n.7 "Appia" tra Montesarchio ed Arpaia, in particolare **drasticamente contenendo quella esterna agli aggregati edilizi dei centri abitati;**
- razionalizzare ....

g. chiede di recepire nelle Norme Tecniche di Attuazione quanto in precedenza deliberato dall'Amministrazione Provinciale (delibera 299 del 28.07.2003) e cioè che in zona R.U.A. del Piano Territoriale Paesistico "le fasce di rispetto dei corsi d'acqua (...) sono stabilite dagli strumenti urbanistici comunali".

Occorre in proposito ribadire che il PTCP è un organico piano di area vasta al quale deve riconoscersi la facoltà di definire autonomamente indirizzi e disposizioni complessive circa l'uso e le trasformabilità del territorio, nel rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni della pianificazione regionale. In tal senso anche precedenti orientamenti della medesima Amministrazione Provinciale possono essere modificati. Ciò premesso, è necessario sottolineare che le fasce fluviali costituiscono articolazioni irrinunciabili della rete ecologica (secondo le *Linee guida per il PTR* e il *Piano territoriale regionale*) in tutto il territorio, incluso o meno in piani paesistici o loro zone, la cui concreta articolazione normativa non può aprioristicamente essere delegata discrezionalmente al solo livello comunale. Per tener conto tuttavia della delibera della Giunta provinciale 299/2003 si

può prorogarne solo temporaneamente la disposizione, prevedendo la seguente integrazione delle Norme tecniche di attuazione:

Art. 3 nuovo comma 4.

**Nelle more dell'acquisizione di valore ed efficacia di piano paesistico da parte del presente PTCP, nelle zone R.U.A. dei vigenti PTP continua ad applicarsi quanto deliberato dalla Giunta Provinciale con atto 299 del 28 luglio 2003.**

Osservazione n. 17 – Comune di Sant'Angelo a Cupolo

Il Comune di Sant'Angelo a Cupolo presenta una osservazione complessa e articolata ai cui punti si fa qui di seguito riferimento in modo distinto.

**a.** Il Comune esprime il timore che la formulazione dell'art. 8 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP determinerebbe un blocco per l'edilizia ove trascorressero infruttuosamente tre anni dalla adozione definitiva del PTCP; in particolare paventa, in quel caso, l'impossibilità di realizzare opere pubbliche diverse da quelle già inserite nell'ultimo programma pluriennale di attuazione. Sembra chiedere implicitamente la modifica dell'articolo citato.

Occorre in proposito rilevare che la formulazione del citato articolo 8 intende costituire impegnativa garanzia della serietà delle disposizioni del PTCP e proprio perciò mira a contribuire ad imporre a tutte le istituzioni di vario livello a far funzionare il processo di pianificazione: nei confronti della Regione, infatti, rende evidenti le conseguenze di ritardi ed *impasse*; nei confronti dei Comuni, rafforza l'indicazione di una tempestiva programmazione degli interventi pubblici. Per le considerazioni che precedono la implicita richiesta di modificare l'art. 8 non appare accoglibile.

**b.** Il Comune teme che la formulazione dell'art. 13 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP possa indirettamente comportare – poiché “allo stato attuale non è possibile conoscere quali saranno le modalità prescritte per l'individuazione cartografica” degli elementi “non cartografati” – l'applicazione di prescrittive tutele anche ad elementi territoriali minimi e trascurabili.

Si deve al riguardo rilevare che il comma successivo del medesimo articolo chiarisce come verranno individuati dai Comuni, sulla base di un successivo documento provinciale, gli elementi non cartografati. L'osservazione risulta pertanto infondata.

**c.** Il Comune teme che la formulazione dell'art. 17 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP possa determinare penalizzazioni eccessive nelle fasce fluviali, sia per ciò che riguarda le coltivazioni e le edificazioni rurali sia per ciò che concerne le sedi industriali; per quanto riguarda poi il trasferimento graduale delle infrastrutture tecnologiche interrate, ritiene che dovrebbero coinvolgersi i Comuni per la individuazione dei “corridoi infrastrutturali”.

Occorre in proposito ribadire che le fasce fluviali sono chiamate a svolgere funzioni irrinunciabili di corridoi ecologici nell'ambito della tutela, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio territoriale provinciale, secondo gli obiettivi assunti a base del PTCP e gli indirizzi e prescrizioni della pianificazione regionale (*Linee guida per il PTR*, ribadite nel recente *Piano territoriale regionale*). Le norme sono finalizzate a garantire tale ruolo delle fasce fluviali. Per ciò che riguarda le coltivazioni, va però sottolineato che si prevede una gradualità, che può essere anche lenta. Si può invece concordare sull'opportunità di coinvolgere i Comuni nella individuazione dei futuri “corridoi infrastrutturali”. In base alle considerazioni che precedono, questa parte dell'osservazione risulta parzialmente accoglibile; si propone pertanto di modificare le Norme Tecniche di Attuazione nel modo seguente:

Art. 17

.....

2) Ripristino di condizioni di uso sostenibili :  
*attività agricole:*

.....

*infrastrutture tecnologiche interrate:*

- il PTCP individua – di concerto **con i Comuni interessati** e il Piano Energetico Provinciale – le aree nelle quali sia opportuno collocare i *corridoi infrastrutturali*. Per corridoio infrastrutturale si intende una porzione lineare di territorio opportunamente dimensionata, all'interno della quale, preferibilmente in sotterraneo, siano concentrati i fasci delle reti tecnologiche di maggiore impatto e dimensione (rete gas, linee elettriche ecc.). In tal modo .....

d. Il Comune chiede infine di inserire nei progetti strategici del PTCP una serie di interventi stradali, parchi, servizi, centri storici o beni culturali da valorizzare.

Occorre in proposito rilevare che non si tratta sempre di indicazioni adeguate ad un livello di pianificazione provinciale, ma che quelle consone al contenuto di un PTCP possono essere inserite in riferimento agli indirizzi per la pianificazione locale concertata. Questa parte dell'osservazione risulta pertanto parzialmente accoglibile e si propone quindi di modificare le Norme Tecniche di Attuazione del PTCP adottato nel modo seguente:

Art. 123

.....

3.- La Provincia prevede la realizzazione, a Benevento presso la ex Caserma Guidoni, di un Polo multifunzionale di arte contemporanea (arti figurative, cinema, musica). Il progetto è ascritto tra quelli strategici prioritari della Provincia. Inoltre è stato già finanziato un Museo delle Scienze. **La Provincia infine promuoverà i programmi necessari e le opportune intese ai fini della integrazione e miglioramento della viabilità locale, la attivazione di sedi universitarie decentrate, la tutela del patrimonio naturalistico (con specifico riferimento anche al Belvedere del Sannio e all'area Perrillo-Motta-Montorsi), il recupero e la valorizzazione dei centri storici e dei beni culturali.**

Osservazione n. 18 – Consigliere Lucio Rubano

Il Consigliere Lucio Rubano presenta un documento complesso e articolato che contiene anche una serie di osservazioni a cui si fa qui di seguito riferimento in modo distinto.

a. Per la redazione del PTCP sarebbe stato meglio che la Provincia avesse atteso l'approvazione del Piano Territoriale Regionale, per non incorrere in una procedura di approvazione complessa e farraginosa.

Occorre rilevare al riguardo che oggi non si è più ancorati al vecchio modello di pianificazione "a cascata" e si deve considerare il pianificare a ciascun livello istituzionale, anche senza attendere il perfezionamento del piano sovraordinato, non solo legittimo ma anche utile; ed infatti aver anticipato i tempi, rendendo già noti gli obiettivi e la impostazione di fondo del PTCP di Benevento, ha di fatto consentito, in qualche misura, di influenzare lo stesso Piano Territoriale Regionale nelle parti che riguardano il Sannio. L'osservazione appare infondata.

**b.** Dopo l'approvazione del PTCP, i Comuni dovranno adeguare ad esso i loro piani urbanistici, pena il blocco dell'edilizia. Avranno i Comuni le risorse finanziarie necessarie? Potrà altrimenti la Provincia sopperire sul piano finanziario e operativo?

A questo proposito non si può non convenire che il problema delle risorse finanziarie pubbliche esista. D'altro canto, è evidente come una adeguata pianificazione territoriale sia una delle poche leve per lo sviluppo sostenibile che le Amministrazioni possano usare – al di là degli obblighi di legge – se non altro per la necessità di definire responsabilmente le regole urbanistiche in assenza delle quali il territorio verrebbe depredato e degradato dalle “spontaneità” degli interessi *particolari*, perdendo in tal modo le qualità su cui fondare una speranza di sviluppo. Non v'è alternativa. L'osservazione appare in definitiva improduttiva.

**c.** Riservare all'attuazione mediante PEEP gli interventi per i fabbisogni residenziali derivanti da sovraffollamento o dall'uso di alloggi malsani non è condivisibile da tutti (e ciò farebbe venir meno l'obiettivo della concertazione). In presenza di decremento demografico, se le uniche possibilità di edificare derivassero da tali tipi di fabbisogni potrebbe un Comune ridursi a prevedere solo PEEP? E “come verranno risarciti i cittadini che vedranno ridurre drasticamente i valori dei loro fondi, per i quali hanno già versato per anni l'ICI?”

Si deve rilevare al riguardo che coloro che vivono in case malsane o in case sovraffollate non lo fanno certamente per gusto, ma per mancanza di mezzi finanziari: eliminare davvero il disagio abitativo che deriva dal sovraffollamento e dalla indigente utilizzazione di case malsane è possibile solo con il ricorso agli strumenti messi a punto per l'edilizia economica e popolare. È perciò indispensabile che a tali quote di fabbisogno si provveda mediante PEEP. Accadrà altrimenti che si calcoleranno tali quote di fabbisogno nel dimensionamento degli interventi edificatori dei piani urbanistici comunali, ma i soggetti che soffrono di tali forme di disagio abitativo, notoriamente privi di elevate disponibilità finanziarie, non potranno poi accedere ai nuovi alloggi costruiti in regime di libero mercato dalle imprese e si avranno quindi, insieme, il danno del superfluo consumo di suolo e la beffa del permanere del disagio abitativo dei non abbienti.

Quanto alla possibilità di parlare di concertazione solo per le scelte condivise assolutamente da tutti, si deve rilevare che in realtà ciò assegnerebbe a singoli interessi un inconcepibile diritto di veto.

Per quel che riguarda infine il rapporto fra pianificazione urbanistica e proprietari di suoli che, nell'attesa di edificare, hanno pagato l'ICI sui loro fondi, si deve evidenziare che le disposizioni comunque non attuate (in assenza di specifiche concessioni edilizie o permessi di costruire) di strumenti urbanistici preventivi non configurano alcun diritto da risarcire: la legislazione e la giurisprudenza sono in tal senso chiarissime ed univoche.

Alla luce delle considerazioni che precedono, l'osservazione non risulta accoglibile.

**d.** Nei progetti strategici prioritari si trascurano del tutto i comuni di Pietraroja, Cusano Mutri, Cerreto Sannita e San Lorenzello, nei cui territori si introduce solo un nuovo vincolo, quello del corridoio ecologico del Tiverno.

**e.** È condivisibile la strategia policentrica di riorganizzazione delle sedi scolastiche ma essa non trova riscontro nei programmi strategici prioritari fra cui non si include l'Istituto Statale d'Arte di Cerreto Sannita che abbisogna di radicali ristrutturazioni.

**f.** Per quanto riguarda la valorizzazione dei beni archeologici e culturali della Valle del Tiverno, la sola “messa in rete” è inadeguata e deludente.

Occorre complessivamente rilevare, a proposito delle ultime tre osservazioni, che il PTCP non è – come più volte sottolineato nella presente Relazione – la *summa* di tutte le opere, i finanziamenti, i progetti possibili, bensì un piano di area vasta che stabilisce regole e indirizzi per i programmi e gli interventi di sviluppo, i quali dovranno essere sì compatibili con tali regole e indirizzi, ma potranno vivere ed attuarsi anche se non citati nel PTCP. Per le considerazioni che precedono, le osservazioni

appaiono solo parzialmente accoglibili. Si propone pertanto di modificare le Norme Tecniche di Attuazione nel modo seguente:

Art. 117 nuovo comma 3

**La Provincia promuoverà i programmi necessari e le opportune intese ai fini della piena valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale della Valle del Titerno e dei servizi di rango non locale (ivi inclusa la ristrutturazione dell'Istituto Statale d'Arte di Cerreto Sannita).**

**g.** È opportuno prevedere il completamento della bretella di collegamento fra le superstrade Benevento-Caianello e Benevento-Campobasso. Il punto è condivisibile e si propone pertanto di modificare nel modo seguente le Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 142, 2° comma

#### **1. Raccordi autostradali.**

Il raccordo a quattro corsie (strada extraurbana principale di tipo B di gestione ANAS) che da Castel del Lago (AV) conduce a Benevento non è oggetto di particolari iniziative.

Un progetto di potenziamento (da due a quattro corsie) è previsto per il raccordo SS 372 "Telesina" (strada extraurbana di tipo C di gestione ANAS) che da Benevento porta all'Autostrada del Sole (A1). **E' inoltre auspicabile il completamento della bretella fra tale arteria e la Benevento-Campobasso.**

#### Osservazione n. 19 – Comune di Ceppaloni

Il Comune di Ceppaloni presenta una osservazione complessa e articolata chiedendo in modo argomentato di inserire nella programmazione strategica connessa con il PTCP una serie di interventi, e più precisamente:

- a.** il recupero e la rivalutazione di 16 borghi rurali (Santa Croce, Barba, Caseparenti, Venaglie, Martini, Ianduschi, Manni, Conti, Mignoni, Cavuoti, Testi, Taverna Rotola, Caramelli, Ripabianca, Varricchi, Catalani) in modi e forme tali da garantire la conservazione dei valori culturali e della tradizione locale e, insieme, la continuità della presenza spontanea e soddisfatta delle popolazioni originarie dei luoghi;
- b.** il recupero della "centralità culturale" del centro storico di Ceppaloni che coniughi la salvaguardia dei valori architettonici con compatibili destinazioni nel quadro di uno sviluppo economico a dominante turistico-culturale ;
- c.** la conservazione delle architetture puntuali delle fontane rurali ubicate introno ai nuclei di Santa Croce e Beltiglio;
- d.** la sperimentazione di politiche ambientali integrate nel riassetto del "sistema fluviale-ambientale-ricreativo" Valle del Sabato e Torrente Serretelle, incentrato sulla protezione del paesaggio, sull'esercizio sociale di attività sportive, ricreative ed educative, sul governo della riqualificazione insediativa (residenze e attività produttive);
- e.** la valorizzazione ambientale del Bosco di Ceppaloni e del Monte Frascio;
- f.** la realizzazione di un asse stradale "mediano" di collegamento trasversale fra il versante verso San Giorgio del Sannio e quello verso Montesarchio.

Al di là del fatto che alcune delle indicazioni non risultino consone ad un livello di pianificazione quale quello del PTCP, le proposte risultano sostanzialmente accoglibili.

Si propongono pertanto le seguenti integrazioni delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP.

Art. 123 comma 2.1

- la conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:
- favorire la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici, **dei quali occorre salvaguardare la "centralità culturale", nonché dei nuclei minori di origine medievale (Maccabei, Manni, Caramelli, Pasquarielli, Terranova, S. Maria a Toro, S. Maria Intrisone, Monterocchetta, Toccanisi ecc.),** che ruotano intorno alla città di Benevento e che dialogano con le emergenze naturalistiche del bacino del Calore, del Sito di Interesse Comunitario n.89 "Bosco di Montefusco Irpino", con l'area del Bosco di Ceppaloni e **del Monte Frascio, con il "sistema fluviale-ambientale-ricreativo Valle del Sabato e Torrente Serretelle,** con il Parco Fluviale della Bassa Valle del Sabato e con l'area di San Marco ai Monti, nel tenimento di Sant'Angelo a Cupolo, vincolata (DM 12.11.1962) ai sensi della legge n.1497/1939; il tutto in funzione della locale *rete ecologica*, dimensionata in rapporto all'intero ambito, compreso il territorio comunale di Benevento, nonché in stretto rapporto con la *rete ecologica provinciale e regionale*;
- .....

Art. 123, comma 2.2

- ripristinare e riqualificare, attraverso interventi di recupero dei sentieri vallivi e degli insediamenti periferici, i rapporti funzionali tra i centri storici ed il sistema fluviale costituito dal bacino del fiume Sabato;
- **recuperare i borghi rurali (con particolare riferimento a quelli nel territorio di Ceppaloni) con destinazioni che garantiscano la valorizzazione culturale insieme con la continuità della presenza spontanea e soddisfatta della popolazione locale;**

Art. 123 comma 2.3

- ... salvaguardare e recuperare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici del sottosistema costituito dai centri di Arpaiese, Ceppaloni - con le frazioni di Beltiglio, San Giovanni e Santa Croce - San Leucio del Sannio e tra questi e i contesti paesistici, **in particolare conservando le fontane rurali (specie nel territorio di Ceppaloni) e valorizzando la sentieristica di interesse storico-ambientale (specie nel territorio di Arpaiese);**

Art. 143

1.7- Adeguamento della SS88, tratto sud Benevento-Avellino (strada di rilevanza interprovinciale, indicata con il tratto verde continuo). La SS 88 in questo tratto attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico (valle del Sabato, aree collinari di Sant'Angelo a Cupolo). Anche in questo caso sono necessari interventi di adeguamento che tengano conto dei territori attraversati. E' auspicabile, ad esempio, un progetto che concili la riqualificazione ambientale (la realizzazione ad esempio del previsto parco della valle del Sabato) con l'adeguamento dell'asse infrastrutturale. **Il Programma di attuazione del PTCP, considerato l'elevatissimo valore ambientale e paesistico dei territori attraversati, indicherà le più opportune prescrizioni ed indirizzi progettuali per la redazione dei progetti preliminari-definitivi-esecutivi dei diversi tratti stradali. La Provincia inoltre promuoverà i programmi necessari e le opportune intese ai fini della realizzazione di una opportuna viabilità intercomunale di raccordo fra la fondo valle Sabato e il versante verso Montesarchio.**

Osservazione n. 20 – Ufficio Urbanistica dell'Amministrazione Provinciale

L'Arch. Argenio, responsabile dei Servizi di Urbanistica e di Protezione civile della Provincia di Benevento, evidenzia la necessità di promuovere efficaci iniziative per assicurare la dovuta attenzione sia in sede provinciale che in sede comunale alla predisposizione di piani di protezione civile.

La segnalazione è condivisibile. Si propone pertanto la seguente integrazione delle Norme tecniche di attuazione:

Art.152 comma 1

La Giunta Provinciale con cadenza quinquennale, anche su segnalazione di enti locali o loro consorzi e aziende pubbliche e private, redige una proposta di Programma di Attuazione del PTCP, facendo riferimento alle risorse prevedibilmente disponibili ed alla praticabilità operativa dei processi di attuazione nonché ai criteri di priorità definiti sulla base delle urgenze sociali, ambientali, culturali, ecc. **I Comuni che abbiano predisposto anche i piani di protezione civile avranno una valutazione preferenziale in rapporto ai programmi di intervento finanziati con risorse regionali, nazionali o europee.**

Osservazione n. 21 – Consigliere Francesco Gagliardi

Il Consigliere Gagliardi presenta un documento articolato nel quale, avvertendo del rischio che l'attenzione ristretta alla sola area archeologica di Telesia non riesca ad innescare strategie adeguate di valorizzazione del territorio dal Telesino al Matese, chiede di integrare gli interventi nel contesto mediante la promozione di "Parchi tematici" per la valorizzazione delle eccellenze architettoniche (Cerreto Sannita, Cusano Mutri) e di quelle naturalistiche (la Leonessa, le Forre del Titerno, i Conoidi di deiezione). La richiesta è condivisibile. Si propone pertanto di integrare nel modo seguente le Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 62, comma 1.4

Progetto strategico prioritario "Area archeologica di *Telesia* (S. Salvatore Telesino)". Per questa area si riconosce la particolare rilevanza dell'area archeologica di *Telesia*, presso S. Salvatore Telesino, località Telese Vetere, dove è prevista la realizzazione di un parco archeologico, **come primo intervento pilota di una strategia di valorizzazione "sistemica" delle eccellenze architettoniche (innanzitutto dei centri storici di Cerreto Sannita e Cusano Mutri) e di quelle naturalistiche (la Leonessa, le Forre del Titerno, i Conoidi di deiezione ecc.) anche mediante l'istituzione di "parchi tematici"**.

Osservazione n. 22 – La Margherita – Direzione provinciale

Il coordinatore provinciale invia un documento di idee per lo sviluppo del Sannio, approvato dagli organi e dai Consiglieri provinciali della Margherita, articolato in 12 punti a cui si fa qui di seguito riferimento sintetico in modo distinto.

- a. Il Sannio beneventano deve valorizzare una identità territoriale connessa ai principi di qualità e di eccellenza nel contesto del progetto APE, Appennino Parco d'Europa;
- b. la città di Benevento deve rappresentare il fulcro del Parco Sannio con un ruolo preminente nelle strategie di valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale adeguando a tal fine le proprie funzioni e servizi;
- c. occorre inscrivere le riviste funzioni del capoluogo in un ambito intercomunale che includa necessariamente i comuni delle colline beneventane e in una prospettiva di riequilibrio provinciale;
- d. aderendo agli indirizzi del PTR per la Rete Ecologica, bisogna risanare prioritariamente Calore e Sabato, trasformandone le fasce ripariali ed aree golenali in un parco naturale continuo;
- e. occorre istituire i circondari (4 nella provincia: Benevento e colline beneventane; Alto Tammaro e Fortore; Valli caudina e vitulanese; Valle telesina e Titerno)) interpretandoli come Sistemi Territoriali di Sviluppo secondo la proposta del Piano Territoriale Regionale e far coincidere i

distretti specializzati (turistici, di qualità agro-alimentare, parchi) con gli ambiti di pianificazione urbanistica;

f. potenziare il sistema trasportistico, puntando su una ferrovia AV Vairano-Benevento-Foggia e sulla riabilitazione delle linee Benevento-Campobasso e Benevento-Salerno, completando la rete viaria a carattere prevalentemente commerciale (nella quale, fra l'altro, completare il tracciato Morcone, Santa Croce, Riccia e ristrutturare con nuovi segmenti stradali la direttrice Ponte Valentino-nucleo industriale di S.Bartolomeo in Galdo-fondo valle Tappino) e realizzando nei dintorni di Benevento un aeroporto turistico-industriale di II livello;

g. considerare meglio, approfondendone l'analisi, il patrimonio storico-culturale e ripensare il ruolo del sistema mussale sannita in modo da conseguire positive interazioni con i distretti di qualità e con le strategie di valorizzazione turistica, realizzando dei veri e propri conservatori delle tradizioni artistiche e dei mestieri;

h. riferire l'attuazione delle politiche interistituzionali di sviluppo ad una carta dei diritti delle comunità locali ed utilizzare uno schema di valutazione strategica preventiva;

i. dedicare attenzione al sistema delle imprese edili locali promovendone la qualificazione;

l. promuovere il risparmio energetico e la produzione di elettricità da fonti rinnovabili; in tal senso sviluppare la forestazione a rapido accrescimento nei terreni incolti o da riconvertire per utilizzarne le biomasse a fini energetici sostenibili;

m. difendere la piccola rete commerciale promovendo empori consortili in zone strategiche (Valli Caudina e Telesina, zona di Morcone, centri di S.Marco dei Cavoti e S. Bartolomeo in Galdo);

n. affidare ai centri universitari la valutazione del danno potenziale sismico come atto preliminare ai piani urbanistici e per l'incentivazione del recupero dei centri storici.

Tutte le proposte avanzate appaiono di notevole interesse e sostanzialmente condivisibili. Diverse di esse (a., b., c., d., f., n.) sono già di fatto assunte nel PTCP, altre (e., h.) sono state già considerate nella istruttoria delle osservazioni. Per quanto concerne le rimanenti – fatta eccezione per il punto i. che sembra esulare dalle competenze e dalla portata del PTCP –, si possono proporre le seguenti modifiche integrative delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP.

Art. 39 comma 3

Nel rispetto delle direttive -di tutela del paesaggio- internazionali, comunitarie e nazionali nonché di quelle regionali indicate nel POR Campania e nel PTR, nelle attività di pianificazione, programmazione e gestione delle risorse territoriali, ambientali, paesistiche e dei beni culturali gli enti competenti dovranno incentivare prioritariamente gli interventi volti:

- .....

- **alla riorganizzazione in sistema della rete museale (in cui includere anche dei "conservatori" delle tradizioni artistiche e dei mestieri sanniti) promovendone l'interazione positiva con le nuove configurazioni dei distretti di qualità e con le iniziative di valorizzazione turistica.**

Art. 108 lettera d.

Sarà sviluppata un'adeguata azione d'incentivazione e di sensibilizzazione tendente a privilegiare la realizzazione di progetti per:

- d.1) l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili disponibili nel territorio provinciale;
- d.2) l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico;
- d.3) il miglioramento del rendimento degli impianti esistenti, attraverso la riqualificazione e la riconversione;
- d.4) la realizzazione di impianti di cogenerazione di piccola e media taglia (potenza non superiore a 50 MWe), ove sussistano condizioni tecniche ed ambientali favorevoli affinché il loro esercizio comporti un significativo risparmio energetico rispetto alla produzione separata, come nel caso di: industrie ed Aree di Sviluppo Industriale,

strutture ospedaliere, grandi strutture alberghiere, strutture universitarie, complessi residenziali; eventuali zone di sviluppo urbanistico idonee al teleriscaldamento;

**d.5) l'estensione della forestazione a rapido accrescimento su terreni incolti o da riconvertire per rifornire impianti per la produzione energetica da biomasse di origine forestale e ad emissione sostenibile.**

Art. 137 comma 3

Per le altre strutture di vendita (medie e piccole) il PTCP individua inoltre i seguenti criteri:

*capillarità della rete di vendita*: la capillarità della rete commerciale, in una Provincia caratterizzata da un alto indice di dispersione insediativa è una ricchezza che va, per quanto possibile, salvaguardata. È quindi indispensabile individuare politiche attive che consentano la permanenza sul territorio, ed in diretta relazione con la residenza, di punti vendita di prossimità, ovvero che prevedano la trasformazione in centri polifunzionali. **Per la difesa della piccola rete commerciale è opportuno promuovere la realizzazione di empori consortili in zone strategiche (Valli Caudina e Telesina, zona di Morcone, centri di S.Marco dei Cavoti e S. Bartolomeo in Galdo).** Tra le politiche attive i Piani Urbanistici Comunali possono prevedere, per determinate zone o localizzazioni, l'abbattimento degli oneri urbanistici o di altre tasse e imposte locali;

Osservazione n. 23 – Consigliere De Cianno

Il Consigliere De Cianno nell'incontro alla Rocca dei Rettori del 3 dicembre 2004 propone a voce che il PTCP preveda la realizzazione a Pietrelcina di una nuova grande basilica dedicata a San Padre Pio. Anche se tale indicazione appare più consona ad un livello di pianificazione comunale, la proposta può ritenersi condivisibile. Si propone pertanto di modificare nel modo che segue le Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 119 comma 1

- .....
- consolidare la funzione di "centro ordinatore di livello provinciale" al Comune di Pietrelcina, quale polo del turismo religioso (in rapporto al quale può prevedersi anche la realizzazione di nuove adeguate attrezzature basilicali) che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali, ovvero svolgere funzioni di attrazione e di concentrazione di servizi, anche di scala sovraprovinciale.

Osservazione n. 24 – Consorzio Sviluppo Commercio Montesarchio s.c.a r.l.

Il presidente del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Sviluppo Commercio Montesarchio s.c.a r.l. segnala che su un'area in territorio di Montesarchio sono in atto da parte del Consorzio iniziative economiche – conformi sia al vigente PRG comunale che al SIAD strumento di intervento per la rete distributiva (L.R. 1/2000) approvato dalla Giunta Regionale il 4.2.02 – che verrebbero impedito dalle disposizioni della tav. B11.4b. Chiede che il Consiglio Provinciale conservi per la citata area le destinazioni previste dal PRG e dal SIAD vigenti. L'osservazione ripropone quanto indicato al punto b. dell'osservazione del Comune di Montesarchio, alla cui istruttoria si rinvia, riconfermando che, per il valore solo indicativo della Tav. B11.4b, la richiesta è parzialmente accoglibile.

## Osservazione n. 25 – Comune di Pesco Sannita

Il Sindaco del Comune di Pesco Sannita propone di inserire nel PTCP la valorizzazione dei seguenti siti: Castello feudale di Monteleone, area di S.Giuseppe e parco fluviale nei pressi della sorgenza dell'acqua sulfurea. La proposta è coerente con l'impostazione strategica del PTCP; pertanto l'osservazione va ritenuta accoglibile. Si propone perciò di integrare nel modo seguente le Norme Tecniche di Attuazione:

### Art. 119 comma 2.2

la conservazione, la salvaguardia e il ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri e i percorsi montani e di fondovalle; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:

- salvaguardare e recuperare i reciproci rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici dei centri di Pietrelcina, Pago Veiano e tra questi e i contesti paesistici del bacino del Tammaro;
- salvaguardare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra il centro di Pesco Sannita e gli insediamenti collinari, **valorizzando i siti del Castello feudale di Monteleone, dell'area di S.Giuseppe e del parco fluviale nei pressi della sorgenza dell'acqua sulfurea;**
- .....

2)

**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO**

**Relazione dell'Assessore Giovanni Mastrocinque - 16 dicembre 2004**

La Provincia di Benevento negli ultimi anni ha iniziato un virtuoso cammino verso la messa in eccellenza del territorio, cercando di definire *standards* di elevata qualità in termini di programmazione e di progettazione.

Particolare attenzione è stata posta al territorio della Provincia, soprattutto in riferimento alle enormi risorse e potenzialità ambientali e culturali.

Tali risorse e potenzialità hanno spinto la PROVINCIA ad avviare un discorso pianificatorio indirizzato alla razionalizzazione ed alla ottimizzazione delle stesse qualità ambientali e culturali, anche in previsione della messa a regime del Sistema Satellitare (MARS), della riconversione dell'ex E.T.I. in Centro Multifunzionale d'Eccellenza e della creazione del Sistema Informativo Provinciale (SIP).

Non ultimo, la redazione del PIANO TERRITORIALE consente alla Provincia di Benevento di accedere in maniera privilegiata ai futuri finanziamenti europei e di accedervi in maniera razionale e programmata.

Non è un caso che all'indomani (05.06.2001 delibera n.40) dell'approvazione in Giunta Regionale del disegno di legge sul *governo del territorio*, la Provincia ha avviato la redazione del Piano Territoriale Provinciale che rappresenta il migliore strumento di pianificazione oggi a disposizione degli enti locali.

Il succitato disegno di legge (non ancora approvato definitivamente dal Consiglio Regionale) contiene delle novità rispetto alla normativa nazionale, sia per quanto attiene i contenuti del PIANO TERRITORIALE che per quanto riguarda l'iter procedurale.

Infatti, l'art. 18 *del disegno di legge* indica gli obiettivi del Piano, che sono:

1. Alle province è attribuita la potestà di pianificazione territoriale nel rispetto delle normative statali e regionali e delle previsioni contenute negli strumenti di pianificazione regionale.
2. La pianificazione territoriale provinciale persegue i seguenti obiettivi:
  - a) definizione degli elementi costitutivi del territorio provinciale, considerando la totalità del suo assetto, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali; nonché alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali, mediante l'indicazione delle linee generali per la

conservazione e il recupero degli insediamenti esistenti, nonché per la realizzazione degli interventi previsti;

b) indicazione delle caratteristiche generali delle infrastrutture, delle vie di comunicazione e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale, nonché dei criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia.

3. La pianificazione territoriale provinciale si realizza mediante il piano territoriale provinciale (Ptp) e i piani settoriali provinciali (Psp).

Questi obiettivi in parte ricalcano e ampliano quelli indicati dalla legge 142/90 sull'Ordinamento delle autonomie locali (con le modifiche apportate dalle leggi 30 aprile 1999 n.120 e 3 agosto 1999 n.265 nonché dal Dlg.vo 267/2000, art. 20).

### **MA CHE COSA È UN PIANO TERRITORIALE?**

Sappiamo bene che la legge n.142/90 ha di fatto regolamentato la pianificazione di area vasta.

In particolare ha stabilito che alle Regioni spetta il compito della programmazione, attraverso il Piano Territoriale Regionale ed attraverso i piani settoriali; mentre alle province spetta il compito della pianificazione vera e propria, appunto attraverso il Piani Territoriali ed i piani settoriali provinciali.

**In estrema sintesi possiamo definire il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) uno strumento di pianificazione complesso che riguarda vari aspetti del territorio, cercando di individuarne le destinazioni d'uso e le vocazioni prevalenti.**

Di Piano Territoriale se ne era già parlato con la **LEGGE QUADRO URBANISTICA**, la n.1150 del 1942, ma non si era ben stabilito quale fosse l'ente a cui spettava il compito pianificatorio. Nel 1970, con la nascita delle regioni, si è immaginato che le regioni stesse potessero essere gli enti gestori di tale pianificazione, ma comunque non vi sono esempi di PIANI particolarmente significativi.

Di fatto, con la legge n.142 del 1990 si delineano le linee guida per la pianificazione territoriale, rimandando alla normativa regionale per l'iter di approvazione.

È per questo che la Provincia di Benevento ha atteso l'approvazione in Giunta Regionale del disegno di legge *sul governo del territorio* (05.06.2001), e all'indomani di

tale approvazione, tempestivamente ha iniziato la progettazione, concertando con la Regione l'iter procedurale per l'adozione e l'approvazione del PIANO e tenendo costantemente aperto il TAVOLO TECNICO allo scopo di mantenere le compatibilità con il Piano Regionale e con la programmazione regionale in genere.

La progettazione e la conoscenza del territorio è stata avviata dalla precedente consiliatura attraverso la redazione di quattro STUDI DI FATTIBILITA':

- SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO
- SUL TURISMO
- SULL'ENERGIA
- SULLE BIODIVERSITA', BIOTECNOLOGIE E QUALITA' ALIMENTARE

I succitati STUDI DI FATTIBILITA' sono stati oggetto di un ciclo di seminari organizzati e diretti dall'assessore Spatafora e, in particolare:

1. il 24.11.2001 il I° seminario dal titolo "Agricoltura, Biodiversità e sicurezza alimentare"
2. il 15.12.2001 il II° seminario sull'Energia.
3. il 25.01.2002 il III° seminario sulla Difesa del suolo
4. il 06.03.2002 il IV° seminario sulle procedure partecipative.

Contestualmente si è iniziata la programmazione dei PIT (Progetti Integrati Territoriali) e si è dato incarico alla SANNIO EUROPA Scpa, società partecipata dalla Provincia di Benevento per l'80%, di redigere il **DOCUMENTO DI INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE** ed il QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO.

Il **DOCUMENTO DI INDIRIZZI** è stato approvato dal Consiglio Provinciale il 20.04.2002, mentre il QUADRO CONOSCITIVO è diventato corpo integrante della PARTE STRUTTURALE DEL PIANO, insieme alla PARTE STRATEGICA.

**LA PARTE STRUTTURALE DEL PIANO** è STATA PRESENTATA IN CONSIGLIO IL 30.10.2002 ed approvata dal CONSIGLIO PROVINCIALE STESSO IN DATA 06.11.2002 e subito dopo si svolse il V° seminario indirizzato più specificamente sulle tematiche della pianificazione provinciale.

In data 19.11.2002 il PIANO è stato consegnato ai sindacati, alla CIA, alla Coldiretti, alla Confagricoltura, ai partiti ed alle istituzioni.

Il 26.11.2002 vi è stato l'incontro con i presidenti delle COMUNITA' MONTANE e subito dopo la conferenza dei sindaci.

Da questo momento in poi Sannio Europa ha portato a termine il lavoro, consegnato poi a fine 2003 ed adottato in GIUNTA PROVINCIALE il 16.02.2004.

È OPPORTUNO RICORDARE CHE LA PRIMA FASE DEL PIANO è STATA CONDOTTA DALL'ASSESSORE ALLA PROGRAMMAZIONE CHE MI HA PRECEDUTO, VALE A DIRE L'ASSESSORE SPATAFORA. EGLI HA DIRETTO IL GRUPPO DI LAVORO DALLA FASE INIZIALE DEGLI STUDI DI FATTIBILITÀ FINO ALLA STESURA DEFINITIVA DELLA PARTE STRATEGICA. SOLO IN UN SECONDO MOMENTO SONO SUBENTRATO ED HO DIRETTAMENTE SEGUITO LA STESURA DELLA PARTE PROGRAMMATICA E DELLE NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE. INOLTRE NEL FEBBRAIO 2004 HO PROVVEDUTO A PRESENTARE IN GIUNTA PROVINCIALE L'INTERO PIANO, ASSISTITO DAI TECNICI DELLA SANNIO EUROPA. DA QUESTO MOMENTO IN POI SI SONO APERTI I TERMINI PER LE OSSERVAZIONI CHE ORIGINARIAMENTE ERANO FISSATI IN 30 GIORNI. POI, ANCHE PER VENIRE INCONTRO ALLE DIFFICOLTÀ OGGETTIVE INCONTRATE DALLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI NELL'ESAME DI UNA DOCUMENTAZIONE COSÌ COMPLESSA E VOLUMINOSA, SI È DECISO DI PROLUNGARE DI MOLTI MESI TALE TERMINE. NEL CONTEMPO, ASSISTITO DAI TECNICI DELLA SANNIO EUROPA HO PROVVEDUTO A ILLUSTRARE IN VARI CONSESSI PUBBLICI LE LINEE FONDAMENTALI DEL PIANO. INFINE, NEGLI ULTIMI MESI, CON LA STRUTTURA TECNICA DELLA PROVINCIA E CON I TECNICI DI SANNIO EUROPA COORDINATI DAL PROF. ALESSANDRO DAL PIAZ SI È PROVVEDUTO A DARE RISPOSTA IN MERITO ALLE NUMEROSE OSSERVAZIONI PERVENUTE.

VAL LA PENA SOTTOLINEARE CHE IN QUESTA CIRCOSTANZA È STATA VOLONTÀ DELLA PROVINCIA QUELLA DI ACCOGLIERE IL MAGGIOR NUMERO DI OSSERVAZIONI POSSIBILI, ANCHE PER QUELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI CHE NELLA PRIMA FASE SI ERANO DEFILATE.

**COME È STRUTTURATO IL PTCP DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO?**

Il piano è costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme.

In particolare:

- I IL DOCUMENTO DI INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL PTCP CHE, SI RIBADISCE, È STATO APPROVATO IN CONSIGLIO PROVINCIALE NELLA SEDUTA DEL 20.04.2002.
- II LA PARTE STRUTTURALE, COSTITUITA DAL QUADRO CONOSCITIVO – INTERPRETATIVO E DAL QUADRO STRATEGICO.

### III LA PARTE PROGRAMMATICA.

#### IV LE NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE.

Il **Documento di indirizzi** contiene gli indirizzi tecnici e politici, generali e specifici, settoriali ed intersettoriali che sono stati sottoposti ai tavoli della concertazione istituzionale e che hanno indirizzato il gruppo di tecnici incaricato della predisposizione del Piano.

Il "Documento di Indirizzi" è quindi parte integrante del Piano e riguarda vari settori, corrispondenti agli elementi costitutivi del territorio provinciale.

Val la pena soffermarsi sul dettaglio delle linee guida formulate nel suddetto "Documento di Indirizzi".

#### INDIRIZZI NEL SETTORE ECONOMICO, PRODUTTIVO, COMMERCIALE.

E' ormai in atto nell'area beneventana un processo che, se ben guidato, può proiettare questo territorio dalla caratterizzazione agricolo-pastorale al post-industriale, conservando e valorizzando nello stesso tempo, il paesaggio rurale, così da farne un ulteriore punto di forza ambientale ed economico.

Perché ciò avvenga è necessario che le problematiche economiche non siano disgiunte da quelle politiche. La politica industriale deve trovare sinergia nella politica del territorio, nella consapevolezza che questo non è più semplice teatro dell'agire umano ma valore, ambiente all'interno del quale le imprese vivono e trovano gli elementi della loro competitività. Quindi, nuova attenzione verso le infrastrutture e i servizi che possono garantire vantaggi alle imprese e migliore qualità della vita alle popolazioni locali; alla formazione, per garantire le competenze necessarie ma anche una maggiore crescita civile, senza la quale non è possibile assicurare sviluppo durevole; alle reti di comunicazione, perché le diverse microregioni possano evolvere verso forme sistemiche, concentrando gli interventi così che Benevento possa assumere il ruolo centrale di uno sviluppo assiale sulle direttrici Caserta-Benevento-Ariano Irpino, Avellino-Benevento-Campobasso-Termoli.

Forte interazione deve essere favorita tra mondo del sapere e della ricerca e mondo produttivo. Quindi, oltre al potenziamento delle aree attrezzate e delle aree distretto, anche alla luce del contributo che le nuove tecnologie possono offrire senza tuttavia indebolire le relazioni sociali esistenti, nuova attenzione va data agli incubatori di imprese, ai condomini industriali, alle aree per l'artigianato.

Le relazioni tra nuove tecnologie e pianificazione del territorio devono inoltre tener presenti i significativi riflessi sull'organizzazione del lavoro e sulla mobilità, sia in funzione

delle politiche attive del lavoro che della qualità ambientale, per uno sviluppo sostenibile.

### **INDIRIZZI NEL SETTORE AGRICOLO**

L'agricoltura ha avuto storicamente un ruolo prevalente nell'economia provinciale. Nella fase attuale pur rimanendo ancora consistente, questo settore risulta interessato in modo significativo dalle moderne dinamiche che stanno caratterizzando lo sviluppo moderno delle aree rurali. Il quadro generale presenta zone d'ombra classiche di un settore arretrato accanto a sprazzi di luce che preludono possibili posizionamenti competitivi del settore sui mercati interni e internazionali. Tra le prime vanno sottolineate la debolezza strutturale e sociale (invecchiamento degli addetti), le carenze tecnologiche e soprattutto organizzative. Tra i secondi, invece, la crescente affermazione di alcune importanti produzioni tipiche (vino, olio, lattiero-caseari, carne, ecc.), la diffusione di forme interessanti di diversificazioni del reddito aziendale, attraverso l'agriturismo, una marcata tendenza positiva nell'accesso alle varie forme di cofinanziamento degli investimenti e, infine, un'importante e crescente attenzione istituzionale nei confronti dei problemi di sviluppo del settore. Su questi due ultimi aspetti conviene soffermarsi ulteriormente. Relativamente all'accesso alle politiche di sviluppo, è interessante notare come negli ultimi anni, l'agricoltura della Provincia di Benevento abbia mostrato diversi e significativi elementi di dinamismo che hanno contribuito a stemperare in maniera abbastanza significativa lo "stereotipo" di settore arretrato che per decenni l'aveva contraddistinto rispetto alle realtà produttive della fascia costiera. La sorprendente consistenza della domanda di politica strutturale, espressa nel corso della seconda fase di programmazione dei fondi comunitari (POP 1994-99) e ulteriormente rafforzata nelle prime bimestralità di attuazione del POR 2000-06, ha generato infatti un flusso, relativamente massiccio, di investimenti che sta producendo una diffusa modernizzazione del settore e, quindi, un decisivo suo miglioramento competitivo. La sensibilità istituzionale è testimoniata, invece, dalla molteplicità di iniziative promosse per lo sviluppo dell'agroalimentare provinciale come:

- **il Patto territoriale tematico per l'agricoltura;**
- **il Contratto di Programma per l'agroalimentare;**
- **il Progetto di fattibilità per la realizzazione di un Centro di Eccellenza per la Qualità Agroalimentare;**
- **la Fondazione per la biodiversità e la sicurezza alimentare;**
- **l'Accademia Mediterranea per la sicurezza alimentare.**

Le dinamiche in atto costituiscono un importante sfondo favorevole su cui poter disegnare le possibili opzioni di sviluppo dell'agricoltura sannita. Come pure, appare

**favorevole la ricchezza di risorse presenti sul territorio: ambiente salubre e incontaminato, esistenza di una area a parco naturale (Taburno), un artigianato tipico di pregio (ceramica, legno, ferro battuto, ecc.), diverse produzioni agroalimentari di qualità, di cui alcune con marchio collettivo (DOP; IGP, DOC), presenza consistente di beni storici, culturali e religiosi. In questo articolato quadro, le prospettive di sviluppo dell'agricoltura del Sannio sono fortemente connesse alla capacità degli operatori economici e delle Istituzioni di saper legare le dinamiche del settore alla valorizzazione delle molteplici risorse presenti sul territorio, puntando alla creazione di un sistema territoriale di offerta che sia in grado di intercettare in maniera efficace la nuova e consistente "domanda di Sannio" che viene da un mercato sempre più vasto; una domanda che si articola in due segmenti specifici in parte anche correlati tra loro:**

- la domanda di ruralità che proviene dal cittadino-consumatore che orienta in modo crescente le sue preferenze alla ricerca di beni ambientali, di prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato, di beni storici e culturali, ecc.;
- la domanda di religiosità che proviene dal cittadino-credente che trova nel Sannio un offerta interessante di "beni religiosi" .

In sostanza la strategia di sviluppo della agricoltura sannita deve agire in una duplice direzione. La prima è quella di potenziare sul piano strutturale, tecnologico e organizzativo le sue principali e tradizionali filiere agroalimentari, al fine di una valorizzazione commerciale delle sue molteplici produzioni tipiche (diverse con marchio territoriale) sui mercati competitivi. La seconda è quella di creare una organizzazione locale efficace e mirata che sia in grado di catturare l'attenzione sul piano commerciale del turista-consumatore, che nei prossimi anni sceglierà il Sannio come destinazione dei suoi itinerari turistici.

Le sinergie e le complementarietà che si possono generare nel sistema Sannio, coniugando lo sviluppo dell'agricoltura con quello del turismo nelle sue diverse forme, risultano senza dubbio di grande importanza. Nei prossimi anni, è possibile ipotizzare, infatti, l'arrivo nel Sannio di un crescente flusso di persone richiamate dai grandi attrattori turistici (Padre Pio, Parco del Taburno, diverse Città con interessanti emergenze storico-culturali).

Attivare un circuito virtuoso di questo tipo non è impresa certamente facile, tuttavia non sembra impossibile. La sua reale concretizzazione passa comunque attraverso il perseguimento delle seguenti due finalità strategiche:

- il potenziamento strutturale e organizzativo delle filiere agroalimentari provinciali (vitivinicola, olivicola, frutticola, lattiero-casearia e carni) al fine di migliorarne la competitività sui mercati;
- il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), attraverso una loro rivitalizzazione economica e sociale che punti a creare le condizioni per l'attivazione di meccanismi di sviluppo endogeni e autopropulsivi, mirati alla valorizzazione e allo sfruttamento delle risorse naturali e idriche.

Tali finalità strategiche vanno perseguite attraverso la realizzazione dei seguenti obiettivi operativi:

- il miglioramento della qualità di processo e di prodotto, orientata al benessere dei consumatori;
- il trasferimento mirato delle innovazioni tecnologiche
- una efficace formazione degli operatori economici del settore fortemente mirata al trasferimento di una cultura manageriale;
- una efficace formazione degli operatori agrituristici finalizzata al trasferimento di una cultura manageriale e di una cultura dell'accoglienza;
- il potenziamento dell'organizzazione economica territoriale (cooperazione, associazionismo) per una più efficace competitività delle filiere locali sui mercati interni ed esteri.

Un'occasione importante per la implementazione del modello di sviluppo sopra delineato è rappresentata dall'attuazione degli strumenti resi disponibile dal POR-Campania, la cui attuazione mirata, in sinergia e complementarietà con le altre iniziative in corso, può creare la necessaria massa critica, in termini di investimenti e di trasferimento tecnologico e organizzativo, per superare una parte delle debolezze dell'agricoltura sannita, fungendo anche da volano per la rivitalizzazione dell'intero sistema.

### **INDIRIZZI NEL SETTORE TURISTICO**

Nel settore turistico le iniziative della Provincia, già all'epoca della stesura del Documento di Indirizzi, erano diverse.

Si possono citare:

- Il P.I. "Area Padre Pio" Il P.I. "PIT Regio Tratturo" e Il P.I. Filiera termale
- Il P.I. "Area Parco del Taburno Camposauro"
- P.I. "Area Parco del Matese"
- P.I. "Area Parco del Partenio"

- Studio di fattibilità per la "realizzazione di un polo turistico integrato nella Provincia di Benevento"
- Protocollo di intesa con l'Università del Sannio, Facoltà di Scienze MM. FF. NN., per la individuazione delle emergenze naturalistiche e gli indici di naturalità
- Protocollo di intesa con il WWF per la realizzazione dell'Oasi di Campolattaro
- Iniziative con il WWF per la valorizzazione dell'Oasi di Pannarano

Ovviamente queste iniziative hanno fin dall'inizio orientato il gruppo di progettazione del PTCP.

### INDIRIZZI NEL SETTORE DELLA DIFESA DEL SUOLO, TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE E PREVENZIONE DELLE CALAMITÀ

In un piano territoriale di coordinamento, gli aspetti legati al rischio acquistano un rilievo fortissimo, dal momento che una corretta gestione del territorio, attenta sia alla tutela ambientale sia alla prevenzione dei rischi, non può essere concepita che all'interno di una attività comune di pianificazione e programmazione che deve coinvolgere tutti i soggetti che -a vario titolo- sono responsabili della conservazione delle risorse territoriali e della sicurezza dei cittadini.

Il tema del rischio e della sicurezza deve coinvolgere sia i soggetti pubblici che i soggetti privati che operano sul territorio. E' necessario innalzare il livello di consapevolezza e conoscenza dei rischi diretti, indiretti e cumulativi che i processi naturali (geologici, geomorfologici, idrogeologici, ecc.) e le attività antropiche possono innescare sul territorio. Funzione prevalente del PTCP sarà pertanto quella di evidenziare i meccanismi che possono causare da una parte la riduzione o la perdita di risorse ambientali *non rinnovabili* e dall'altra l'avvio di processi rischiosi per l'incolumità degli insediamenti e delle attività che si svolgono sul territorio.

Vanno cioè individuate "aree sensibili", rispetto alle quali sono definite modalità e limitazioni di uso del territorio e linee di intervento. Il grado di prescrittività di queste indicazioni dipenderà dal livello di approfondimento che si potrà raggiungere nella conoscenza del territorio. Saranno i Comuni -successivamente- a definire più specificatamente gli usi consentiti, sulla base di approfondimenti conoscitivi nell'ambito della redazione dei PRG.

Il PTCP, cioè, non individua nuovi *vincoli* sul territorio -stante l'impossibilità di verificare tutte le situazioni di rischio/sensibilità presunte sull'intero territorio provinciale- ma indica le aree sulle quali i Comuni, per poter programmare interventi e/o definire destinazioni d'uso (di PRG), dovranno dimostrare -con opportuni approfondimenti

conoscitivi, valutazioni, sondaggi, verifiche- l'insussistenza di condizioni di rischio e/o la presenza di rischi compensabili con interventi di limitato impatto, ambientale e territoriale, secondo criteri che saranno definiti nel PTCP.

### **INDIRIZZI NEL SETTORE DELLA TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE**

Le risorse idriche sotterranee in Provincia di Benevento sono rappresentate dalle falde di fondo del Massiccio del Taburno e del Camposauro, dalle emergenze sorgentizie presso Telesse provenienti dalla falda di fondo del Massiccio del Matese, dall'acquifero alluvionale della Piana di Benevento e da acquiferi minori.

Le risorse idriche superficiali sono principalmente rappresentate dalle aste fluviali del Calore, del Sabato, del Tammaro, dell'Isclero, del Fortore, del Tiferno, a cui si aggiunge la potenziale risorsa derivante dallo sbarramento di Campolattaro.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si occupa delle potenzialità di queste risorse, del loro sfruttamento, della loro vulnerabilità e della loro tutela.

Le azioni di recupero e tutela riguarderanno principalmente:

- la individuazione dei centri di pericolo di inquinamento;
- la definizione della vulnerabilità degli acquiferi;
- la realizzazione degli impianti di disinquinamento delle acque reflue;
- l'avvio delle operazioni di invaso del bacino artificiale di Campolattaro, per consentire il rilascio di acqua nei periodi di magra;

l'avvio delle procedure a livello istituzionale previste dalla vigente normativa per il recupero del Fiume Calore, oggi prosciugato alla fonte dalle derivazioni concesse all'Acquedotto Pugliese ed al Consorzio Idrico Alto Calore.

### **INDIRIZZI NEL SETTORE DELLA TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ENERGETICHE**

Gli obiettivi generali che il PTCP intende perseguire sono:

- 1) sfruttamento delle risorse energetiche locali, con particolare riferimento alle fonti rinnovabili, nel pieno rispetto dell'ambiente;
- 2) evoluzione del binomio Produzione - Consumo di energia coerente con la tutela dell'ambiente;
- 3) uso razionale dell'energia ed incentivazione del risparmio energetico quale fonte virtuale;
- 4) riequilibrio del sistema energetico provinciale mediante interventi su consumi e disponibilità;

- 5) sviluppo della cultura energetica ed attività di formazione;
- 6) favorire e perseguire il potenziamento ed il miglioramento del grado di affidabilità delle infrastrutture di produzione e distribuzione dell'energia elettrica. Particolare rilievo assumerà l'azione rivolta ad indurre il miglioramento delle reti elettriche di distribuzione dell'energia elettrica a servizio dei comparti produttivi;
- 7) favorire al massimo il risparmio sulla spesa di energia elettrica cogliendo tutte le possibilità offerte dalla liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, attraverso la formazione di Società Consortili per l'acquisto di energia elettrica, costituite sia da imprese private e sia da imprese Pubbliche;
- 8) favorire, alla luce della liberalizzazione del mercato dell'energia, il sorgere di un sistema distribuito per la produzione di energia elettrica, perseguendo di fatto la filosofia della produzione "spot" di energia elettrica, ovvero produrre dove, come, quanto e dove serve.

#### **INDIRIZZI NEL SETTORE DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI**

Come descritto in precedenza, la Provincia ha già messo in campo numerosi interventi finalizzati non solo alla valorizzazione dei beni culturali (intesi in senso ampio) finalizzata ad "uso" turistico bensì ad una valorizzazione che – come deve essere in un territorio di eccellenza – sia anche finalizzata ad un recupero delle diversità, delle specificità locali, delle culture materiali che arricchiscono il territorio di nuove e più significative "aree di attrazione" e che contribuiscono ad elevare la qualità degli insediamenti e la vita dei cittadini.

Per quanto riguarda il settore dei beni culturali, il PTC tenta, *in primis*, di sistematizzare il grande ma frammentario patrimonio conoscitivo disponibile, anche predisponendo carte tematiche di sintesi e data-base che potranno essere poi inseriti nel Sistema Territoriale Informativo provinciale. In secondo luogo il PTC ha il compito di definire delle linee-guida di intervento.

Chi abbia avuto occasione di occuparsi di beni culturali sa benissimo che ogni strategia di intervento complessivo sui beni culturali cade di fronte all'enorme fabbisogno finanziario di cui necessita qualunque intervento di recupero dei beni storico-architettonici, di sistemazione di aree archeologiche di messa in rete dei beni (per una loro "fruizione territoriale"). Nonostante questo, la definizione di una strategia complessiva è necessaria per poter fissare una lista di priorità (condivisa),

immaginando il territorio provinciale come un unico grande "giacimento" di beni storici e culturali e superando quindi logiche localistiche.

### **INDIRIZZI NEL SETTORE DEI BENI ARCHEOLOGICI**

Il PTC individua dei sistemi di interesse archeologico prioritari rispetto ai quali il PTC effettua degli approfondimenti conoscitivi. In particolare:

- a) il sistema insediativo sannitico costituito dalle città di *Caudium*, *Saticula*, *Telesia* e Benevento con delle consistenti emergenze di carattere urbano, sacro e sepolcrale e dalle cinte fortificate a controllo del Matese;
- b) il sistema insediativo romano, caratterizzato:
  - da consistenti strutture urbane (*Caudium*, *Saticula*, *Telesia*, *Beneventum*, *Ligures Baebiani*, *Ligures Corneliani*);
  - dai nuclei insediativi territoriali (*pagi* e *vici*);
  - dagli insediamenti rustici (*villae* e fattorie);
  - dal sistema stradale (via Latina, via Appia, via Traiana, tratturi e *centuriationes* individuabili nelle zone di Benevento, valle caudina e valle telesina);
  - dal sistema infrastrutturale (ponti, acquedotti).
- c) Il sistema insediativo altomedievale (longobardo) caratterizzato da un'organizzazione gastaldale con nuclei amministrativi facenti capo ad un centro fortificato (castelli e cinte) e con la presenza di chiese sul territorio.
- d) Un elemento di interesse da valutare è il sistema dei centri abbandonati durante il medioevo. Esempi significativi individuati fino ad oggi sono quelli di Monte Chiodo (Montegiove), di Toppo Santa Barbara e Monteleone. Su questo tema è necessario avviare campagne di studio e di indagini puntuali per verificarne la portata e la consistenza reale.

Rispetto a questi sistemi, il PTC propone interventi (o programmi di interventi), valutando al tempo stesso le possibilità di finanziamenti (anche privati e pubblico-privati) e le forme di gestione possibili.

### **INDIRIZZI NEL SETTORE DELLA PROTEZIONE DELLA FLORA E DELLA FAUNA, PARCHI E RISERVE NATURALI**

Dallo scenario delle condizioni attuali del territorio sannitico, si ritiene necessario l'intervento integrato di attività finalizzate ad incrementare l'insieme dei processi omeostatici dei biotopi che mantengono, costituiscono e realizzano il mosaico

ambientale locale, affinché si venga a determinare e/o incrementare la stabilità di sistemi naturali o ad instaurarla nelle aree in cui essa manca.

Per sua definizione, la conservazione della natura necessita di un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di flora e fauna selvatiche in uno stato soddisfacente.

Per questo è necessario avviarsi verso una tipologia di interventi mirati alla determinazione e conservazione di siti naturaliformi dotati di elevate caratteristiche di naturalità e che possano assicurare la conservazione di piante, animali rari ed endemici e in cui si possa regolare ogni tipo di attività antropogena secondo vincoli statutari redatti principalmente a scopi conservazionisti.

### **INDIRIZZI NEL SETTORE DELLA VIABILITÀ E TRASPORTI**

Possono essere individuate tre problematiche principali da affrontare per quanto riguarda la rete delle infrastrutture viarie:

1. soddisfacimento della domanda di trasporto su strada passeggeri e merci;
2. adeguamento delle infrastrutture viarie alle norme vigenti;
3. miglioramento della sicurezza stradale.

Per quanto riguarda il soddisfacimento della domanda di trasporto su strada, sono individuate le eventuali criticità della rete (fenomeni di congestione), con particolare riguardo alle infrastrutture di competenza provinciale; successivamente si potrà predisporre un programma di adeguamento delle infrastrutture viarie, con lo scopo di soddisfare la domanda di mobilità. Il programma di adeguamento tiene conto delle variazioni di assetto della rete di trasporto previste da altri piani sovraordinati (PGT, PRT, ecc.) e di tutti gli interventi già finanziati ed in corso di realizzazione.

Il PGT fissa come obiettivo la riduzione entro il 2010 del 40% dei morti e dei feriti in incidenti stradali, in accordo con gli obiettivi della Comunità Europea. Per ottenere ciò, l'articolo 32 della Legge 144/99 prevede un Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale.

Gli strumenti previsti per raggiungimento degli obiettivi sono:

1. costruzione di una cultura della sicurezza stradale;
2. sviluppo dell'azione di prevenzione, controllo e repressione;
3. azione sanitaria per ridurre gli effetti degli incidenti sulle persone;
4. politica dei trasporti;
5. riorganizzazione della circolazione in ambito urbano;
6. miglioramento del livello di sicurezza dei veicoli;
7. miglioramento del controllo del traffico delle merci pericolose;
8. applicazioni dell'elettronica e della telematica per il miglioramento della sicurezza;

9. interventi sulle infrastrutture stradali (adeguamento della geometria e dei margini stradali, segnaletica, pavimentazione, illuminazione, ecc.).

La Provincia può contribuire all'adozione della maggior parte di questi strumenti con apposite azioni generali e mirate. E' previsto, infatti, il coinvolgimento nel Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale degli Enti Locali con un sistema di incentivi che si ispira al principio della concentrazione e della sussidiarietà.

In questo contesto assume rilevante importanza il monitoraggio continuo degli incidenti stradali per l'individuazione dei punti neri sulla rete di interesse provinciale e, conseguentemente, della priorità degli interventi

### **INDIRIZZI NEL SETTORE DELLA ORGANIZZAZIONE DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI A LIVELLO PROVINCIALE**

L'obiettivo del PTCP è quello di trasformare la Provincia in organismo intermediario e sovracomunale di coordinamento e gestione (in accordo anche con la legge 142/90) del sistema integrato dei rifiuti, con particolare attenzione all'attività di Raccolta Differenziata in ambito provinciale.

La Provincia si dovrà dotare perciò di una struttura dedicata che svolga un'attività operativa finalizzata al coordinamento delle attività previste dal Piano (redatto nel 1998 e seppure approvato dalla Provincia non operativo), alla promozione degli sviluppi e al controllo degli effetti e dei risultati. In sostanza questo nuovo servizio, che chiameremo Unità Provinciale di Gestione dei Rifiuti (UPGR) avrà la funzione di governare i fenomeni indotti dal Piano, costituendo organismi ad un tempo di elaborazione, di incontro fra realtà provinciali diverse, di ricerca, anche, di forme adeguate di finanziamento per il decollo delle iniziative e delle eventuali sperimentazioni e di predisposizione di strumenti di sensibilizzazione ed informazione di uso generale sul territorio provinciale, realizzando contemporaneamente economie di scala, miglioramento qualitativo del servizio ed omogeneità di informazione.

Più in particolare, l'UPGR dovrà concretamente organizzare:

- il coordinamento di attività sperimentali di smaltimento e di raccolta differenziata (ad esempio il coordinamento degli episodi iniziali di raccolta differenziata domestica secco-umido o la produzione, non su scala industriale, di compost di qualità proveniente di residui ligneo-cellulosici, ecc.);
- la promozione di attività di commercializzazione dei prodotti di recupero e/o di trasformazione, alcuni dei quali, nonostante la legislazione nazionale abbia

istituito i Consorzi Obbligatori, incontrano sovente delle difficoltà di rapporti e scambi fra piccoli e medi Comuni e questi organismi di mercato, o le varie associazioni di recupero;

- la ricerca di finanziamenti.

Per completezza, giova segnalare che nell'ultimo periodo la Provincia ha provveduto a redigere ed approvare un nuovo Piano Rifiuti con il contributo dei tecnici regionale dell' Assessorato all'Ambiente.

### **INDIRIZZI NEL SETTORE DEL RILEVAMENTO, DISCIPLINA E CONTROLLO DEGLI SCARICHI DELLE ACQUE E DELLE EMISSIONI ATMOSFERICHE E SONORE**

Per quanto riguarda il rilevamento degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore, come già detto nel capitolo 3.5.2, la Provincia di Benevento si è dotata di un sistema satellitare per il controllo dell'ambiente e del territorio.

Attraverso questo sistema sarà possibile un controllo permanente del territorio per scongiurare i rischi di incendi boschivi, di movimenti franosi, di usi impropri del territorio (discariche abusive, scarichi abusivi nei corsi d'acqua e nei bacini lacustri, abusivismo edilizio, ecc.). Sarà possibile inoltre produrre mappe relative all'inquinamento elettromagnetico e atmosferico e controllarne l'evoluzione anche per verificare –ad esempio- l'efficacia di programmi di risanamento ambientale.

Grande rilievo assumono, nelle norme tecniche del Piano, gli indirizzi e le prescrizioni relative alla disciplina degli usi agricoli dei suoli. Infatti gli obiettivi che la Provincia si è prefissata nell'ambito del settore agroalimentare, produrranno una più stringente normativa, proprio per garantire che la *risorsa suolo* sia tutelata da inquinanti chimici.

In particolare il PTCP orienterà e disciplinerà l'esercizio dell'agricoltura tenendo conto dei seguenti criteri e finalità:

- graduale esclusione dell'impiego di fitofarmaci, con immediato divieto dell'utilizzazione incontrollata, su ampie superfici, di preparati a largo spettro, anziché di preparati selettivi nonchè dell'impiego di erbicidi o di altri preparati che possano essere validamente sostituiti da misure tecniche non chimiche;
- promozione della divulgazione tecnica dei metodi di corretto uso dei fitofarmaci e dei metodi di lotta biologica guidata e integrata;
- miglioramento qualitativo e riduzione quantitativa dell'uso di fertilizzanti chimici e loro sostituzione con prodotti organici (quali i compost di qualità);

- introduzione di tipi colturali e di tecniche agronomiche in grado di migliorare la struttura e la composizione dei suoli e di diminuirne l'erosione.

In tal modo, potrà essere garantita una maggiore sicurezza alimentare, oltre che una attiva tutela della risorsa suolo.

**LA PARTE STRUTTURALE, come detto** è costituita da una relazione (Volume A) e da cartografie dal titolo "*Quadro Conoscitivo-Interpretativo*", in cui vi sono le interpretazione dello stato di fatto per ciascun aspetto settoriale trattato. Esso contiene l'analisi su scala territoriale del quadro di riferimento programmatico e della pianificazione urbanistica, vale a dire piani sovraordinati (di competenza regionale, delle autorità di bacino, ecc.), programmi complessi (PRUSST, contratti d'area, accordi di programma, progetti integrati, ecc.), piani sottordinati (PRG comunali, piano ASI, piani di sviluppo delle comunità montane e piani settoriali, quali energetico, dei trasporti, ecc.); contiene inoltre l'analisi e l'interpretazione delle problematiche ambientali, geologiche, sismiche, insediative, infrastrutturali, dei servizi, quali commercio, trasporti e scuole, ecc.

**La Parte Strutturale** è costituita inoltre da una relazione (Volume B) dal titolo "*Quadro Strategico*"; quest'ultima contenete le indicazioni delle strategie, articolate in direttive, indirizzi e prescrizioni, con riferimento alle NTA.

**La Parte Strutturale** è costituita, altresì, dalle cartografie tematiche riferite al Quadro Strategico. Essa contiene la vera e propria strategia di riferimento di Piano, scaturita sulla scorta delle analisi e delle interpretazione della parte conoscitiva. In particolare, la pianificazione territoriale provinciale, a norma della legge regionale in corso di approvazione, persegue gli obiettivi relativi alla definizione degli elementi costitutivi del territorio provinciale, considerando la totalità del suo assetto, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali; nonché alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali, mediante l'indicazione delle linee generali per la conservazione e il recupero degli insediamenti esistenti, nonché per la realizzazione degli interventi previsti. La pianificazione riguarda, inoltre, la indicazione delle caratteristiche generali delle infrastrutture, delle vie di comunicazione e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale, nonché dei criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della Provincia.

In particolare la PARTE STRATEGICA è articolata in 15 SISTEMI STRATEGICI.

## **SISTEMA AMBIENTALE LINEE DI INTERVENTO E PROGETTI STRATEGICI**

Il PTCP ha individuato alcune aree che – per particolari caratteri naturalistici e ambientali - possono essere oggetto di progetti strategici specifici. Nella parte programmatica del PTCP vengono proposti - a titolo esemplificativo- alcuni di questi progetti (progetti-tipo).

Inoltre nella stessa tavola, secondo quanto disposto dal comma 2 lettera d) dell'art. 20 del Decreto legislativo 267/2000, il PTCP individua le "aree nelle quali è opportuno istituire nuove aree protette" (riserve naturali o SIC, in questo caso) ovvero aree da assoggettare a particolari regimi di tutela, da valutare in sede di parte programmatica del Piano.

In queste aree strategiche, il PTCP ha il compito dunque di proporre dei progetti (tipo) integrati o settoriali, che hanno una funzione esemplificativa delle linee di intervento previste per quelle aree.

### **Le aree dei progetti strategici del PTCP sono:**

- corridoio ecologico del Cammarota;
- corridoio ecologico del Casiniello;
- corridoio ecologico del Lente;
- corridoio ecologico Paliterno-Serretelle;
- corridoio ecologico Porcella;
- corridoio ecologico del torrente San Giovanni;

### **le aree protette di progetto sono:**

- parco fluviale del fiume Calore;
- parco fluviale del fiume Sabato;
- parco fluviale del fiume Reinello;
- parco fluviale del fiume Tammaro- Tammarecchia;
- bosco di Ceppaloni;
- del basso Sabato.

A queste si devono aggiungere le aree determinate in seguito alle osservazioni accolte suggerite dai comuni.

## **SISTEMA ENERGETICO LINEE DI INTERVENTO**

Per questo argomento il Piano si rifà a quanto stabilito dal Piano Energetico Ambientale della Provincia. Tuttavia gli obiettivi di riferimento sono:

- a) Il Piano Energetico Ambientale della Provincia indica le linee di programmazione energetica complessiva della provincia, definendo obiettivi e strategie, quantificando le risorse attivabili e pianificando le azioni operative attraverso le quali tali linee si concretizzano. Il Piano rappresenta, pertanto, lo strumento di pianificazione e programmazione, fondamentale per la Provincia per attuare la propria politica di "sviluppo sostenibile" nel settore dell'energetica.
- b) La Provincia favorisce la formulazione e l'adozione di protocolli operativi, condivisi tra organismi politici regionali, provinciali e comunali, Enti Pubblici, Associazioni di categoria. Tali strumenti devono prevedere un migliore impiego delle risorse energetiche nei settori di competenza.
- c) La Provincia favorirà la creazione di Consorzi, anche con riferimento alle PP.AA. ed alle aziende a forte partecipazione del capitale pubblico, per l'acquisto di energia elettrica sul libero mercato al fine di qualificare gli acquisti e sarà incentivata la creazione di strutture di gestione per la qualificazione dei consumi energetici.
- d) Sarà sviluppata un'adeguata azione d'incentivazione e di sensibilizzazione tendente a privilegiare la realizzazione di progetti per:
- d.1) l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili disponibili nel territorio provinciale;
- d.2) l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico;
- d.3) il miglioramento del rendimento degli impianti esistenti, attraverso la riqualificazione e la riconversione;
- d.4) la realizzazione di impianti di cogenerazione di piccola e media taglia (potenza non superiore a 50 MWe), ove sussistano condizioni tecniche ed ambientali favorevoli affinché il loro esercizio comporti un significativo risparmio energetico rispetto alla produzione separata, come nel caso di: industrie ed Aree di Sviluppo Industriale, strutture ospedaliere, grandi strutture alberghiere, strutture universitarie, complessi residenziali; eventuali zone di sviluppo urbanistico idonee al teleriscaldamento.
- e) Premesso che tra gli indirizzi prioritari della Provincia vi è anche quello di perseguire l'ammodernamento con eventuale potenziamento degli impianti esistenti, i criteri generali in base ai quali verranno valutate le proposte di installazione di nuovi impianti di produzione dell'energia elettrica, **con esclusione di centrali termoelettriche a conferma di una costante linea dell'Amministrazione provinciale già dimostrata con l'esclusione di impianti di termoutilizzazione nel Piano**

Provinciale dei rifiuti, fatte salve le valutazioni obbligatorie di compatibilità con l'ambiente e le esigenze del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale, sono i seguenti:

- e.1) compatibilità dell'impianto oggetto della valutazione con i vincoli di sostenibilità ambientale strategica locale e in, particolare, con i livelli ammissibili di emissioni inquinanti prodotte cumulativamente sia dall'impianto di produzione in oggetto sia da altre sorgenti inquinanti localizzate nell'area di interesse;
  - e.2) corrispondenza con le linee di programmazione e pianificazione Locale (rapporto tra energia prodotta e consumata) e Regionale in materia di attività produttive e di produzione dell'energia elettrica, con particolare riferimento alla fonte primaria impiegata ed alla localizzazione dell'impianto;
  - e.3) livello di integrazione con le destinazioni urbanistiche ed i livelli di infrastrutturazione del sito e delle aree ad esso adiacenti;
  - e.4) contributo potenziale complessivo alla riduzione nell'utilizzo delle fonti fossili;
  - e.5) livello di soddisfacimento degli standard di qualità ambientale, qualità e continuità dell'Energia Elettrica trasportata, sicurezza e salute pubbliche previste dalle norme nazionali e locali, con particolare riferimento al contenimento delle emissioni di gas serra e delle altre emissioni nocive in aria, acqua e suolo;
  - e.6) entità della riduzione del costo del chilowattora nelle zone limitrofe a quelle di realizzazione dell'impianto o, più in generale, dei benefici tariffari offerti ad utilizzatori della Provincia;
  - e.7) eventuali ricadute occupazionali sul territorio.
- f) La Provincia favorirà il monitoraggio del sistema energetico nei punti dei vari possibili utilizzi finali dell'energia.

#### **SISTEMA INSEDIATIVO - ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO PROVINCIALE IN CONTESTI LOCALI AI FINI DELLA INNOVAZIONE DELLE POLITICHE TERRITORIALI**

Gli ambiti sovracomunali sono stati individuati tenendo conto dei seguenti profili:

- a) Le caratteristiche geomorfologiche e gli elementi di rischio (frane, esondazioni, ecc.). Tali aspetti impongono un coordinamento delle politiche di prevenzione e gestione dei rischi tra comuni appartenenti ad ambiti omogenei sotto il profilo del rischio. Questo coordinamento può essere attuato anche tramite una

coerente pianificazione delle destinazioni d'uso dei suoli (nei PRG) e non solo attraverso programmi di intervento su frane e aree a rischio di esondazione. E' necessario cioè un coordinamento attivo tra i comuni appartenenti all'ambito omogeneo per rendere coerenti gli strumenti di pianificazione comunale e le strategie di prevenzione, attraverso un corretto "uso" del territorio.

- b) Le caratteristiche insediative storiche. Anche queste impongono un coordinamento delle politiche di valorizzazione delle specificità locali e di tutela e conservazione delle diverse reti di centri storici (e degli insediamenti diffusi in area agricola), appartenenti a contesti con una assimilabile formazione storico-insediativa.
- c) Le dinamiche insediative recenti. Queste, nel corso degli ultimi cinquanta anni, hanno prodotto -in taluni casi- squilibri ed impatti che è necessario risolvere, valutando complessivamente le potenzialità di sviluppo e di recupero dell'intero contesto di appartenenza.
- d) L'attuale organizzazione dei servizi pubblici di interesse territoriale (socio-sanitari, scolastici di secondo grado, ecc.). In una strategia di *riorganizzazione territoriale policentrica* (coerente con le politiche di decentramento amministrativo) sono state analizzate le possibilità di riorganizzazione dei servizi a livello comprensoriale (interni all'ambito territoriale identificato), tenendo conto dei bacini di utenza attuale e potenziale e con una attenzione particolare ai fabbisogni delle popolazioni in aree ad elevata dispersione insediativa.
- e) Il sistema viario ed il sistema di trasporto pubblico locale. Tenendo conto delle ipotesi di riorganizzazione dei servizi di cui al precedente punto d), è stata verificata la funzionalità della rete stradale per gli spostamenti "brevi" (o comprensoriali -interni cioè all'ambito territoriale) e per quelli "medio-lunghi" (tra un ambito e l'altro). Sono poi state identificate le priorità di intervento per l'adeguamento della rete (in particolare quella provinciale), anche in funzione dei flussi dei mezzi di trasporto pubblico.

Questi ambiti possono essere considerati "ambiti territoriali di riferimento" per le politiche insediative e di prevenzione dei rischi.

In prima approssimazione, e al fine di avviare la concertazione su questi temi, il PTCP identifica i seguenti ambiti:

- 1- CENTRI DELLA VALLE DEL TITERNO: (Pietraroja, Cusano Mutri, Cerreto Sannita, S.Lorenzello, Faicchio);
- 2A- CENTRI DELL'ALTA VALLE DEL TAMMARO: (Sassinoro, Morcone, Campolattaro, Pontelandolfo);
- 2B- CENTRI DELLA BASSA VALLE DEL TAMMARO: (Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pesco Sannita, Pago Veiano, Pietrelcina);
- 2C- CENTRI DELLE VALLI SECONDARIE DELL'ALTO TAMMARO: (S. Croce del Sannio, Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Reino);
- 2D- CENTRI PEDEMONTANI DEL TAMMARO: (Apice, San Marco dei Cavoti, Molinara, S. Giorgio la Molara, Buonalbergo, Paduli, S. Arcangelo Trimonte);
- 3- CENTRI DEL FORTORE: (Castelvenere, S. Bartolomeo in Galdo, Baselice, Foiano, Montefalcone).
- 4- CENTRI COLLINARI DI BENEVENTO: (Benevento, Apollosa, S. Leucio, Ceppaloni, Arpaise, S. Angelo, S. Nicola Manfredi, S. Martino Sannita, Calvi, S. Giorgio del Sannio, S. Nazario);
- 5- CENTRI A CORONA DELLA VALLE CAUDINA: (Moiano, Bucciano, Airola, Paolisi, Bonea, Montesarchio, Forchia, Arpaia, Pannarano);
- 6- CENTRI PEDEMONTANI DEL TABURNO: (Cautano, Tocco, Campoli);
- 7A- CENTRI DELLA BASSA VALLE DEL CALORE: (lato sx): (Melizzano, Frasso, Solopaca, Vitulano, Paupisi, Torrecuso, Foglianise, Castelpoto);
- 7B- CENTRI DELLA BASSA VALLE DEL CALORE: (lato ds): (Puglianello, Amorosi, S. Salvatore Telesino, Telese, Castelvenere, Guardia S. Framondi, S. Lupo, S. Lorenzo, Casalduni, Ponte);
- 8- CENTRI VALLIVI DELL' ISCLERO: ( Dugenta, Limatola, S. Agata De' Goti, Durazzano);
- 9- CENTRI DEL BACINO DEL FIUME MISCANO (Castelfranco, Ginestra);

Negli ambiti così definiti verranno precisati gli indirizzi inerenti il dimensionamento dei PRG.

#### **SISTEMA AREE PRODUTTIVE LINEE DI INTERVENTO**

Il PTCP quindi, al fine di garantire la sostenibilità ambientale nonché il razionale funzionamento del sistema produttivo locale, propone di classificare le aree produttive, in base al criterio della *congruenza localizzativa*.

In base a questo criterio, si possono distinguere:

- A. Insedimenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza nazionale;

- B. Insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza interregionale;
- C. Insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale;
- D. Insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti , attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria;
- E. Altre aree produttive (a basso impatto ambientale).

### **SISTEMA INFRASTRUTTURALE**

Quello della Viabilità è considerato uno dei settori di maggiore criticità per la Provincia di Benevento, soprattutto in considerazione del fatto che la quasi totalità della rete stradale provinciale si sviluppa su un territorio collinare e/o montuoso<sup>1</sup>.

- Adeguamento (a quattro corsie) della SS372 Telesina per risolvere il problema dell'interconnessione con la direttrice autostradale Napoli-Milano (A1);
- Realizzazione di una direttrice Benevento-Caserta per risolvere il problema dell'interconnessione tra i capoluoghi (secondo quanto indicato dal PTR).
- Soluzione (in parte già in corso) di alcuni punti critici lungo le strade di rilevanza interregionale principali (SS 88 Benevento- Campobasso, SS. 90 e SS 90 bis Benevento-Foggia) per migliorare l'interconnessione con i sistemi territoriali sovralocali.
- Realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale principale che connetta Benevento con l'area del nord foggiano, passando attraverso il Fortore.
- Adeguamento delle strade di rilevanza interregionale secondarie, attraverso interventi circoscritti che risolvano alcune criticità locali (legate, in particolare, alla sicurezza ed al dissesto nonché all'attraversamento di centri urbani).
- Adeguamento della SS7- Appia
- Adeguamento della SS88, tratto sud Benevento- Avellino (strada di rilevanza interprovinciale, indicata con il tratto verde continuo).
- Completamento della "fondovalle Isclero"
- Conferma degli interventi di completamento di alcuni tratti della rete viaria di rilevanza provinciale principale Tra queste la fondovalle vitulanese, la Guardia Sanframondi - Pontelandolfo, la Sassinoro-Castelpagano, la Cerreto-Pietraroja, la già citata Sant'Agata de'Goti - Airola. Di particolare importanza strategica è

<sup>1</sup> Cfr PTCP di Benevento Parte Strutturale – Quadro Conoscitivo-Interpretativo cap. 1.4.1

la strada denominata "Asse di penetrazione SS 90 bis – Ponte Calise", della quale è in corso la progettazione del risanamento delle aree in frana a cura della Provincia.

- Conferma degli interventi di sistemazione della rete viaria provinciale secondaria, secondo le priorità indicate dallo SdF *"Piano di interventi per il risanamento di aree a forte dissesto idrogeologico per la conservazione del piano viario provinciale ricadente nelle aree di intervento del Patto Territoriale, dei Distretti industriali e dell'area di Crisi di Airola"* " già approvato dalla Provincia.

## **II Parte Programmatica.**

**La Parte Programmatica** è costituita dalla relazione generale e dalle cartografie di piano, contenenti le indicazioni degli interventi (localizzazioni, indirizzi progettuali, tipologie di intervento, priorità di intervento, ecc., con riferimento alle NTA ). Il Disegno di legge regionale evidenzia due diverse connotazioni del Piano, una strutturale, di cui già si è detto, e una programmatica:

Le previsioni strutturali contengono:

la individuazione delle strategie che definiscono la programmazione per la pianificazione urbanistica; gli indirizzi e i criteri di dimensionamento dei piani urbanistici comunali; gli obiettivi di programmazione affidati alla Provincia dall'articolo 20 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Le previsioni programmatiche disciplinano le modalità e i tempi di attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Ptp".

## **III Norme Tecniche di Attuazione (relative sia alla parte strutturale che alla parte programmatica del Piano);**

**Le Norme Tecniche di Attuazione** (relative sia alla parte strutturale che alla parte programmatica del Piano) sono costituite da allegati tecnici (indirizzi progettuali relativi a particolari interventi o tipologie di intervento), eventuali allegati procedurali (modalità di applicazione di particolari norme del PTCP). Gli elementi strutturali e programmatici assumono nelle NTA diversi gradi di efficacia, a seconda della rilevanza degli indirizzi e degli obiettivi stessi.

Ad esempio, nei settori della prevenzione dei rischi o nella tutela e conservazione delle risorse ambientali e naturalistiche, gli indirizzi –laddove sia fondamentale garantire un coordinamento tra comuni, per rendere efficaci previsioni o destinazioni di usi sostenibili- potranno avere una maggiore cogenza. Laddove invece gli indirizzi si configurino come una proposta tra possibili alternative progettuali è chiaro che questi non costituiranno precetti direttamente cogenti. Le **Norme tecniche di Attuazione** del Piano (sia per la Parte Strutturale che per quella Programmatica) provvederanno a disciplinare puntualmente quanto previsto dal piano stesso. Queste verranno – per grandi linee- articolate in direttive, indirizzi e prescrizioni.

Le **direttive** sono volte, in primo luogo, ad improntare l'azione politica ed amministrativa della Provincia; esse costituiscono riferimento necessario per la programmazione, per le attività (di gestione, di intervento e di investimento dei mezzi propri e di quelli comunitari, nazionali e regionali) e per l'attività di controllo della Provincia, la quale recepisce le direttive nei propri atti generali (bilancio di previsione, programmi pluriennali) e particolari (piani di settore, progetti, interventi). Per favorire il rispetto e l'attuazione delle direttive del PTCP, la Provincia predispone incentivi, promuove iniziative ed interventi congiunti od integrati, anche a mezzo di accordi di programma o di patti d'area con altri soggetti pubblici nonché di convenzioni e/o di altri atti od iniziative (comprese quelle di project financing) con operatori pubblici e privati. Le direttive, in secondo luogo, sono volte a costituire le linee strategiche cui gli enti locali territoriali e, in genere, i soggetti pubblici debbono conformarsi nella progettazione e nell'attuazione di iniziative e di interventi che siano in grado di incidere sull'assetto del territorio provinciale e sullo sviluppo della comunità su di esso insediata; gli atti e gli interventi dei suddetti soggetti pubblici sono assoggettati a verifica di congruità rispetto alle direttive. Le finalità specifiche delle diverse direttive sono indicate nelle disposizioni dei diversi titoli della parte II delle presenti norme. Gli **indirizzi** sono volti a definire alcuni contenuti necessari degli strumenti urbanistici comunali. Le **prescrizioni** costituiscono precetti direttamente cogenti sia per le pubbliche amministrazioni che per i privati, proprietari di immobili od operatori.

#### **LE PROCEDURE DI APPROVAZIONE IN GENERALE**

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, questi sono esplicitati all'art. 20 del Disegno di legge regionale "Norme sul governo del territorio". (*Procedimento di formazione del Ptp*):

1. L'adozione dello schema di Ptp compete alla giunta provinciale. Qualora il piano abbia valenza dei piani di settore di cui all'articolo 18, commi 7 e 9, e in ogni altro caso in cui ne ravvisi la necessità, preliminarmente all'adozione dello schema di Ptp la Provincia indice una conferenza alla quale sono invitate le amministrazioni statali competenti, la regione, i comuni della Provincia e tutte le altre autorità, enti od organi competenti nelle materie previste dagli stessi commi 7 e 9 dell'articolo 18, al fine di definire le necessarie intese.
2. Nell'ipotesi in cui non si addivenga alle intese di cui al comma 1, la Regione, nella sede dell'approvazione del Ptp, definisce la relativa disciplina pianificatoria.
3. Nel caso in cui si renda necessaria una variazione delle previsioni settoriali di propria competenza contenute nel Ptp, le amministrazioni statali competenti e le altre autorità e organi di cui all'articolo 18, commi 7 e 9, hanno facoltà di procedere all'adozione del relativo piano di settore, o stralcio dello stesso, nel rispetto della normativa vigente. In tale ipotesi la Provincia promuove sollecitamente le intese di cui al comma 1, ai fini del necessario adeguamento del Ptp.
4. Lo schema di Ptp è depositato presso la segreteria della Provincia e dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso da pubblicarsi sul bollettino ufficiale della regione Campania e su due quotidiani a diffusione provinciale.
5. Entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al precedente comma chiunque può presentare osservazioni. Contemporaneamente alla pubblicazione lo schema di piano è trasmesso ai comuni della provincia, agli enti locali e alle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di livello provinciale.
6. La giunta provinciale indice, entro i quindici giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 5, una conferenza alla quale invita i comuni della provincia, gli enti locali e le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di livello provinciale, al fine di approfondire la valutazione delle osservazioni formulate ed elaborare eventuali proposte di modifica allo schema di Ptp. La conferenza conclude i lavori entro trenta giorni dalla convocazione.
7. Il consiglio provinciale, nel termine di sessanta giorni dalla conclusione dei lavori della conferenza prevista dal comma 6, valuta le osservazioni e le proposte di modifica formulate, adotta il Ptp. Nello stesso termine il piano adottato è

trasMESSO alla giunta regionale, per la verifica di compatibilità con il Ptr e con i piani settoriali regionali. Restano ferme le disposizioni di cui al precedente articolo 10.

8. Ove il Ptr non sia ancora stato adottato, la giunta regionale procede alla verifica di compatibilità del Ptp adottato con le linee guida della programmazione territoriale di cui agli artt. 6 e 45.
9. L'istruttoria tecnica è rimessa all'area generale di coordinamento "governo del territorio" presso la giunta regionale. La verifica di compatibilità è conclusa entro novanta giorni dal suo inizio.
10. Ove la verifica di compatibilità non abbia avuto esito positivo, la regione convoca una conferenza di servizi alla quale sono invitati il presidente della provincia, ovvero un assessore delegato, e i dirigenti delle strutture regionali e provinciali competenti. La conferenza è presieduta dal presidente della regione o da un assessore delegato.
11. In seno alla conferenza di cui al comma precedente vengono adottate le modifiche al Ptp, al fine di renderlo compatibile con il Ptr, ovvero con le linee guida della programmazione territoriale regionale, e con i piani settoriali regionali. La conferenza conclude i lavori nel termine di trenta giorni dalla sua convocazione.
12. Nel caso se ne ravvisi l'opportunità, nel rispetto del principio di flessibilità di cui all'articolo 11 e nei limiti ivi indicati, il presidente della conferenza trasmette il Ptp al consiglio regionale per la eventuale variazione del Ptr, ovvero delle linee guida della programmazione territoriale regionale, limitatamente alle parti incompatibili con il piano adottato dalla provincia. Il consiglio regionale provvede entro trenta giorni dalla trasmissione.
13. Nelle ipotesi di cui al comma precedente, il termine di 30 giorni per la conclusione dei lavori della conferenza rimane sospeso.
14. In caso di inutile decorso del termine di cui al decimo comma, la conferenza adotta le modifiche al Ptp, al fine di renderlo compatibile con il Ptr, ovvero con le linee guida della programmazione territoriale regionale, e con i piani settoriali regionali.
15. Gli esiti della conferenza sono ratificati dal consiglio provinciale entro quindici giorni dalla comunicazione.
16. Il Ptp è approvato con delibera di giunta regionale, che viene pubblicata sul bollettino ufficiale della regione Campania; dell'avvenuta pubblicazione del Piano è data contestualmente notizia mediante avviso su due quotidiani a

diffusione provinciale. Decorsi quindici giorni dalla pubblicazione, il Ptp acquista efficacia a tempo indeterminato".

Nello schema che segue sono stati sintetizzati tutti i passaggi procedurali e la loro durata.

Nell'art. 21 (*Varianti al Ptp*), è infine descritta la procedura per l'adozione e l'approvazione delle varianti di PTCP.

1. Le varianti e gli aggiornamenti delle previsioni del Ptp, dovute anche alla scadenza delle previsioni programmatiche, sono sottoposte al procedimento di formazione di cui all'articolo 20, con i termini ridotti della metà, ad eccezione dei termini di quindici giorni di cui ai commi 6 e 15.
2. Le variazioni tecniche degli elaborati del Ptp necessarie al recepimento di sopravvenute disposizioni legislative statali e regionali immediatamente operative sono adottate mediante delibera di giunta provinciale".

AL TERMINE NON RESTA CHE RINGRAZIARE:

IL PRESIDENTE ON. CARMINE NARDONE che ha voluto fortemente il PIANO TERRITORIALE.

L'ASSESSORE ROSARIO SPATAFORA che mi ha preceduto in questa avventura.

La Giunta Provinciale ed il Consiglio.

L'AGENZIA SANNIO EUROPA

Il Presidente Agenzia Sannio Europa

avv. Leonardo Paoletti

Il Direttore Agenzia Sannio Europa

dott. Franco Russo

I Coordinatori del progetto

arch. Dana Vocino (Sudgest S.C.p.A.)

arch. Giuseppe Iadarola

il Consulente Sistema Territorio, Risorse, Rischi

prof. Pietro Antonio De Paola, geologo

il Consulente Sistema Agro - Forestale

prof. Ettore Varricchio

il Consulente Sistema Socio - Economico

CLES srl

il Consulente Sistema Insediativo e Paesistico

arch. Immacolata Apreda

il Consulente Sistema dei Beni Storico-Archeologici dott. Italo M. Iasiello, archeologo

TUTTI I Collaboratori

Ed infine

Il Coordinatore della Cabina di Regia

prof. arch. Alessandro Dal Piaz

Il Coordinatore del settore tecnico

ing. Angelo Fuschini

Il Dirigente del settore Urbanistica

ing. Angelo D'Angelo

Il dirigente del settore patrimonio

ing. Valentino Melillo

Il Funzionario del settore Urbanistica

arch. Vincenzo Argenio



lunghezza  
alle su  
alle 16/11/45

Suggerimento e ~~lavoro~~ fatto nel ~~comitato~~ ~~di~~ ~~gestione~~ ~~del~~ ~~territorio~~ ~~di~~ ~~Benevento~~

## LA PROPOSTA DI P.T.C. E LA QUESTIONE GESTIONALE

Un fondamentale problema si pone nella formulazione di un piano di coordinamento e consiste nell'attuazione del dettato costituzionale scaturito dalla riforma che indica nella concorrenza, nella sussidiarietà e nella partecipazione le azioni necessarie a realizzare un disegno urbanistico compiuto e ben fondato.

"La garanzia di compatibilità e di coerenza delle azioni da finanziare non può venire affidata ad un episodico repertorio di progetti in lista di attesa e ancor meno ad un astratto disegno della organizzazione dello spazio regionale. Rinvia piuttosto alla capacità di dialogo tra i soggetti di governo centrale e locale, facendo valere la importanza di un punto di vista attraverso cui sono valutabili anche le conseguenze territoriali delle azioni in programma, orientando le scelte verso le soluzioni non solo di migliore rapporto costo-efficacia, degli investimenti ma anche più sostenibili ambientalmente, con gli effetti di strutturazione dello spazio regionale più netti, e più coerenti con una visione condivisa del futuro del territorio".

In questa prospettiva, l'occasione della nuova pianificazione ha, soprattutto, il compito tra l'altro di indurre nuovi comportamenti da parte dei molteplici soggetti titolari di competenze in materia di governo del territorio oltre che di concentrare le risorse su interventi riconosciuti come prioritari.

Il riconoscimento del valore del territorio e dell'ambiente porta infatti ad organizzare diversamente il processo decisionale pubblico. Anche in regime di necessaria semplificazione delle procedure di autorizzazione e di "sportelli unificati" per le iniziative imprenditoriali non sono più accettabili azioni importanti decise senza la consapevolezza delle loro conseguenze sulla totalità del contesto ambientale e territoriale. Si devono avviare processi di cooperazione efficace tra i soggetti detentori di interessi pubblici, uscendo dalla logica di una imposizione unilaterale e "per decreto" di uno specifico valore che deve invece venire costruito e aggiornato consensualmente una volta per tutte riconosciuta la centralità del tema della qualità dell'offerta territoriale.

"In effetti, ciò che davvero manca nel Mezzogiorno come altrove è una progettualità per il territorio condivisa tra amministrazioni centrali, autonomie locali e forze sociali".

Per conseguire tali obiettivi è necessario individuare con precisione i meccanismi gestionali e gli strumenti attraverso cui si può istaurare il dialogo tra i diversi soggetti istituzionali.

Per comprendere bene la questione bisogna partire dagli esiti non del tutto soddisfacenti dei Patti Territoriali e dei PIT. In queste esperienze è mancata la giusta mobilitazione degli attori locali e si è manifestata una debole capacità di confronto con i processi territoriali in atto. I parlamentini locali hanno svolto un ruolo del tutto insignificante ed, invece, come nel caso del PRUSST si è avuta una funzione esuberante delle tecnostrutture.

In effetti, si sconta oggi un colpevole ritardo nelle conoscenze delle dinamiche del territorio. Una parte di questo ritardo è dovuta all'insufficiente processo di decentramento amministrativo.

"I molteplici corpi territoriali e corpi ambientali seguono cammini di sviluppo differenziati, e chiedono alla pianificazione di assecondare la specificità dei propri potenziali di sviluppo".

Il mezzo più idoneo per invertire questo fenomeno negativo è l'istituzione dei circondari. Questi dovrebbero avere un'ampia estensione sia per dare forza alla loro azione propositiva, sia per potere esercitare con maggiore adeguatezza la funzione di coordinamento delle piccole realtà locali esaltandone la peculiarità senza schiacciarne il potere di rappresentanza, sia per poter proporre iniziative di adeguata dimensione.

I circondari potrebbero essere tre (Benevento e colline beneventane, Valle Caudina e Valle Telesina compreso il Titerno, Alto Tammaro e Fortore).

Queste nuove istituzioni dovranno perseguire i seguenti obiettivi:

**A. rafforzamento della coesione interna per i principali corpi territoriali e ambientali esistenti e lo sviluppo delle loro reciproche interconnessioni;**

**B. riequilibrio dei territori deboli ed in fase di decremento demografico;**

**C. contenimento della funzione accentratrice del capoluogo provinciale e della funzione attrattiva delle aree delle provincie limitrofe;**

**D. Lo sviluppo di iniziative di alto valore strategico e contenimento dei fenomeni di disarticolazione delle attività progettuali e di dispersione edilizia in ambito locale.**

#### ***A Il rafforzamento della coesione interna***

Il primo tema investe le politiche di incentivo allo sviluppo delle connessioni interne ed esterne ai corpi territoriali e ambientali che possono riguardare misure sia di natura fisica che funzionale, soprattutto di potenziamento del livello delle infrastrutture e dei servizi sovralocali. Offre in particolare la opportunità di organizzare non solo corridoi infrastrutturali integrati, ma anche i corridoi ambientali che sono necessari a mettere in rete e far lavorare al meglio l'insieme dei parchi e delle aree a vario titolo protette, estendendo opportunamente la nozione di infrastruttura anche alle opere ambientali.

Ma in realtà riguarda anche lo sviluppo delle relazioni tra reti di attori locali, attraverso intese finalizzate a migliorare la coesione dei sistemi locali. In questo senso i corpi territoriali e ambientali si configurano come ambiti tipici dove l'azione pubblica è volta a mettere in rete soggetti sociali, economici e culturali, secondo le prospettive proprie della programmazione concertata.

#### ***B. Il riequilibrio dei territori deboli***

Il secondo tema rinvia alle politiche a favore di quei territori che appaiono indeboliti dai processi economici in atto oppure che sono esposti a dinamiche ambientali sfavorevoli, oppure ancora a calamità naturali. Si tratta di incentivare forme di economia vocazionale che mettano a frutto le risorse endogene e le specificità dei contesti locali promuovendo nuovi usi del territorio montano e agricolo. Al tempo stesso, si deve agire preventivamente per la messa in sicurezza del suolo esposto a rischi di calamità, anche provvedendo alla delocalizzazione dei manufatti, infrastrutture e altri usi del suolo meno difendibili per il futuro.

#### ***C. Il contenimento delle funzioni accentratrici***

E' un problema che investe soprattutto la fascia territoriale che contorna la città di Benevento e la parte nord-est della provincia. Gli obiettivi di intervento saranno il decentramento delle funzioni amministrative del capoluogo ambientali esistenti, la contestuale riqualificazione dell'offerta per il turismo e rigenerazione ambientale degli spazi aperti. In particolare si dovrà favorire la delocalizzazione dei detrattori ambientali e delle altre attività incongrue con l'obiettivo della riqualificazione turistica e insediativa della costa.

#### ***D. Lo sviluppo di iniziative di alto valore strategico.***

Un corretto posizionamento nei territori di attività imprenditoriali e di servizi di scala provinciale e regionale porta a selezionare alcuni contesti dove più evidenti appaiono le potenzialità di integrazione con i territori di altre province. Sono in particolare i contesti dove la presenza di infrastrutture rilevanti, opportunamente potenziate possono diventare i condensatori di forme innovative di scambio con gli altri territori con maggiore dinamismi economici.

La funzione dei circondari deve essere confermata soprattutto nel settore urbanistico in cui bisogna invertire i processi di gestione particolaristica delle attività edilizie e di infrastrutturazione, tentando di indirizzare la pianificazione e la progettazione verso la sostenibilità ambientale e verso un reale sviluppo delle attività produttive.

Per questo motivo è indispensabile introdurre nel PTC delle analisi più dettagliate dei contesti urbani che evidenzino gli aspetti del mercato immobiliare e i costi di gestione degli impianti urbani, nonché le strategie perseguite nei singoli contesti territoriali.

Gli strumenti per aprire e costruire un dialogo proficuo con tali realtà devono essere ben definiti e non possono non essere, come riconosce lo stesso Istituto Nazionale di Urbanistica le VAS (valutazioni ambientali strategiche) e le VALSIA (valutazioni di impatto urbanistico).

La definizione di regole manualistiche precise consentirà ad ogni realtà locale di misurare preventivamente le rispettive strategie urbanistiche con le griglie normative predisposte e consentire un percorso agli atti amministrativi conseguenti chiaro, rapido e prevedibile nelle sue conclusioni. Sarebbe auspicabile, anzi, che gli strumenti di valutazione di impatto, inseriti con la necessaria completezza nel PTC, se applicati autonomamente dai soggetti dotati di capacità pianificatorie, potessero garantire corsie preferenziali e premialità con indubbio effetto positivo sugli investimenti privati e sulla applicazione di buone pratiche.

L'inquadramento in ampi circondari porta a considerare le infrastrutture, anche quelle ambientali, come supporti verificabili delle iniziative economiche. In tal senso si devono sottolineare quattro carenze nell'elenco dei progetti strategici.

La prima carenza riguarda l'asse commerciale e industriale interregionale Benevento-Foggia che dovrà collegare il Nucleo industriale di ASI di Benevento e Paduli con quello di S. Bartolomeo in Galdo (adeguamento della ex SS 90 bis e della via per Montefalcone con nuovo tratto laghetto di S. Giorgio La Molara, vallone S. Pietro, ponte Sette Luci, Amborchia).

La seconda riguarda il tratto della via Appia che collega Arpia a Benevento, attraversando i territori di vari comuni e costituendo, ormai, una strada mercato di indubbia complessità e valenza economica (come attestano anche i dati demografici dei territori attraversati). Si deve pensare non solo a progettare in tale contesto un bypass viabilistico, ma soprattutto un asse attrezzato di largo sviluppo che razionalizzi le attività aggregate e consenta una migliore funzionalità delle reti infrastrutturali e un più accettabile impatto paesaggistico anche in funzione della vicinanza di due parchi (Partendo e Taburno):

Un'ulteriore attrezzatura multifunzionale di servizio con impatti positivi nei settori produttivi e commerciali dovrà essere prevista per la piana di Morcone. Questa zona va, inoltre, collegata al Fortore attuando pienamente il progetto stradale che collega la superstrada per Campobasso con S. Croce del Sannio ed in prosieguo con il Fortore.

Va, infine, inserita nei progetti strategici l'individuazione di zone ambientali multifunzionali di qualità ed eccellenza con caratteristiche di paesaggio tipico e con tradizioni produttive, storico-artistiche e artigianali circoscritte ai territori di S. Agata dei Goti, Moiano, Dugenta, Frasso, Cusano Mutri, Cerreto, Pietra Roia, Faicchio, Amorosi, Puglianello, S. Lorenzello, Guardia Sanframondi, S. Lorenzo, S. Lupo, Solopaca, Torrecuso, Foglianise, Apice\* con l'intero Cubante (S. Giorgio, Calvi, S. Nazario, S. Martino). In proposito vale la pena rimarcare l'opportunità di non limitare l'intervento ambientale agli alvei fluviali ma considerare prioritaria la connessione tra Parchi, SIC e zone a produttività tipica come obiettivi essenziali secondo quanto indicato dalla stessa legge quadro sull'ambiente e dai programmi europei relativi alla rete ecologica.

\* S. Arcangelo Trivulzio

# PARCO CULTURALE DEL TRATTURO

(Provincia di Benevento)

## 1 - L'IDEA PROGETTO

*(il "Parco Culturale del Tratturo" una via strategica per integrare ambiente, patrimonio storico-culturale, attività artigianali e produzioni tipiche)*

Per utilizzare appieno le potenzialità dell'area attraversata dal tratturo bisogna far riferimento all'idea di *rete* e di *sistema complesso* suggerita dal processo storico e socio-economico collegato al fenomeno della Transumanza.

Non a caso l'intero comprensorio è stato definito nella letteratura specialistica *zona di transizione* che ha conservato siffatto ruolo per un lungo arco temporale.

Scaturisce da questa constatazione l'idea forte del progetto, consistente nella riproposizione del circuito verde, connesso all'insieme delle componenti ambientali e storico-culturali tipiche dell'area tratturale in antico regime. Ciò vuol dire configurare un prodotto-servizio complessivo coincidente con l'intero territorio e dotato di tale originalità da poter trovare un proprio spazio nel mercato del turismo ambientale e culturale.

Il passaggio fondamentale per raggiungere questo obiettivo è la ricomposizione del mosaico ambientale corrispondente il più possibile all'immagine storica.

Si tratterà non di un'opera di semplice ingegneria ambientale e di recupero filologico di assetti vegetazionali, di reperti archeologici e di strutture abitative, bensì di una vera e propria ripianificazione del comprensorio, su basi documentali e nell'osservanza di criteri ecologici intesi secondo la definizione fissata dall'UNESCO e recepita dall'Unione Europea col programma Europa 2000.

E' un'operazione che mira al riconoscimento, da assegnare all'intero comprensorio, di tipicità territoriale, inseribile nelle fattispecie previste dalla legge 394/91 e gestibile come distretto turistico cui attribuire unicità di forme paesaggistiche, di contenuti storico-culturali, nonché di particolarità ecologiche (si vedano i siti di importanza comunitaria della zona) e di aspetti socio-economici rispetto all'intero Mezzogiorno.

Schematicamente il paesaggio tratturale si può dividere in tre zone:

- 1) *zona pascolativa* residua dell'originario tracciato (largo 111 m.), delimitata da siepi o in qualche caso da muri a secco, riportata nelle mappe del Catasto rurale con unica particella (larga in media m. 60) e protetta sui due lati da fasce di rispetto profonde m.30;
- 2) *zona pertinenziale* che comprende difese, riposi, aree per il conteggio delle greggi, mulini, taverne, stazzi, siti archeologici, manufatti di rilievo storico-artistico, oltre alla struttura vegetazionale di connessione, che, pur presentando una notevole varietà di configurazione e di estensione, potremmo fissare convenzionalmente in 500 m. per ogni lato, salvo eccezioni per casi particolari, e che dovrebbe costituire nel suo insieme il

“Parco culturale”;

- 3) *zona di scenario* comprendente le emergenze naturali (alture, linee di crinale, boschi, rupi di forte evidenza, forre, sorgenti, corsi d'acqua, ecc...) e quelle storico-culturali (centri storici, casali, fortificazioni antiche e medievali, santuari, conventi, vecchi opifici, ecc...) che, pur non contigue al tracciato, contribuiscono alla connotazione paesaggistica dell'intera area attraversata dal tratturo e che vanno singolarmente individuate e delimitate, ma devono essere tutelate con le medesime metodologie e con gli stessi obiettivi dell'azione di recupero del percorso armentizio.

All'interno di questo quadro unitario, originale e coerente vanno inseriti i progetti singoli finalizzati alla riabilitazione di ogni tessera del mosaico ambientale, alla predisposizione dell'offerta turistica e alla messa a punto di un articolato sistema gestionale affidato ad imprese private (società di servizio esperte del settore e in grado di promuovere sul mercato europeo l'offerta turistica) che deve tener conto anche delle interrelazioni necessarie da attivare con i settori produttivi (soprattutto con quelli interessati alla produzione tipica ed alla ristorazione).

Importante diviene, inoltre, lo sviluppo di nuovi servizi e l'adozione da parte dei comuni di norme di autoregolamentazione per rendere la pianificazione urbanistica uniforme ed ecocompatibile (piano regolatore della zona parco) e gli interventi di recupero edilizio omogenei e coerenti con la cultura costruttiva di tradizione (manuali, codici di pratica, prezziari e capitolati speciali).

L'autoregolamentazione, derivata dall'idea-forza, dovrà contenere i parametri da rispettare nella progettazione degli interventi, nelle iniziative imprenditoriali e nella gestione dei servizi per conseguire quei risultati di qualità e di eccellenza richiesti dagli accordi di programmazione sottoscritti dalla provincia.

E', dunque, necessaria un'iniziativa di coordinamento provinciale per uniformare i criteri di inquadramento, tutela, recupero e valorizzazione del “sistema” tratturale e pervenire ad una prima fondamentale integrazione dell'insieme.

L'ipotesi di costruzione di un primo consorzio intercomunale per l'avvio del distretto turistico a specifica identità implica il superamento del modello fruitivo che emerge da un lato dagli studi e dalle proposte di genere ambientalista e dall'altro dalle pratiche correnti e che rimanda ad un target di possibili utenze poco ampio, quasi elitario, ma non solo scarsamente rappresentativo dei flussi turistici di maggior significato in Europa, quanto debolmente remunerativo per gli operatori locali. Si tratta, infatti, di un modello “pionieristico” essenzialmente estetizzante, basato sulla sensibilità culturale del visitatore, sul piacere contemplativo e sul gusto per l'esplorazione condotta attraverso un'esperienza di vita spartana che non richiede diffuse, articolate ed evolute offerte di servizi nel territorio. A giudicare da quanto sta avvenendo in altre regioni d'Italia e d'Europa è, invece, proprio la qualità e la varietà dei servizi, nonché le differenziate modalità di fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali ad orientare la domanda.

Nel caso dell'Appennino sannita ci si trova di fronte ad un sottodimensionamento delle aree di valore ambientale e ad un eccessivo frazionamento delle competenze istituzionali.

Ciò che appare, innanzitutto, necessario e urgente è stabilire una costante e sistematica interrelazione tra i differenti domini del territorio, applicare estensivamente il concetto di valorizzazione programmata e controllata delle risorse ambientali e coniugare insieme pianificazione e tutela. Lo richiede del resto anche la legislazione vigente laddove con le leggi 97/94 e 157/91 pone delle limitazioni al regime vincolistico dei parchi istituiti dalla

legge 394/91. In una prospettiva di integrazione montagna-valle e di configurazione di un vasto e composito parco multiuso bisogna necessariamente applicare all'ambiente concezioni e metodi tradizionalmente riservati alla programmazione delle attività economiche.

Esiste, del resto, una potenziale domanda di turismo ambientale che può essere presa in considerazione per modulare un prodotto turistico con precise e misurabili connotazioni di qualità.

Il recupero ambientale degli insediamenti storici deve, in tale direzione, collegarsi alla riabilitazione delle attività produttive tradizionali e alla riqualificazione del sistema ricettivo in ambito urbano e agricolo.

Proprio questi ultimi aspetti introducono ad un preciso limite rilevabile nelle proposte ed iniziative finora avanzate o avviate: il mancato collegamento tra attività produttive primarie (in particolare quelle tipiche del settore agricolo), attività artigianali di tradizione (in modo specifico quelle manutentive), attività terziarie (soprattutto quelle culturali) e tutte quelle attività che hanno fisicamente trasformato i centri urbani e parti estese del territorio. Le modificazioni edilizie sono andate anzi in direzione opposta ad una strategia di valorizzazione ambientale del territorio, eliminando progressivamente quelle tecniche, quei materiali e le relative organizzazioni degli operatori specializzati (mastri murari, scalpellini, falegnami, fabbri, stuccatori, ecc....) che assicuravano la riproduzione della cultura costruttiva locale e la durata dei manufatti attraverso un'esperta e costante manutenzione. E' una grave perdita di conoscenza e di capacità lavorative che si traduce anche in una scomparsa di posti di lavoro e in una dispersione di risorse economiche provenienti dal risparmio delle popolazioni appenniniche. Questo tipo di recupero implica l'occupazione di manodopera specializzata, sia nella fase esecutiva, sia, in seguito, per i cicli manutentivi, che l'Unione Europea finanzia con specifici programmi a partire dalla formazione fino all'integrazione concessa sulla paga oraria alle imprese aderenti all'iniziativa. Si ricavano facilmente da questo esempio le molteplici possibilità che scaturiscono dal recupero delle murature in pietra calcarea e dai subsistemi lignei impiegati in passato nei solai e nei tetti delle case del Sannio, nonché dalla rivalutazione di altri procedimenti costruttivi.

Un siffatto recupero di esperienze e di metodi di lavoro imprenditoriali porterebbe, inoltre alla riqualificazione delle imprese locali e al loro inserimento nel mercato della riabilitazione e della manutenzione edilizia.

Analoghe considerazioni si possono fare per il paesaggio agrario dove alla tipicità della produzione dovrebbe corrispondere la tipicità della tipologia paesaggistica ed una conseguente attività manutentiva del territorio che in altre regioni (in special modo in quelle alpine) viene costantemente curata e finisce col contribuire non poco all'immagine del prodotto turistico.

Agli aspetti fisici vanno sommati i valori "immateriali", quelle capacità di dare maggiore visibilità alle risorse naturali e storico-culturali che si esprimono soprattutto attraverso le manifestazioni artistiche, ma che dovrebbero riguardare anche la ricerca applicata.

I comuni di Circello, Reino e Santa Croce del Sannio propongono, in tale direzione l'avviamento, di questa iniziativa che, in fase di sperimentazione, riguarderà i rispettivi territori consorziati e successivamente sarà estesa agli altri centri abitati toccati dal tratturo.

## 2 – I COMUNI INTERESSATI

Il Parco Culturale del Tratturo Regio si estenderà nei territori dei comuni di Morcone, S.Croce del Sannio, Reino, Circello, Castelpagano, Colle Sannita, S.Marco dei Cavoti, S.Giugio La Molar e Buonalbergo. Interesserà con uno sviluppo a rete il tracciato tratturale, i siti di importanza archeologica e storico-urbanistica, i SIC, tutte le aree tenute a pascolo per consuetudine storica, i boschi e le strutture a servizio delle attività armentizie del passato (taverne, stazzi, riposi, ecc...).

## 3 – I PROGETTI

Nella scelta delle iniziative e degli interventi da progettare bisogna considerare le seguenti esigenze:

2. porre in essere azioni che siano effettivamente in grado di determinare la struttura portante dell'intera operazione di programmazione e nello stesso tempo di fornire l'immagine-scenario del prodotto territorio;
3. selezionare gli interventi sulla base della loro capacità di interagire con le diverse componenti del sistema immaginato e di trasformarsi in coerenti tessere del mosaico ambientale;
4. non trascurare le relazioni tra la qualità delle elaborazioni progettuali e la gestione qualitativa dei loro esiti inserendo sin dalla fase di ideazione dei progetti delle azioni trasversali di assistenza, di supporto e di controllo che consentano il raggiungimento dell'eccellenza in fatto di modalità elaborative, efficacia dei contenuti e coerenza con i principi informativi della programmazione;
5. assumere il principio di sussidiarietà nella definizione progettuale in modo da consentire una facile diversificazione (se opportuna) tra soggetto competente per la progettazione, soggetto responsabile dell'attuazione e soggetto assegnatario dei compiti gestionali, favorendo il mantenimento nel medio e nel lungo periodo rapporti di collaborazione tra le istituzioni pubbliche interessate al programma e le componenti private.

A - Sono da considerarsi azioni strutturanti del tipo 1) quelle inerenti ai seguenti progetti:

- progetto di ripristino e di reintegrazione del percorso del tratturo con le connesse tradizionali aree e strutture di pertinenza (percorsi consolidati, nuovi tracciati verdi, aree di sosta, difese, riposi, ponti, stazzi, taverne, elementi puntuali storici di tipo segnaletico o celebrativo, raccordi con la viabilità ordinaria, punti di accesso, fasce di territorio contigue di notevole rilevanza naturalistica, corsi d'acqua, fontane, nuova segnaletica). Il progetto dovrà prevedere oltre alle soluzioni di ingegneria ambientale e alle modalità di restauro dei vari manufatti, anche le modalità d'uso del patrimonio recuperato.
- progetto di organizzazione dei servizi per la fruizione e la gestione del circuito verde Il progetto dovrà riguardare non solo aspetti relativi alle previsioni di utenza, alla logistica, alle modalità di erogazione dei servizi, alle risorse umane necessarie e

ai costi gestionali, ma anche relativi alla forma societaria idonea alle necessità gestionali ed alle sue dotazioni di strutture e attrezzature.

- progetto di marketing territoriale. Il progetto comprenderà anche la messa a punto dell'immagine del prodotto complessivo, l'ideazione di un logo, la costruzione di un portale per la messa in rete dell'iniziativa e ogni attività promozionale necessaria.
- Progetto per il riconoscimento del comprensorio del *Regio Tratturo* come "paesaggio culturale" da inserire nelle aree tutelate degli itinerari verdi nazionali ed europei e susseguente piano urbanistico del "parco culturale"; il progetto comprende anche le azioni necessarie a introdurre un sistema di pianificazione nei comuni del comprensorio ecocompatibile;
- Progetto per la formazione e per la riconfigurazione professionale degli operatori da impiegare nell'attuazione degli interventi e nella gestione delle iniziative.
- Progetto per la valorizzazione delle aree archeologiche di Macchia con istituzione del museo archeologico in Circello, di monte Chiodo e di S Barbara;

**B** - Sono da considerarsi azioni trasversali di tipo 3), idonee al raggiungimento della qualità e dell'eccellenza anche per quanto attiene alla compatibilità ambientale e alla coerenza con le finalità del P.I.T. di seguito elencati.

Con essi si tenderà a stimolare una domanda di "turismo delle destinazioni e delle motivazioni". L'offerta turistica nel *paesaggio dei tratturi* non dovrà, quindi, limitarsi ad un'offerta migliorata di vitto e di alloggio ma dovrà comprendere soprattutto attività originali da svolgere, cose non comuni da vedere, risorse per il benessere e la salute del turista di cui usufruire. In altre parole le attività da svolgere in una meta turistica e i benefici che se ne possono ricavare dovranno essere importanti almeno quanto la meta stessa del soggiorno. Si tratta di lavorare su un progetto che consideri il turismo come un insieme di diversi prodotti e servizi che agiscono all'interno di una stessa singola unità territoriale. E' quindi necessaria un'attività di ricerca applicata parallela alla programmazione coordinata

- Progetto per il riconoscimento della qualità biologica dei prodotti tipici del comprensorio, intendendo con tale definizione sia la qualità delle materie impiegate, sia la qualità dei processi tecnologici di produzione, sia la conservazione non solo dei sapori, ma anche delle componenti nutritive e potenzialmente terapeutiche dei prodotti;
- Progetto per l'istituzione del Museo della Transumanza dotato di I.V.S. (Inventario delle vie storiche) e di un Conservatorio delle attività artigianali del mondo pastorale. Il progetto comprenderà l'adozione del modello di schedatura già utilizzato in altre regioni italiane, la creazione di un centro di documentazione informatizzato, la catalogazione delle varie espressioni della cultura locale. Il progetto sarà curato dall'Istituto G.M. Galanti di S.Croce del Sannio.

- Progetto per l'istituzione di un centro per l'educazione ambientale e per attività divulgative, comprendente anche sale espositive per una mostra permanente, da collocarsi in edificio storico del comune di Reino, mediante opere di adeguamento delle strutture e delle attrezzature e col supporto di videoconferenze.

C- Sono da considerarsi progetti mosaico del tipo 2) quelli che rientrano nella sfera di competenza dei comuni o sono di iniziativa privata e vanno a costituire le tessere del paesaggio culturale, nonché del distretto turistico. Sono, comunque progetti che rientrano in uno schema compositivo comprensoriale, devono soddisfare specifiche esigenze, svolgere ruoli strategicamente ben definiti e far riferimento a specifiche misure del P.O.R. della regione Campania e all'Accordo di Programma Quadro in materia di Beni Culturali sottoscritto dal Governo della Repubblica e dalla Giunta della Regione Campania..

Il riferimento più generale è al documento "Cento idee per lo sviluppo", a cura del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione. In esso si afferma che è indispensabile attribuire ai centri storici, dopo un'attenta azione di recupero ambientale ed architettonico, la necessaria connotazione residenziale-culturale, oltre a tutte quelle funzioni che sono connesse con il terziario avanzato.

Queste funzioni possono contare sulla crescente domanda di natura che negli ultimi anni si è oramai solidificata nelle richieste dei flussi turistici. In particolare il riferimento è a tutte le aree metropolitane della regione che costituiscono un bacino di utenza considerevole.

La domanda potenziale, che si forma partendo dalla necessità di spazi naturali, può essere soddisfatta con interventi di riqualificazione e di accoglienza, atteso la vicinanza del bacino di utenza e i buoni collegamenti con i siti oggetto d'intervento .

Per trasformare i singoli centri storici e i borghi rurali sparsi (la struttura paganico-vicana di origine sannitica) in luoghi attrattivi i progetti locali dovranno ruotare intorno ad un nodo di servizi integrati a gestione privata in modo da collegarsi strettamente alla gestione complessiva della rete dei percorsi verdi.

Questi nodi andranno collocati in contenitori architettonici di particolare valore storico-culturale. Sarebbe opportuno utilizzare castelli (se ancora in parte integri) o ancora meglio le dimore del ceto civile (le case cosiddette palazziate generalmente realizzate a partire dal XV fino al XIX). In questi esempi di edilizia residenziale, che costituiscono una testimonianza dei modelli abitativi di antico regime di notevole interesse, andrebbero ricomposti fedelmente gli ambienti interni almeno, delle parti più rappresentative, utilizzando anche arredi d'epoca, in modo da costituire una sorta di museo della casa (dotato anche di attrezzature espositive permanenti e di archivio storico) a documentazione della civiltà appenninica nel suo sviluppo di lungo periodo. In questi medesimi edifici verrebbero collocati nei restanti spazi i servizi informativi per i turisti, sale per manifestazioni culturali, punti di degustazione dei prodotti tipici o anche attività di ristorazione di qualità tipica e nelle cantine o nei depositi allestite delle collezioni di prodotti locali vendibili (vini, formaggi, miele, dolci, ecc...). L'intero intervento di restauro e di rifunzionalizzazione dovrà essere condotto nel rispetto rigoroso delle caratteristiche costruttive, decorative e arredative originarie.

Intorno a questi nodi va collocato il recupero abitativo a fini di ricettività turistica che deve comprendere il restauro di consistenti porzioni del tessuto edilizio storico (condotto con rispetto per la materia del manufatto), nonché degli spazi pubblici corrispondenti in modo da valorizzare nella loro interezza i contesti urbani e la loro particolarità fisiognomica e

materiale. In tutto il comprensorio bisognerebbe recuperare almeno 1200 posti letto secondo la formula dell'albergo diffuso o del bed & breakfast. Altro settore da migliorare e potenziare è quello dei servizi (servizi per il tempo libero e attività commerciali) e quello artigianale di tradizione.

I progetti mosaico sono i seguenti:

- Progetti di recupero di tessuto abitativo storico (unità edilizie di base, case civili storiche, taverne e conventi) a fini di ricettività turistica (da un minimo di 12 posti letti ad un massimo di 150 per ogni progetto) da individuare preferibilmente nei centri storici o nei villaggi abbandonati (i cosiddetti casali di *lignaggio*) con criteri di conservazione integrale, di risparmio energetico e di sicurezza sismica perseguita con tecniche innovative che non alterino la natura del manufatto e che si prestino ai cicli di manutenzione artigianale di operatori locali. Tali qualità dovranno essere tradotte in parametri di valutazione da utilizzare nei bandi per l'assegnazione dei finanziamenti.
- Restauro, adeguamento sismico e arredamento di edifici di rilevante valore storico-architettonico per allestimento museale e organizzazione di servizi per il turismo ambientale (orientamento per la scelta degli itinerari, informazioni varie, fornitura di guide, degustazione e prenotazione di prodotti tipici, ristorazione, esposizione di manufatti d'arte, mostre permanenti, consultazione dei fondi per la storia locale);
- Progetti di adeguamento o di allestimento di aree attrezzate per lo sport ed il tempo libero in ambito urbano o rurale purchè compatibili con il contesto storico e ambientale e integrate al sistema dei percorsi verdi e delle attività complementari; i finanziamenti si assegnano a bando;
- Progetti per l'adeguamento delle aziende produttive locali, delle attività artigianali tipiche e dei mestieri di tradizione (adeguamento dei manufatti alle forme ed ai materiali di tradizione, creazione di nuovi laboratori, incentivi per il rimodellamento delle pertinenze e per il trasferimento delle botteghe nei centri storici);
- Progetti per l'introduzione dei sistemi di sicurezza igienico-sanitaria e di qualità biologica nelle attività di ristorazione locale con particolare preferenza per le imprese che valorizzano la cucina tradizionale del Sannio; i finanziamenti si assegnano a bando;

BN-16-12-2004

Antonio Spina  
Esso Gruppo Casale  
della Maffarella

25  
8.1.10h



# PROVINCIA di BENEVENTO

## Settore Servizi ai Cittadini

### Servizio Affari Generali

Prot. n. ....

Benevento, li.....

U.O.: GIUNTA/CONSIGLIO

MINUTA

AL DIRIGENTE DEL SETTORE  
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

SEDE



**Oggetto: Delibera C.P. n. 86 del 16.12.2004 ad oggetto: "PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – ADOZIONE DEFINITIVA".-**

Per quanto di competenza si rimette copia estratto della delibera indicata in oggetto, esecutiva.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE  
- Dr. ssa Patrizia TARANTO -

gm



153 e P  
22-12-10

# PROVINCIA di BENEVENTO

Settore Servizi ai Cittadini

Servizio Affari Generali

Prot. n. .....8258

Benevento, lì.....29 DIC. 2004

U.O.: GIUNTA/CONSIGLIO

MINOSCA

AL DIRIGENTE DEL SETTORE  
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

SEDE

Oggetto: Delibera C.P. n. 86 del 16.12.2004 ad oggetto: "PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - ADOZIONE DEFINITIVA".-

Per quanto di competenza si rimettono n. 2 copie estratto della delibera indicata in oggetto, con il relativo fascicolo.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE  
- Dr. ssa Patrizia TARANTO -

Oppe

Continguet  
elle au. 1045  
elle 16/1X

*Suggerimento di legge per municipalità  
parte del gruppo della Democrazia*

## LA PROPOSTA DI P.T.C. E LA QUESTIONE GESTIONALE

Un fondamentale problema si pone nella formulazione di un piano di coordinamento e consiste nell'attuazione del dettato costituzionale scaturito dalla riforma che indica nella concorrenza, nella sussidiarietà e nella partecipazione le azioni necessarie a realizzare un disegno urbanistico compiuto e ben fondato.

“La garanzia di compatibilità e di coerenza delle azioni da finanziare non può venire affidata ad un episodico repertorio di progetti in lista di attesa e ancor meno ad un astratto disegno della organizzazione dello spazio regionale. Rinvia piuttosto alla capacità di dialogo tra i soggetti di governo centrale e locale, facendo valere la importanza di un punto di vista attraverso cui sono valutabili anche le conseguenze territoriali delle azioni in programma, orientando le scelte verso le soluzioni non solo di migliore rapporto costo-efficacia, degli investimenti ma anche più sostenibili ambientalmente, con gli effetti di strutturazione dello spazio regionale più netti, e più coerenti con una visione condivisa del futuro del territorio”.

In questa prospettiva, l'occasione della nuova pianificazione ha, soprattutto, il compito tra l'altro di indurre nuovi comportamenti da parte dei molteplici soggetti titolari di competenze in materia di governo del territorio oltre che di concentrare le risorse su interventi riconosciuti come prioritari.

Il riconoscimento del valore del territorio e dell'ambiente porta infatti ad organizzare diversamente il processo decisionale pubblico. Anche in regime di necessaria semplificazione delle procedure di autorizzazione e di “sportelli unificati” per le iniziative imprenditoriali non sono più accettabili azioni importanti decise senza la consapevolezza delle loro conseguenze sulla totalità del contesto ambientale e territoriale. Si devono avviare processi di cooperazione efficace tra i soggetti detentori di interessi pubblici, uscendo dalla logica di una imposizione unilaterale e “per decreto” di uno specifico valore che deve invece venire costruito e aggiornato consensualmente una volta per tutte riconosciuta la centralità del tema della qualità dell'offerta territoriale.

“In effetti, ciò che davvero manca nel Mezzogiorno come altrove è una progettualità per il territorio condivisa tra amministrazioni centrali, autonomie locali e forze sociali”.

Per conseguire tali obiettivi è necessario individuare con precisione i meccanismi gestionali e gli strumenti attraverso cui si può istaurare il dialogo tra i diversi soggetti istituzionali.

Per comprendere bene la questione bisogna partire dagli esiti non del tutto soddisfacenti dei Patti Territoriali e dei PIT. In queste esperienze è mancata la giusta mobilitazione degli attori locali e si è manifestata una debole capacità di confronto con i processi territoriali in atto. I parlamentini locali hanno svolto un ruolo del tutto insignificante ed, invece, come nel caso del PRUSST si è avuta una funzione esuberante delle tecnostutture.

In effetti, si sconta oggi un colpevole ritardo nelle conoscenze delle dinamiche del territorio.

Una parte di questo ritardo è dovuta all'insufficiente processo di decentramento amministrativo.

“I molteplici corpi territoriali e corpi ambientali seguono cammini di sviluppo differenziati, e chiedono alla pianificazione di assecondare la specificità dei propri potenziali di sviluppo”.

Il mezzo più idoneo per invertire questo fenomeno negativo è l'istituzione dei circondari. Questi dovrebbero avere un'ampia estensione sia per dare forza alla loro azione propositiva, sia per potere esercitare con maggiore adeguatezza la funzione di coordinamento delle piccole realtà locali esaltandone la peculiarità senza schiacciarne il potere di rappresentanza, sia per poter proporre iniziative di adeguata dimensione.

I circondari potrebbero essere tre (Benevento e colline beneventane, Valle Caudina e Valle Telesina compreso il Titerno, Alto Tammaro e Fortore).

Queste nuove istituzioni dovranno perseguire i seguenti obiettivi:

- A. rafforzamento della coesione interna per i principali corpi territoriali e ambientali esistenti e lo sviluppo delle loro reciproche interconnessioni;**
- B. riequilibrio dei territori deboli ed in fase di decremento demografico;**

**C. contenimento della funzione accentratrice del capoluogo provinciale e della funzione attrattiva delle aree delle provincie limitrofe;**

**D. Lo sviluppo di iniziative di alto valore strategico e contenimento dei fenomeni di disarticolazione delle attività progettuali e di dispersione edilizia in ambito locale.**

***A Il rafforzamento della coesione interna***

Il primo tema investe le politiche di incentivo allo sviluppo delle connessioni interne ed esterne ai corpi territoriali e ambientali che possono riguardare misure sia di natura fisica che funzionale, soprattutto di potenziamento del livello delle infrastrutture e dei servizi sovralocali. Offre in particolare la opportunità di organizzare non solo corridoi infrastrutturali integrati, ma anche i corridoi ambientali che sono necessari a mettere in rete e far lavorare al meglio l'insieme dei parchi e delle aree a vario titolo protette, estendendo opportunamente la nozione di infrastruttura anche alle opere ambientali.

Ma in realtà riguarda anche lo sviluppo delle relazioni tra reti di attori locali, attraverso intese finalizzate a migliorare la coesione dei sistemi locali. In questo senso i corpi territoriali e ambientali si configurano come ambiti tipici dove l'azione pubblica è volta a mettere in rete soggetti sociali, economici e culturali, secondo le prospettive proprie della programmazione concertata.

***B. Il riequilibrio dei territori deboli***

Il secondo tema rinvia alle politiche a favore di quei territori che appaiono indeboliti dai processi economici in atto oppure che sono esposti a dinamiche ambientali sfavorevoli, oppure ancora a calamità naturali. Si tratta di incentivare forme di economia vocazionale che mettano a frutto le risorse endogene e le specificità dei contesti locali promuovendo nuovi usi del territorio montano e agricolo. Al tempo stesso, si deve agire preventivamente per la messa in sicurezza del suolo esposto a rischi di calamità, anche provvedendo alla delocalizzazione dei manufatti, infrastrutture e altri usi del suolo meno difendibili per il futuro.

***C. Il contenimento delle funzioni accentratrici***

E' un problema che investe soprattutto la fascia territoriale che contorna la città di Benevento e la parte nord-est della provincia. Gli obiettivi di intervento saranno il decentramento delle funzioni amministrative del capoluogo ambientali esistenti, la contestuale riqualificazione dell'offerta per il turismo e rigenerazione ambientale degli spazi aperti. In particolare si dovrà favorire la delocalizzazione dei detrattori ambientali e delle altre attività incongrue con l'obiettivo della riqualificazione turistica e insediativa della costa.

***D. Lo sviluppo di iniziative di alto valore strategico.***

Un corretto posizionamento nei territori di attività imprenditoriali e di servizi di scala provinciale e regionale porta a selezionare alcuni contesti dove più evidenti appaiono le potenzialità di integrazione con i territori di altre province. Sono in particolare i contesti dove la presenza di infrastrutture rilevanti, opportunamente potenziate possono diventare i condensatori di forme innovative di scambio con gli altri territori con maggiore dinamismi economici.

La funzione dei circondari deve essere confermata soprattutto nel settore urbanistico in cui bisogna invertire i processi di gestione particolaristica delle attività edilizie e di infrastrutturazione, tentando di indirizzare la pianificazione e la progettazione verso la sostenibilità ambientale e verso un reale sviluppo delle attività produttive.

Per questo motivo è indispensabile introdurre nel PTC delle analisi più dettagliate dei contesti urbani che evidenzino gli aspetti del mercato immobiliare e i costi di gestione degli impianti urbani, nonché le strategie perseguite nei singoli contesti territoriali.

Gli strumenti per aprire e costruire un dialogo proficuo con tali realtà devono essere ben definiti e non possono non essere, come riconosce lo stesso Istituto Nazionale di Urbanistica le VAS (valutazioni ambientali strategiche) e le VALSIA (valutazioni di impatto urbanistico).

La definizione di regole manualistiche precise consentirà ad ogni realtà locale di misurare preventivamente le rispettive strategie urbanistiche con le griglie normative predisposte e consentire un percorso agli atti amministrativi conseguenti chiaro, rapido e prevedibile nelle sue conclusioni. Sarebbe auspicabile, anzi, che gli strumenti di valutazione di impatto, inseriti con la necessaria completezza nel PTC, se applicati autonomamente dai soggetti dotati di capacità pianificatorie, potessero garantire corsie preferenziali e premialità con indubbio effetto positivo sugli investimenti privati e sulla applicazione di buone pratiche.

L'inquadramento in ampi circondari porta a considerare le infrastrutture, anche quelle ambientali, come supporti verificabili delle iniziative economiche. In tal senso si devono sottolineare quattro carenze nell'elenco dei progetti strategici.

La prima carenza riguarda l'asse commerciale e industriale interregionale Benevento-Foggia che dovrà collegare il Nucleo industriale di ASI di Benevento e Paduli con quello di S.Bartolomeo in Galdo (adeguamento della ex SS 90 bis e della via per Montefalcone con nuovo tratto laghetto di S.Giorgio La Molara, vallone S.Pietro, ponte Sette Luci, Amborchia).

La seconda riguarda il tratto della via Appia che collega Arpia a Benevento, attraversando i territori di vari comuni e costituendo, ormai, una strada mercato di indubbia complessità e valenza economica (come attestano anche i dati demografici dei territori attraversati). Si deve pensare non solo a progettare in tale contesto un bypass viabilistico, ma soprattutto un asse attrezzato di largo sviluppo che razionalizzi le attività aggregate e consenta una migliore funzionalità delle reti infrastrutturali e un più accettabile impatto paesaggistico anche in funzione della vicinanza di due parchi (Partendo e Taburno):

Un'ulteriore attrezzatura multifunzionale di servizio con impatti positivi nei settori produttivi e commerciali dovrà essere prevista per la piana di Morcone. Questa zona va, inoltre, collegata al Fortore attuando pienamente il progetto stradale che collega la superstrada per Campobasso con S.Croce del Sannio ed in prosieguo con il Fortore.

Va, infine, inserita nei progetti strategici l'individuazione di zone ambientali multifunzionali di qualità ed eccellenza con caratteristiche di paesaggio tipico e con tradizioni produttive, storico-artistiche e artigianali circoscritte ai territori di S.Agata dei Goti, Moiano, Dugenta, Frasso, Cusano Mutri, Cerreto, Pietra Roia, Faicchio, Amorosi, Puglianello, S.Lorenzello, Guardia Sanframondi, S.Lorenzo, S.Lupo, Solopaca, Torrecuso, Foglianise, Apice\* con l'intero Cubante (S.Giorgio, Calvi, S.Nazzaro, S.Martino). In proposito vale la pena rimarcare l'opportunità di non limitare l'intervento ambientale agli alvei fluviali ma considerare prioritaria la connessione tra Parchi, SIC e zone a produttività tipica come obiettivi essenziali secondo quanto indicato dalla stessa legge quadro sull'ambiente e dai programmi europei relativi alla rete ecologica.

\* S. Arcangelo Trivulzio

# PARCO CULTURALE DEL TRATTURO

(Provincia di Benevento)

## 1 - L'IDEA PROGETTO

*(il "Parco Culturale del Tratturo" una via strategica per integrare ambiente, patrimonio storico-culturale, attività artigianali e produzioni tipiche)*

Per utilizzare appieno le potenzialità dell'area attraversata dal tratturo bisogna far riferimento all'idea di *rete* e di *sistema complesso* suggerita dal processo storico e socio-economico collegato al fenomeno della Transumanza.

Non a caso l'intero comprensorio è stato definito nella letteratura specialistica *zona di transizione* che ha conservato siffatto ruolo per un lungo arco temporale.

Scaturisce da questa constatazione l'idea forte del progetto, consistente nella riproposizione del circuito verde, connesso all'insieme delle componenti ambientali e storico-culturali tipiche dell'area tratturale in antico regime. Ciò vuol dire configurare un prodotto-servizio complessivo coincidente con l'intero territorio e dotato di tale originalità da poter trovare un proprio spazio nel mercato del turismo ambientale e culturale.

Il passaggio fondamentale per raggiungere questo obiettivo è la ricomposizione del mosaico ambientale corrispondente il più possibile all'immagine storica.

Si tratterà non di un'opera di semplice ingegneria ambientale e di recupero filologico di assetti vegetazionali, di reperti archeologici e di strutture abitative, bensì di una vera e propria ripianificazione del comprensorio, su basi documentali e nell'osservanza di criteri ecologici intesi secondo la definizione fissata dall'UNESCO e recepita dall'Unione Europea col programma Europa 2000.

E' un'operazione che mira al riconoscimento, da assegnare all'intero comprensorio, di tipicità territoriale, inseribile nelle fattispecie previste dalla legge 394/91 e gestibile come distretto turistico cui attribuire unicità di forme paesaggistiche, di contenuti storico-culturali, nonché di particolarità ecologiche (si vedano i siti di importanza comunitaria della zona) e di aspetti socio-economici rispetto all'intero Mezzogiorno.

Schematicamente il paesaggio tratturale si può dividere in tre zone:

- 1) *zona pascolativa* residua dell'originario tracciato (largo 111 m.), delimitata da siepi o in qualche caso da muri a secco, riportata nelle mappe del Catasto rurale con unica particella (larga in media m. 60) e protetta sui due lati da fasce di rispetto profonde m.30;
- 2) *zona pertinenziale* che comprende difese, riposi, aree per il conteggio delle greggi, mulini, taverne, stazzi, siti archeologici, manufatti di rilievo storico-artistico, oltre alla struttura vegetazionale di connessione, che, pur presentando una notevole varietà di configurazione e di estensione, potremmo fissare convenzionalmente in 500 m. per ogni lato, salvo eccezioni per casi particolari, e che dovrebbe costituire nel suo insieme il

“Parco culturale”;

- 3) *zona di scenario* comprendente le emergenze naturali (alture, linee di crinale, boschi, rupi di forte evidenza, forre, sorgenti, corsi d'acqua, ecc...) e quelle storico-culturali (centri storici, casali, fortificazioni antiche e medievali, santuari, conventi, vecchi opifici, ecc...) che, pur non contigue al tracciato, contribuiscono alla connotazione paesaggistica dell'intera area attraversata dal tratturo e che vanno singolarmente individuate e delimitate, ma devono essere tutelate con le medesime metodologie e con gli stessi obiettivi dell'azione di recupero del percorso armentizio.

All'interno di questo quadro unitario, originale e coerente vanno inseriti i progetti singoli finalizzati alla riabilitazione di ogni tessera del mosaico ambientale, alla predisposizione dell'offerta turistica e alla messa a punto di un articolato sistema gestionale affidato ad imprese private (società di servizio esperte del settore e in grado di promuovere sul mercato europeo l'offerta turistica) che deve tener conto anche delle interrelazioni necessarie da attivare con i settori produttivi (soprattutto con quelli interessati alla produzione tipica ed alla ristorazione).

Importante diviene, inoltre, lo sviluppo di nuovi servizi e l'adozione da parte dei comuni di norme di autoregolamentazione per rendere la pianificazione urbanistica uniforme ed ecocompatibile (piano regolatore della zona parco) e gli interventi di recupero edilizio omogenei e coerenti con la cultura costruttiva di tradizione (manuali, codici di pratica, prezziari e capitolati speciali).

L'autoregolamentazione, derivata dall'idea-forza, dovrà contenere i parametri da rispettare nella progettazione degli interventi, nelle iniziative imprenditoriali e nella gestione dei servizi per conseguire quei risultati di qualità e di eccellenza richiesti dagli accordi di programmazione sottoscritti dalla provincia.

E', dunque, necessaria un'iniziativa di coordinamento provinciale per uniformare i criteri di inquadramento, tutela, recupero e valorizzazione del “sistema” tratturale e pervenire ad una prima fondamentale integrazione dell'insieme.

L'ipotesi di costruzione di un primo consorzio intercomunale per l'avvio del distretto turistico a specifica identità implica il superamento del modello fruitivo che emerge da un lato dagli studi e dalle proposte di genere ambientalista e dall'altro dalle pratiche correnti e che rimanda ad un target di possibili utenze poco ampio, quasi elitario, ma non solo scarsamente rappresentativo dei flussi turistici di maggior significato in Europa, quanto debolmente remunerativo per gli operatori locali. Si tratta, infatti, di un modello “pionieristico” essenzialmente estetizzante, basato sulla sensibilità culturale del visitatore, sul piacere contemplativo e sul gusto per l'esplorazione condotta attraverso un'esperienza di vita spartana che non richiede diffuse, articolate ed evolute offerte di servizi nel territorio. A giudicare da quanto sta avvenendo in altre regioni d'Italia e d'Europa è, invece, proprio la qualità e la varietà dei servizi, nonché le differenziate modalità di fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali ad orientare la domanda.

Nel caso dell'Appennino sannita ci si trova di fronte ad un sottodimensionamento delle aree di valore ambientale e ad un eccessivo frazionamento delle competenze istituzionali.

Ciò che appare, innanzitutto, necessario e urgente è stabilire una costante e sistematica interrelazione tra i differenti domini del territorio, applicare estensivamente il concetto di valorizzazione programmata e controllata delle risorse ambientali e coniugare insieme pianificazione e tutela. Lo richiede del resto anche la legislazione vigente laddove con le leggi 97/94 e 157/91 pone delle limitazioni al regime vincolistico dei parchi istituiti dalla

legge 394/91. In una prospettiva di integrazione montagna-valle e di configurazione di un vasto e composito parco multiuso bisogna necessariamente applicare all'ambiente concezioni e metodi tradizionalmente riservati alla programmazione delle attività economiche.

Esiste, del resto, una potenziale domanda di turismo ambientale che può essere presa in considerazione per modulare un prodotto turistico con precise e misurabili connotazioni di qualità.

Il recupero ambientale degli insediamenti storici deve, in tale direzione, collegarsi alla riabilitazione delle attività produttive tradizionali e alla riqualificazione del sistema ricettivo in ambito urbano e agricolo.

Proprio questi ultimi aspetti introducono ad un preciso limite rilevabile nelle proposte ed iniziative finora avanzate o avviate: il mancato collegamento tra attività produttive primarie (in particolare quelle tipiche del settore agricolo), attività artigianali di tradizione (in modo specifico quelle manutentive), attività terziarie (soprattutto quelle culturali) e tutte quelle attività che hanno fisicamente trasformato i centri urbani e parti estese del territorio. Le modificazioni edilizie sono andate anzi in direzione opposta ad una strategia di valorizzazione ambientale del territorio, eliminando progressivamente quelle tecniche, quei materiali e le relative organizzazioni degli operatori specializzati (mastri murari, scalpellini, falegnami, fabbri, stuccatori, ecc....) che assicuravano la riproduzione della cultura costruttiva locale e la durata dei manufatti attraverso un'esperta e costante manutenzione. E' una grave perdita di conoscenza e di capacità lavorative che si traduce anche in una scomparsa di posti di lavoro e in una dispersione di risorse economiche provenienti dal risparmio delle popolazioni appenniniche. Questo tipo di recupero implica l'occupazione di manodopera specializzata, sia nella fase esecutiva, sia, in seguito, per i cicli manutentivi, che l'Unione Europea finanzia con specifici programmi a partire dalla formazione fino all'integrazione concessa sulla paga oraria alle imprese aderenti all'iniziativa. Si ricavano facilmente da questo esempio le molteplici possibilità che scaturiscono dal recupero delle murature in pietra calcarea e dai subsistemi lignei impiegati in passato nei solai e nei tetti delle case del Sannio, nonché dalla rivalutazione di altri procedimenti costruttivi.

Un siffatto recupero di esperienze e di metodi di lavoro imprenditoriali porterebbe, inoltre alla riqualificazione delle imprese locali e al loro inserimento nel mercato della riabilitazione e della manutenzione edilizia.

Analoghe considerazioni si possono fare per il paesaggio agrario dove alla tipicità della produzione dovrebbe corrispondere la tipicità della tipologia paesaggistica ed una conseguente attività manutentiva del territorio che in altre regioni (in special modo in quelle alpine) viene costantemente curata e finisce col contribuire non poco all'immagine del prodotto turistico.

Agli aspetti fisici vanno sommati i valori "immateriali", quelle capacità di dare maggiore visibilità alle risorse naturali e storico-culturali che si esprimono soprattutto attraverso le manifestazioni artistiche, ma che dovrebbero riguardare anche la ricerca applicata.

I comuni di Circello, Reino e Santa Croce del Sannio propongono, in tale direzione l'avviamento, di questa iniziativa che, in fase di sperimentazione, riguarderà i rispettivi territori consorziati e successivamente sarà estesa agli altri centri abitati toccati dal trattato.

## **2 – I COMUNI INTERESSATI**

Il Parco Culturale del Tratturo Regio si estenderà nei territori dei comuni di Morcone, S.Croce del Sannio, Reino, Circello, Castelpagano, Colle Sannita, S.Marco dei Cavoti, S.Giorgio La Molar e Buonalbergo. Interesserà con uno sviluppo a rete il tracciato tratturale, i siti di importanza archeologica e storico-urbanistica, i SIC, tutte le aree tenute a pascolo per consuetudine storica, i boschi e le strutture a servizio delle attività armentizie del passato (taverne, stazzi, riposi, ecc...).

## **3 – I PROGETTI**

Nella scelta delle iniziative e degli interventi da progettare bisogna considerare le seguenti esigenze:

2. porre in essere azioni che siano effettivamente in grado di determinare la struttura portante dell'intera operazione di programmazione e nello stesso tempo di fornire l'immagine-scenario del prodotto territorio;
3. selezionare gli interventi sulla base della loro capacità di interagire con le diverse componenti del sistema immaginato e di trasformarsi in coerenti tessere del mosaico ambientale;
4. non trascurare le relazioni tra la qualità delle elaborazioni progettuali e la gestione qualitativa dei loro esiti inserendo sin dalla fase di ideazione dei progetti delle azioni trasversali di assistenza, di supporto e di controllo che consentano il raggiungimento dell'eccellenza in fatto di modalità elaborative, efficacia dei contenuti e coerenza con i principi informativi della programmazione;
5. assumere il principio di sussidiarietà nella definizione progettuale in modo da consentire una facile diversificazione (se opportuna) tra soggetto competente per la progettazione, soggetto responsabile dell'attuazione e soggetto assegnatario dei compiti gestionali, favorendo il mantenimento nel medio e nel lungo periodo rapporti di collaborazione tra le istituzioni pubbliche interessate al programma e le componenti private.

A - Sono da considerarsi azioni strutturanti del tipo 1) quelle inerenti ai seguenti progetti:

- progetto di ripristino e di reintegrazione del percorso del tratturo con le connesse, tradizionali aree e strutture di pertinenza (percorsi consolidati, nuovi tracciati verdi, aree di sosta, difese, riposi, ponti, stazzi, taverne, elementi puntuali storici di tipo segnaletico o celebrativo, raccordi con la viabilità ordinaria, punti di accesso, fasce di territorio contigue di notevole rilevanza naturalistica, corsi d'acqua, fontane, nuova segnaletica). Il progetto dovrà prevedere oltre alle soluzioni di ingegneria ambientale e alle modalità di restauro dei vari manufatti, anche le modalità d'uso del patrimonio recuperato.
- progetto di organizzazione dei servizi per la fruizione e la gestione del circuito verde Il progetto dovrà riguardare non solo aspetti relativi alle previsioni di utenza, alla logistica, alle modalità di erogazione dei servizi, alle risorse umane necessarie e

ai costi gestionali, ma anche relativi alla forma societaria idonea alle necessità gestionali ed alle sue dotazioni di strutture e attrezzature.

- progetto di marketing territoriale. Il progetto comprenderà anche la messa a punto dell'immagine del prodotto complessivo, l'ideazione di un logo, la costruzione di un portale per la messa in rete dell'iniziativa e ogni attività promozionale necessaria.
- Progetto per il riconoscimento del comprensorio del Regio Tratturo come "paesaggio culturale" da inserire nelle aree tutelate degli itinerari verdi nazionali ed europei e susseguente piano urbanistico del "parco culturale";  
il progetto comprende anche le azioni necessarie a introdurre un sistema di pianificazione nei comuni del comprensorio ecocompatibile;
- Progetto per la formazione e per la riconfigurazione professionale degli operatori da impiegare nell'attuazione degli interventi e nella gestione delle iniziative.
- Progetto per la valorizzazione delle aree archeologiche di Macchia con istituzione del museo archeologico in Circello, di monte Chiodo e di S Barbara;

**B** - Sono da considerarsi azioni trasversali di tipo 3), idonee al raggiungimento della qualità e dell'eccellenza anche per quanto attiene alla compatibilità ambientale e alla coerenza con le finalità del P.I.T. di seguito elencati.

Con essi si tenderà a stimolare una domanda di "turismo delle destinazioni e delle motivazioni". L'offerta turistica nel *paesaggio dei tratturi* non dovrà, quindi, limitarsi ad un offerta migliorata di vitto e di alloggio ma dovrà comprendere soprattutto attività originali da svolgere, cose non comuni da vedere, risorse per il benessere e la salute del turista di cui usufruire. In altre parole le attività da svolgere in una meta turistica e i benefici che se ne possono ricavare dovranno essere importanti almeno quanto la meta stessa del soggiorno. Si tratta di lavorare su un progetto che consideri il turismo come un insieme di diversi prodotti e servizi che agiscono all'interno di una stessa singola unità territoriale. E' quindi necessaria un'attività di ricerca applicata parallela alla programmazione coordinata

- Progetto per il riconoscimento della qualità biologica dei prodotti tipici del comprensorio, intendendo con tale definizione sia la qualità delle materie impiegate, sia la qualità dei processi tecnologici di produzione, sia la conservazione non solo dei sapori, ma anche delle componenti nutritive e potenzialmente terapeutiche dei prodotti;
- Progetto per l'istituzione del Museo della Transumanza dotato di I.V.S. (Inventario delle vie storiche) e di un Conservatorio delle attività artigianali del mondo pastorale. Il progetto comprenderà l'adozione del modello di schedatura già utilizzato in altre regioni italiane, la creazione di un centro di documentazione informatizzato, la catalogazione delle varie espressioni della cultura locale. Il progetto sarà curato dall'Istituto G.M. Galanti di S.Croce del Sannio.



- Progetto per l'istituzione di un centro per l'educazione ambientale e per attività divulgative, comprendente anche sale espositive per una mostra permanente, da collocarsi in edificio storico del comune di Reino, mediante opere di adeguamento delle strutture e delle attrezzature e col supporto di videoconferenze.

C- Sono da considerarsi progetti mosaico del tipo 2) quelli che rientrano nella sfera di competenza dei comuni o sono di iniziativa privata e vanno a costituire le tessere del paesaggio culturale, nonché del distretto turistico. Sono, comunque progetti che rientrano in uno schema compositivo comprensoriale, devono soddisfare specifiche esigenze, svolgere ruoli strategicamente ben definiti e far riferimento a specifiche misure del P.O.R. della regione Campania e all'Accordo di Programma Quadro in materia di Beni Culturali sottoscritto dal Governo della Repubblica e dalla Giunta della Regione Campania..

Il riferimento più generale è al documento "Cento idee per lo sviluppo", a cura del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione. In esso si afferma che è indispensabile attribuire ai centri storici, dopo un'attenta azione di recupero ambientale ed architettonico, la necessaria connotazione residenziale-culturale, oltre a tutte quelle funzioni che sono connesse con il terziario avanzato.

Queste funzioni possono contare sulla crescente domanda di natura che negli ultimi anni si è oramai solidificata nelle richieste dei flussi turistici. In particolare il riferimento è a tutte le aree metropolitane della regione che costituiscono un bacino di utenza considerevole.

La domanda potenziale, che si forma partendo dalla necessità di spazi naturali, può essere soddisfatta con interventi di riqualificazione e di accoglienza, atteso la vicinanza del bacino di utenza e i buoni collegamenti con i siti oggetto d'intervento .

Per trasformare i singoli centri storici e i borghi rurali sparsi (la struttura paganico-vicana di origine sannitica) in luoghi attrattivi i progetti locali dovranno ruotare intorno ad un nodo di servizi integrati a gestione privata in modo da collegarsi strettamente alla gestione complessiva della rete dei percorsi verdi.

Questi nodi andranno collocati in contenitori architettonici di particolare valore storico-culturale. Sarebbe opportuno utilizzare castelli (se ancora in parte integri) o ancora meglio le dimore del ceto civile (le case cosiddette palazziate generalmente realizzate a partire dal XV fino al XIX). In questi esempi di edilizia residenziale, che costituiscono una testimonianza dei modelli abitativi di antico regime di notevole interesse, andrebbero ricomposti fedelmente gli ambienti interni almeno, delle parti più rappresentative, utilizzando anche arredi d'epoca, in modo da costituire una sorta di museo della casa (dotato anche di attrezzature espositive permanenti e di archivio storico) a documentazione della civiltà appenninica nel suo sviluppo di lungo periodo. In questi medesimi edifici verrebbero collocati nei restanti spazi i servizi informativi per i turisti, sale per manifestazioni culturali, punti di degustazione dei prodotti tipici o anche attività di ristorazione di qualità tipica e nelle cantine o nei depositi allestite delle collezioni di prodotti locali vendibili (vini, formaggi, miele, dolci, ecc...). L'intero intervento di restauro e di rifunzionalizzazione dovrà essere condotto nel rispetto rigoroso delle caratteristiche costruttive, decorative e arredative originarie.

Intorno a questi nodi va collocato il recupero abitativo a fini di ricettività turistica che deve comprendere il restauro di consistenti porzioni del tessuto edilizio storico (condotto con rispetto per la materia del manufatto), nonché degli spazi pubblici corrispondenti in modo da valorizzare nella loro interezza i contesti urbani e la loro particolarità fisiognomica e

materiale. In tutto il comprensorio bisognerebbe recuperare almeno 1200 posti letto secondo la formula dell'albergo diffuso o del bed & breakfast. Altro settore da migliorare e potenziare è quello dei servizi (servizi per il tempo libero e attività commerciali) e quello artigianale di tradizione.

I progetti mosaico sono i seguenti:

- Progetti di recupero di tessuto abitativo storico (unità edilizie di base, case civili storiche, taverne e conventi) a fini di ricettività turistica (da un minimo di 12 posti letti ad un massimo di 150 per ogni progetto) da individuare preferibilmente nei centri storici o nei villaggi abbandonati (i cosiddetti casali di *lignaggio*) con criteri di conservazione integrale, di risparmio energetico e di sicurezza sismica perseguita con tecniche innovative che non alterino la natura del manufatto e che si prestino ai cicli di manutenzione artigianale di operatori locali. Tali qualità dovranno essere tradotte in parametri di valutazione da utilizzare nei bandi per l'assegnazione dei finanziamenti.
- Restauro, adeguamento sismico e arredamento di edifici di rilevante valore storico-architettonico per allestimento museale e organizzazione di servizi per il turismo ambientale (orientamento per la scelta degli itinerari, informazioni varie, fornitura di guide, degustazione e prenotazione di prodotti tipici, ristorazione, esposizione di manufatti d'arte, mostre permanenti, consultazione dei fondi per la storia locale);
- Progetti di adeguamento o di allestimento di aree attrezzate per lo sport ed il tempo libero in ambito urbano o rurale purchè compatibili con il contesto storico e ambientale e integrate al sistema dei percorsi verdi e delle attività complementari; i finanziamenti si assegnano a bando;
- Progetti per l'adeguamento delle aziende produttive locali, delle attività artigianali tipiche e dei mestieri di tradizione (adeguamento dei manufatti alle forme ed ai materiali di tradizione, creazione di nuovi laboratori, incentivi per il rimodellamento delle pertinenze e per il trasferimento delle botteghe nei centri storici);
- Progetti per l'introduzione dei sistemi di sicurezza igienico-sanitaria e di qualità biologica nelle attività di ristorazione locale con particolare preferenza per le imprese che valorizzano la cucina tradizionale del Sannio; i finanziamenti si assegnano a bando;

BN-16-12-2004

Antonio Spina  
Cso Gruppo Casale  
della Muffante

Table 5-4-4-8.